

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 7 MARZO 1972.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
	PAG.		
CACCIATORE: Graduatoria delle insegnanti di stenodattilografia (4-20055) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9064	CIANCA: Convenzioni italo-svizzera e italo-svedese sulla sicurezza sociale (4-20434 e 20435) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	9071
CALVETTI: Farmacia in Belledo di Lecco (Como) (4-15561) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9064	CINGARI: Sciopero alla Gerit di Reggio Calabria (4-19940) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	9072
CAMBA: Servizi ospedalieri del Sarrabus (Cagliari) (4-16387) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9064	CONTE: Servizi abusivi di linee automobilistiche a Capri e Anacapri (Napoli) (4-18365) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	9073
CAPONI: Danni di guerra ad enti locali della provincia di Perugia (4-20394) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	9065	CORTI: Cessione di un'area al comune di Desenzano del Garda (Brescia) (4-19552) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	9073
CAPONI: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-18 (4-20619, 20620, 20621, 20622, 20623, 20624, 20653) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	9065	COVELLI: Assegni accessori in favore dei titolari di pensioni privilegiate CPDEL (4-20802) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	9074
CAPONI: Disposizioni in materia sociale nel settore degli autotrasporti su strada (4-20765) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	9067	D'AURIA: Illuminazione della strada Taverna del Bravo-Frattamaggiore in Napoli (4-20398) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	9074
CAROLI: Aumenti delle pensioni statali (4-20635) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	9067	DEL DUCA: Situazione agli stabilimenti Monti e Marvin Gelber di Chieti (4-20840) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	9075
CARRARA SUTOUR: Benefici di legge all'ex combattente della guerra 1915-18 Ferrari Alfonso (4-20703) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	9068	DE MARZIO: Ricezione televisiva a Cagnano Varano (Foggia) (4-20533) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	9075
CASSANDRO: Nuovo ospedale di Barletta (Bari) (4-17333) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9068	DIETL: Rivalutazione pensioni liquidate ante 1° maggio 1968 (4-12028) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	9076
CASSANDRO: Imposizioni fiscali a Bari (4-21042) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	9068	DI PUCCIO: Indagini a carico di un sostituto procuratore della Repubblica a Pisa (4-20335) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .	9077
CATELLA: Situazione degli italiani in Etiopia (4-19365) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	9070		

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

PAG.	PAG.		
DURAND DE LA PENNE: Disciplina dell'uso e della vendita degli apparecchi ricetrasmittenti (4-20258) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	9077	FRANCHI: Invio al soggiorno obbligato a Paularo (Udine) (4-20746) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9086
FANELLI: Ufficio postale a Sant'Onofrio (Frosinone) (4-20442) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	9077	FRASCA: Sequestri di persona in Calabria (4-14811) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9086
FANELLI: Servizio di portalettere in Alvito (Frosinone) (4-20712) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	9078	GASTONE: Pubblicità del PSU su una rivista dell'ENAL (4-12995) (risponde ANTONIOZZI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	9086
FLAMIGNI: Ricezione televisiva a San Piero in Bagno (Forlì) (4-20040) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	9078	GASTONE: Liquidazione a poste telegrafoniche in quiescenza (4-16227) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	9087
FLAMIGNI: Danni di guerra ad enti locali del Forlivese (4-20228) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	9078	GIACHINI: Danni di guerra ad enti locali del Livornese (4-20583) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	9088
FOSCHI: Appalti per i trasporti postali (4-17877) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	9079	GIRARDIN: Programmi urbanistici per taluni comuni del Padovano (4-19119) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	9088
FRACANZANI: Manifestazione di obiettori di coscienza a Roma (4-19514) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9080	GRAMEGNA: Sciopero alla SOB-Fiat di Bari (4-17982) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9089
FRACANZANI: Espulsione di un sacerdote italiano dal Brasile (4-20531) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	9081	GRANZOTTO: Destinazione alla leva di mare di giovani di zone montane (4-20596) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	9089
FRANCHI: Ospedale psichiatrico di Gorizia (4-05856) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9081	GRAZIOSI: Vaccinazione obbligatoria degli animali recettivi all'afra epizootica (4-19428) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9090
FRANCHI: Confisca dei beni a cittadini italiani nel Sudan (4-19351) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	9082	GUGLIELMINO: Amministrazione dell'istituto Ardizzone Gioieni di Catania (4-20478) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9091
FRANCHI: Operato di un segretario del consolato italiano a Rotterdam (Olanda) (4-19353) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	9083	IANNIELLO: Situazione ambulatoriale dell'ENPAS e di altri enti assistenziali (4-13253) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	9091
FRANCHI: Ammissione di nuovi membri al circolo italiano di Haarlem (Olanda) (4-19354) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	9084	IANNIELLO: Concorsi ad esami per direttore di sezione di dipendenti dell'amministrazione finanziaria (4-20030) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la riforma della pubblica amministrazione</i> ) . . . . .	9092
FRANCHI: Operato di talune assistenti sociali del consolato d'Italia a Francoforte (Germania) (4-19974) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	9085	IANNIELLO: Benefici combattentistici a dipendenti da enti locali (4-20812) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9093
FRANCHI: Chiusura di un bar a Savona (4-20259) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9085	IANNIELLO: Centri di servizi culturali a Napoli, Bari e Foggia (4-21166) (risponde TAVIANI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord</i> ) . . . . .	9093

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

	PAG.		PAG.
ISGRÒ: Chiusura delle miniere del Sulcis (4-20876) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	9094	LUCCHESI: Ventilata soppressione degli uffici finanziari di Pontremoli (Massa Carrara) (4-21173) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	9101
JACAZZI: Assunzione di personale presso l'ospedale civile di Aversa (Caserta) (4-15288) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9095	MAGGIONI: Corso di specializzazione in commercio estero organizzato a Pavia (4-20211) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9101
JACAZZI: Posizione previdenziale della società SEDAC (4-21000) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	9095	MAGGIONI: Fuga di minorenni (4-20572) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9102
I. AVAGNOLI: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-18 (4-20601) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	9096	MAGGIONI: Per una maggiore sicurezza dei circuiti motociclistici (4-20573) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	9102
LENOCI: Valutazione servizio prestato dagli insegnanti presso scuole ENEM (4-17016) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9096	MAGGIONI: Segnalazioni acustiche degli automezzi della polizia e per il soccorso (4-21127) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9103
LETTIERI: Tutela del centro storico di Salerno (4-20459) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9096	MAGLIANO: Capo dei servizi amministrativi e del personale dell'Istituto superiore di sanità (4-19057) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9104
LEVI ARIAN GIORGINA: Sperimentazione di scuola a tempo pieno a Grugliasco (Torino) (4-18506) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9098	MAGLIANO: Interpretazione norme sulle assunzioni obbligatorie presso pubbliche amministrazioni (4-21105) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	9104
LIZZERO: Benefici di legge all'ex combattente Giovanni Ferro (4-20674) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	9098	MALAGODI: Svincolo di Formello (Roma) sulla superstrada Cassia-bis (4-18483) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	9105
LOBIANCO: Ventilata chiusura della Casa della madre e del bambino nell'isola d'Ischia (Napoli) (4-14121) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9099	MAMMI: Utilizzazione di una costruzione in un centro residenziale di Castiglione della Pescaia (Grosseto) (4-20460) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	9106
LOBIANCO: Scarico di rifiuti urbani nel comune di Boscotrecase (Napoli) (4-15066) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9099	MARRAS: Casi di epatite virale nel Sassarese (4-17140) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9107
LOBIANCO: Allevamento avicolo a Somma Vesuviana (Napoli) (4-19619) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9100	ROBERTI: Accertamenti amministrativi in uffici postali di Palermo (4-20128) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	9108
LOMBARDI MAURO SILVANO: Danni di guerra ad enti locali della provincia di Massa Carrara (4-20206) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> ) . . . . .	9100	ROBERTI: Riconoscimento di servizi progressi ad insegnanti tecnico-pratici (4-20289) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9108
LOMBARDI MAURO SILVANO: Soppressione di una sezione all'istituto tecnico Toniolo di Massa Carrara (4-20245) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9100	ROBERTI: Incidenti presso il liceo Labriola di Napoli (4-20638) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9108
LUCCHESI: Validità in Italia del titolo di disegnatore industriale conseguito in Belgio (4-16481) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9101	ROMEO: Cancellazione di invalidi ultracinquantacinquenni dagli elenchi per il collocamento obbligatorio (4-20312) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	9109

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

PAG.	PAG.		
RUSSO FERDINANDO: Abitabilità di uffici postali della Sicilia (4-15662) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	9110	SERVADEI: Uccisione degli agenti di custodia Veniero Candidi e Umberto Marsili nel Centro degli studi penitenziari di Roma (4-21146) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .	9119
RUSSO FERDINANDO: Edificio per la scuola media di Marineo (Palermo) (4-17029) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9110	SERVELO: Commissione di studio per il Servizio sociale sport e gioventù (4-17792) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	9119
RUSSO FERDINANDO: Cooperativa dipendenti ESE di Catania (4-19221) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	9111	SERVELO: Tutela del diritto di autore (4-20330) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> ) . . . . .	9120
SABADINI: Commemorazione della Resistenza nelle scuole del Ravennate (4-20664) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9111	SERVELO: Trasmissioni radiofoniche per l'estero ad onde corte (4-20581) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	9121
SANTAGATI: Contributo statale al Centro Adelaide Ristori di Roma (4-20567) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	9112	SERVELO: Rifornimento idrico di San Giuliano Milanese (Milano) (4-21346) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9121
SANTAGATI: Amministrazione dell'istituto Ardizzone Gioieni di Catania (4-20758) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9113	SCARDAVILLA: Ospedale Vittorio Emanuele II di Catania (4-17738) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9122
SANTI: Attività della ASGEN di Sestri Ponente (Genova) (4-18045) (risponde PICCOLI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	9113	SCARDAVILLA: Rivalutazione delle pensioni esattoriali (4-20782) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> ) . . . . .	9122
SANTI: Situazione aziendale alla Ceramica ligure Vaccari di Genova e Ponzano Magra (La Spezia) (4-20101) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	9113	SCARDAVILLA: Trattenimento in servizio oltre i limiti di età per alcuni sottufficiali dell'aeronautica militare (4-20879) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	9123
SANTI: Inquinamento atmosferico e rumori molesti a Genova-Mulredo (4-20323) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> ) . . . . .	9114	SCIANATICO: Collegamenti ATI fra Bari e Roma (4-19920) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	9123
SANTI: Acquisto del tabacco di produzione 1970 da parte del Monopolio di Stato (4-20355) (risponde PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	9115	SCOTTI: Provvidenze a favore del comune di Grumo Nevano (Napoli) danneggiato dal maltempo (4-18871) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9123
SERVADEI: Situazione del turismo in Italia (4-18371) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) . . . . .	9115	SCUTARI: Trasferimento del direttore dell'istituto d'arte da Potenza a Cascano (Caserta) (4-20198) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9124
SERVADEI: Rapporti diplomatici fra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca (4-19384) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	9118	SKERK: Concorso a cattedre di lingua slovena (4-18014) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	9125
SERVADEI: Situazione aziendale alla Zanussi di Pordenone (4-19581) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	9118	SPERANZA: Stabilimento SMI di Campo Tizzoro (Pistoia) (4-20637) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	9125

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

	PAG.		PAG.
SPONZIELLO: Riconoscimento dello stato di militarizzato e di campagne di guerra a Luigi Bellone (4-20433) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )	9126	TOZZI CONDIVI: Nomina del direttore sanitario dell'Ospedale generale di Urbino (4-18726) (risponde MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i> )	9133
STORCHI: Rinvio del servizio di leva per gli studenti universitari (4-20174) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )	9126	TOZZI CONDIVI: Istituto universitario di sociologia di Napoli (4-19299) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	9134
STORCHI: Tutela della libertà personale dei cittadini italiani residenti in Brasile (4-20362) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> )	9127	TOZZI CONDIVI: Cimitero di Gabicce Mare (Pesaro) (4-19881) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )	9134
SULOTTO: Attività sindacale all'ACI di Torino (4-19876) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> )	9127	TOZZI CONDIVI: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-18 (4-20700) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )	9134
TAGLIAFERRI: Danni di guerra ad enti locali del Piacentino (4-20466) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> )	9128	TRIPODI GIROLAMO: Denuncia dell'operato della commissione di esami di maturità presso l'Istituto tecnico commerciale di Taurianova (Reggio Calabria) (4-19496) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	9134
TANTALO: Esclusione dei geometri dal conferimento di incarichi nelle scuole medie (4-20273) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	9130	TRIPODI GIROLAMO: Operato di un'insegnante dell'istituto magistrale C. Alvaro di Paluri (Reggio Calabria) (4-19824) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	9135
TANTALO: Assegni accessori agli invalidi per servizio della CPDL (4-20500) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro del tesoro</i> )	9130	TRIPODI GIROLAMO: Su un colloquio tra alcuni parlamentari e il provveditore agli studi di Reggio Calabria (4-20854) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	9136
TAORMINA: Istituto superiore di scienze sociali di Trento (4-19864) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	9131	TRIPODI GIROLAMO: Benefici di legge ad ex combattenti della guerra 1915-1918 (4-20935) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )	9136
TERRAROLI: Sgravi fiscali a zone agrarie del Bresciano danneggiate dal maltempo (4-18574) (risponde NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> )	9131	TUCCARI: Impianti sportivi di Messina (4-17236) (risponde MATTEOTTI, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> )	9136
TERRAROLI: Vertenza sindacale presso le aziende del gruppo « Pilota mode » di Bergamo (4-20087) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )	9131	TUCCARI: Tariffe SIP a Protonotaro (Messina) (4-19806) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	9137
TERRAROLI: Sciopero dei dipendenti della Cassa rurale ed artigiana di Roccafranca (Brescia) (4-20676) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> )	9132	TUCCARI: Commissione comunale di collocamento a Barcellona (Messina) (4-20025) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> )	9137
TOCCO: Indennità accessorie agli operai del deposito munizioni di Campomele (Sassari) (4-21038) (risponde TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> )	9132	URSO: Adozione della « settimana corta » nell'amministrazione postale (4-19312) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> )	9138
TOCCO: Sede del carcere di Cagliari (4-21284) (risponde PELLICANI, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> )	9133	VAGHI: Computo del servizio non di ruolo ai fini pensionistici agli insegnanti (4-20464) (risponde MISASI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> )	9139

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

	PAG.
VECCHIARELLI: Nomina del presidente della camera di commercio di Isernia (4-20468) (risponde GAVA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> ) . . . . .	9139
VECCHIARELLI: Ricezione televisiva nella provincia di Isernia (4-20469) (risponde Bosco, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	9139
VIANELLO: Sgravi fiscali ad alcuni comuni veneti danneggiati dal maltempo (4-18667) (risponde RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	9140
ZAFFANELLA: Sostituzione delle locomotive a vapore in dotazione al deposito di Cremona (4-20915) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	9140
ZAFFANELLA: Stazione ferroviaria di Capralba (Cremona) (4-20916) (risponde VIGLIANESI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	9140
ZAPPA: Trattative col governo elvetico in materia di emigrazione (4-19595) (risponde BEMPORAD, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	9141

CACCIATORE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali nella compilazione delle graduatorie della legge n. 468 non sia stata data anche alle materie d'insegnamento di stenografia e di dattilografia — già sacrificate nell'ambito della legge n. 831 — la precedenza, così come da preciso precedente impegno.

L'interrogante chiede ancora se si ritenga opportuno impartire tassative disposizioni perché tali graduatorie vengano subito compilate, trattandosi di due categorie di insegnanti non numerose.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali siano gli impegni e le scadenze che si intendono fissare per l'esaurimento delle graduatorie. (4-20055)

RISPOSTA. — Il competente ufficio sta procedendo con grande celerità alle operazioni attinenti all'applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 468, e che le graduatorie relative agli insegnanti di stenografia e dattilografia, che verranno compilate con sistemi meccanografici, saranno ultimate non oltre aprile-maggio 1972.

*Il Ministro: MISASI.*

CALVETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali siano i reali motivi che non hanno consentito fino ad oggi l'espletamento del pubblico concorso per titoli ed esami per conferimento della sede farmaceutica n. 11 del comune di Lecco (Como), pur essendo detto concorso stato bandito con decreto in data 13 marzo 1969, n. 1035.

Non sembra infatti credibile né accettabile la giustificazione che detto concorso non è stato a tutt'oggi espletato per le difficoltà incontrate nel reperimento del professore di cattedra universitaria della facoltà di farmacia che deve fare parte ai sensi di legge della commissione giudicatrice del concorso stesso.

Si fa presente che, nel frattempo, un rione popolare di parecchie migliaia di persone rimane privo di un servizio assolutamente indispensabile. (4-15561)

RISPOSTA. — Il concorso per titoli e per esami per il conferimento della sede farmaceutica della frazione Belledo di Lecco è stato già espletato.

Il medico provinciale ha provveduto, pertanto, alla nomina del vincitore.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

CAMBA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza della carenza dei servizi sanitari nel Sarrabus, carenza particolarmente aggravata dalla chiusura dell'ospedale di Muravera (Cagliari).

E per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché sia ripreso, con urgenza, un servizio pubblico così indispensabile. (4-16387)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Cagliari, con nota in data 24 settembre 1971, n. 4079/1, diretta all'ente ospedaliero L. Crespellani di Cagliari, ha autorizzato l'esecuzione dei lavori di riadattamento dell'ospedale di Muravera mediante trattativa privata ed ha dato il nulla osta all'apertura ed al funzionamento dell'ospedale stesso a condizione che siano eliminate le manchevolezze riscontrate nel corso di una apposita ispezione.

Si fa presente, al riguardo, che la pianta organica del personale di assistenza per l'ospedale di Muravera è stata già approvata dal comitato provinciale assistenza ospedaliera.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

CAPONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Perugia risultano tuttora pendenti insoddisfatte presso l'intendenza di finanza. (4-20394)

RISPOSTA. — Presso l'intendenza di finanza di Perugia risultano ancora in trattazione le seguenti denunce di danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia stessa:

1) una denuncia del comune di Umbertide, concernente danni a mobili d'ufficio e a materiale scolastico. Sono in corso accertamenti circa altri interventi già effettuati o da effettuare per gli stessi danni dall'ufficio del genio civile nell'ambito della sua eventuale competenza al ripristino diretto a totale carico dello Stato;

2) 10 denunce del comune di Spoleto, delle quali sette riguardanti impianti dell'azienda autonoma di elettricità e tre concernenti autovetture di proprietà del comune, mobili delle colonie del popolo di Monteluco, vari stabili tra i quali edifici adibiti a teatro, istituti scolastici, ecc. Per il primo gruppo sono in corso accertamenti circa le titolarità degli impianti denunciati, risultando in proposito discordanze nella documentazione acquisita. Per il secondo gruppo si sta espletando l'istruttoria;

3) due denunce del comune di Cannara riguardanti l'impianto idroelettrico e un molino a grano. Sono in corso accertamenti presso il provveditorato alle opere pubbliche per l'Umbria e l'ufficio del genio civile di Perugia;

4) 12 denunce del comune di Foligno, di cui:

— sette concernenti danni a materiale scientifico didattico ed elettrico;

— una, concernente il teatro Piermarini e due fabbricati urbani;

— una relativa all'attrezzatura del teatro anzidetto;

— una riguardante la pensilina Parco del Canapè;

— una relativa ad un fabbricato del campo sportivo;

— una denuncia riguardante un fabbricato urbano in via Valtopina, ceduto a terzi nel 1952.

Per tutte si stanno espletando i necessari adempimenti istruttori, compreso l'accertamento circa interventi già effettuati o da effettuare da parte della amministrazione dei

lavori pubblici nell'ambito della sua eventuale competenza al ripristino diretto a totale carico dello Stato;

5) una denuncia del comune di Scheggia e Pascelupo riguardante edifici scolastici. La pratica trovasi attualmente presso l'ufficio del genio civile di Perugia, per quanto di eventuale competenza ai fini del ripristino diretto a totale carico dello Stato;

6) una denuncia del comune di Nocera Umbra relativa a palestra ginnica per uso scolastico. La trattazione è sospesa non essendo pervenuta dal comune interessato la necessaria documentazione;

7) una denuncia del comune di Monte S.M. Tiberina relativa a fabbricati urbani. Anche detta pratica è sospesa per mancanza della necessaria documentazione, richiesta al comune;

8) una denuncia del comune di Bevagna, relativa ad un molino a grano. Sono in corso accertamenti presso l'ufficio del genio civile in merito a due contributi concessi a titolo di rimborso della spesa sostenuta dal comune per la ricostruzione del molino;

9) una denuncia del comune di Bastia Umbra, concernente un edificio scolastico in via Roma. Sono in corso accertamenti circa altri interventi per gli stessi danni da parte dell'ufficio del genio civile di Perugia nell'ambito della sua eventuale competenza al ripristino diretto a totale carico dello Stato.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga giusto e che provvedimenti urgenti voglia prendere di fronte al rifiuto dell'Ordine di Vittorio Veneto di concedere l'assegno vitalizio a favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 all'ex soldato Agostini Vittorio, posizione n. 0374809, il quale è perfino pensionato di guerra per invalidità contratta in combattimento ed è in possesso del certificato d'iscrizione n. 1832277 presso l'ufficio provinciale del tesoro di Perugia. (4-20619)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Vittorio Agostini sono in corso accertamenti.

*Il Ministro:* TANASSI.

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga conforme allo spirito della legge il rifiuto dell'Ordine di Vittorio

Veneto di concedere l'assegno vitalizio a favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 a Peppoloni Giuseppe, posizione numero 0781278, quando lo stesso dal 25 novembre 1913 al 25 settembre 1919 è stato in Tripolitania, impegnato in continue azioni di combattimento contro ufficiali turchi alla testa delle formazioni di rivoltosi libici.

(4-20620)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Giuseppe Peppoloni sono in corso accertamenti.

*Il Ministro:* TANASSI.

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere la ragione per la quale l'Ordine di Vittorio Veneto ha negato l'assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Micheli Settimio, nato il 13 novembre 1899 e residente a Perugia, frazione di Ponte Valleceppi, quando lo stesso fu inviato a combattere con il corpo di spedizione italiana nella Siberia orientale.

(4-20621)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Settimio Micheli sono in corso accertamenti.

*Il Ministro:* TANASSI.

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere la ragione per la quale all'ex combattente della guerra 1915-18 Lucrezi Pietro, posizione n. 0376446 l'Ordine di Vittorio Veneto ha negato l'assegno vitalizio, quando dal foglio matricolare presentato risulta che è stato in zona dichiarata in stato di guerra con l'8° reggimento artiglieria da fortezza per oltre due anni ed è autorizzato a fregiarsi del nastrino e della medaglia della campagna combattuta.

(4-20622)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Pietro Lucrezi sono in corso accertamenti.

*Il Ministro:* TANASSI.

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga legittimo che l'Ordine di Vittorio Veneto abbia negato l'assegno vitalizio all'ex combattente De Angelis Angelo, nato il 2 febbraio 1898 e residente a Trevi (Perugia), il quale fu inviato in zona di com-

battimento nel giugno 1917 e fu fatto prigioniero l'8 novembre 1917, restando fino al termine della guerra nei campi di prigionia austriaci.

(4-20623)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione ricevuta è risultato che il signor Angelo De Angelis ha diritto soltanto alla medaglia ricordo in oro, la cui concessione è in corso.

Al riguardo si chiarisce che i periodi di prigionia non sono validi ai fini del conferimento dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio, essendo richiesta l'effettiva partecipazione alla condotta e allo svolgimento delle operazioni di guerra.

*Il Ministro:* TANASSI.

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga legittimo che l'Ordine di Vittorio Veneto abbia negato l'assegno vitalizio destinato a favore degli ex combattenti della guerra 1915-18 a Miscio Leonello, posizione n. 06060, di Castiglion del Lago (Perugia), perché inviato in prima linea e dopo un mese fu preso prigioniero contro la sua volontà.

(4-20624)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione ricevuta è risultato che il signor Leonello Miscio ha diritto soltanto alla medaglia ricordo in oro, la cui concessione è in corso.

Al riguardo si chiarisce che i periodi di prigionia non sono validi ai fini del conferimento dell'Ordine di Vittorio Veneto e dell'annesso assegno vitalizio, essendo richiesta l'effettiva partecipazione alla condotta e allo svolgimento delle operazioni di guerra.

*Il Ministro:* TANASSI.

CAPONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con quale criterio discriminatorio, o quanto meno leggerezza abbia agito il comitato dell'Ordine di Vittorio Veneto, negando l'assegno vitalizio all'ex combattente della guerra 1915-18 Galli Giulio fu Arcangelo, nato il 13 ottobre 1898 e residente a Perugia, frazione di Pila.

Il predetto non solo è stato combattente, ma anche ferito. Per tale ferita ha ricevuto la pensione, come da posizione agli atti del servizio vecchia guerra della direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, posizione n. 529776.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

Di fronte a questo macroscopico errore l'interrogante chiede al ministro un particolare interessamento al fine che sia sollecitamente corretto. (4-20653)

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica del signor Giulio Galli sono in corso accertamenti.

*Il Ministro:* TANASSI.

CAPONI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ritengano di adottare, ciascuno nella sfera delle proprie competenze, rispetto alla denuncia di quanto avviene nel campo degli autotrasporti.

Imprese di trasporto di merci di ogni genere, in particolare di autoveicoli dalle fonti di produzione nazionale o d'importazione, con il pretesto della concorrenza che subirebbero da parte dei cosiddetti « padroncini », cioè di coloro che effettuano i trasporti con mezzo proprio, mettono alla guida di automezzi con rimorchio un solo autista, obbligandolo senza le necessarie soste di riposo tra un turno e l'altro di lavoro previste dai contratti, a percorrenze che superano le migliaia di chilometri tra l'andata ed il ritorno.

La minaccia del licenziamento costringe i lavoratori a subire queste imposizioni che sono un'evidente violazione del codice stradale vigente ed in contrasto con l'accordo in materia intervenuto tra i paesi della CEE, il quale prevede che un solo autista possa effettuare una percorrenza massima alla guida di un autocarro di 450 chilometri.

Non c'è solo da rilevare lo sforzo disumano che logora il fisico di tanti lavoratori, soprattutto si evidenziano i rischi, i pericoli che vengono fuori sulle congestionate strade italiane e gli incidenti che possono coinvolgere altri inconsapevoli utenti della strada.

Da parte della polizia della strada non sembra che sia applicato il rigore necessario a fare rispettare le precise norme del codice nei confronti di tutti i contravventori nel campo degli autotrasporto merci ed autoveicoli. L'interrogante chiede, pertanto, al Ministero dell'interno che richiami le forze di polizia stradale ad un maggiore rigore nel campo indicato, mentre chiede al ministro dei trasporti di conoscere come ritiene che abbia in Italia pratica applicazione l'accordo intervenuto tra i paesi della CEE nel settore degli autotrasporti merci. (4-20765)

RISPOSTA. — Il regolamento comunitario n. 543/69 contenente disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, avente applicazione per i trasporti nazionali e intercomunitari dal 1° ottobre 1970, a seguito della sua pubblicazione sulla gazzetta ufficiale delle Comunità europee (avvenuta il 28 aprile 1969 col n. L/77) è, ai sensi del trattato di Roma, entrato nella normativa nazionale. Del suo contenuto e delle modalità di applicazione si è ritenuto di dare notizia ai trasportatori su strada, tramite le organizzazioni sindacali di categoria con la circolare n. 10/1970 — facendosi riserva, nella medesima, di emanare provvedimenti a carattere legislativo sulle sanzioni da applicare per il mancato rispetto delle norme ivi contenute.

Tale provvedimento, già da tempo elaborato in forma di schema, trovasi all'esame del Parlamento. È però da rammentare che, sia pure in attesa dell'approvazione legislativa del medesimo, questo Ministero, ha previsto misure sul piano amministrativo, con la predetta circolare n. 10, a carico delle imprese inadempienti.

Recentemente, con lettera circolare del 27 novembre 1971, n. 3300, diretta agli uffici periferici di questa Amministrazione, al Ministero dell'interno ed alle organizzazioni sindacali di categoria, è stata richiamata l'attenzione dei vari destinatari, ciascuno per la parte di competenza, perché collaborino per il rispetto del regolamento comunitario predetto e perché gli equipaggi di guida siano forniti dei necessari libretti individuali, indispensabili per il controllo sul rispetto stesso.

Si fa infine presente che, attraverso l'intensificazione dei servizi di vigilanza nel settore, gli organi della polizia stradale hanno contestato, nei primi nove mesi del 1971, oltre 65 mila infrazioni all'obbligo del doppio conducente.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* VIGLIANESI.

CAROLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi gli uffici interessati non abbiano corrisposto ai pensionati dello Stato gli aumenti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 1970, n. 1081, con decorrenza 1° settembre 1971, limitandosi invece a corrispondere l'esiguo acconto del 10 per cento sulla pensione base che, per gran parte di essi,

rappresenta circa la terza parte del dovuto, tenuto conto che ai dipendenti statali in servizio gli aumenti stessi sono stati concessi e corrisposti a datare dal 1° gennaio 1970.

Si chiede soprattutto di conoscere per quali motivi gli uffici interessati non hanno tenuto in alcun conto la circolare del 3 aprile 1971, n. 30, con cui il ministro ebbe ad invitarli a corrispondere, per quanto possibile, agli aventi diritto, gli aumenti di che trattasi.

L'intervento del ministro per sollecitare il conguaglio e l'inizio della corresponsione degli aumenti predetti si rende tanto più necessario e urgente se si tiene conto del crescente disagio economico in cui è costretta a vivere la categoria in conseguenza dell'inarrestabile aumento del costo della vita.

(4-20635)

**RISPOSTA.** — Le operazioni connesse con la riliquidazione delle pensioni sono demandate alle singole amministrazioni centrali nella cui competenza rientra, pertanto, l'adozione dei relativi provvedimenti.

Tuttavia si informa che la riliquidazione disposta con il decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, è più complessa rispetto alle precedenti, dovendosi tener conto oltre che degli stipendi diversi, del mutato ordinamento relativo alla progressione in carriera introdotto con le norme delegate sul riassetto che si riflette sui trattamenti di quiescenza.

Appunto in previsione di tali difficoltà il legislatore si è preoccupato di garantire, con la corresponsione dell'acconto, un miglioramento immediato sul trattamento di quiescenza in godimento, in modo da evitare che i pensionati vengano a beneficiare con ritardo delle provvidenze stabilite dalla legge.

Va inoltre considerato che le amministrazioni e gli uffici interessati, per i numerosi adempimenti cui sono chiamati a rispondere in dipendenza delle recenti norme sul riassetto, nonché di quelle a favore degli ex combattenti, sono sottoposti ad un notevole aggravio di lavoro che potrebbe non consentire sempre una tempestiva riliquidazione.

Ad ogni modo, si assicura che al fine di ribadire le istruzioni già a suo tempo impartite dal tesoro, si provvederà quanto prima ad invitare le amministrazioni interessate ad adempiere, con la massima celerità possibile, le operazioni di riliquidazione in parola.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**CARRARA SUTOUR.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che ancora impediscono la definizione della pratica di pensione vitalizia all'ex combattente della guerra 1915-1918 Ferrari Alfonso, classe 1890, residente ad Alassio, il quale presentò a suo tempo domanda in base alla legge del 1968, n. 263.

(4-20703)

**RISPOSTA.** — Per la definizione della pratica del signor Alfonso Ferrari sono in corso accertamenti.

*Il Ministro:* TANASSI.

**CASSANDRO.** — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che l'Ente ospedaliero provinciale di Barletta (Bari) ha ottenuto il finanziamento per la costruzione di un nuovo grande ospedale che prevede mille posti letto per una spesa di 4 miliardi di lire; — se risponda a verità la notizia secondo la quale il commissario prefettizio presso l'Ente stesso, disattendendo precise disposizioni in materia, non abbia fatto ricorso all'adozione di un apposito bando di concorso per la progettazione e la esecuzione di quell'opera che rappresenta un importante impegno sul piano sia dell'edilizia sia della tecnica ospedaliera ed in caso affermativo se si ravvisi l'opportunità e l'urgenza — rilevate da un dibattito in consiglio comunale e dalle richieste del consiglio dei sanitari dell'ente — di intervenire perché, attraverso un regolare bando-concorso, si possano conoscere e comparare le diverse soluzioni tecniche per scegliere la più valida e la più conveniente.

(4-17333)

**RISPOSTA.** — La deliberazione dell'ospedale civile di Barletta del 26 febbraio 1971, n. 115, con cui si stabiliva di affidare il compito della progettazione del nuovo ospedale direttamente a quattro liberi professionisti con apposita convenzione, dietro conforme parere del provveditorato regionale alle opere pubbliche, è stata rinviata dal comitato provinciale per l'Assistenza ospedaliera nella seduta dell'11 giugno 1971 perché, « in conformità delle istruzioni del Ministero dei lavori pubblici, sia dato luogo ad un concorso nazionale, come auspicato dall'interrogante.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

**CASSANDRO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia a conoscenza:

1) delle vessatorie istruzioni del dirigente il compartimento delle imposte dirette di

Bari ai dipendenti uffici riguardo i criteri di accertamento dei redditi e dei conseguenti arbitrari, eccessivi, ingiustificati accertamenti operati dagli uffici distrettuali delle imposte dirette;

2) delle altrettante assurde e ingiustificate rettifiche, apportate direttamente dal compartimento, ai risultati delle scrupolose verifiche contabili svolte dai propri funzionari specializzati verso enti, società e ditte regolarmente tassate in base all'articolo 119 del testo unico;

3) dei giudizi punitivi nelle note di qualifica destinati a quei funzionari che, pur svolgendo con scrupolosità i loro compiti di verifica e di accertamento, non ritengono, obiettivamente, responsabilmente e coscienziosamente, di tartassare i contribuenti secondo le assurde direttive del dirigente compartimentale;

4) dello stato di grave crisi economica cui versano da tempo le aziende commerciali, industriali, editoriali, artigiane e agrarie della regione pugliese, dovuta non solo al totale fermo delle attività produttive e di quella edile in particolare ed al perdurare della sfavorevole congiuntura economica del paese, ma anche e soprattutto dalle conseguenze del fermento sindacale della conflittualità permanente;

5) dell'opera di persuasione — atteggiamento quanto mai raro ed encomiabile — che le varie associazioni di categoria della regione pugliese stanno svolgendo nei confronti dei propri aderenti per evitare agitazioni e serrate di protesta per la vessazione fiscale, similmente a quelle avvenute a Salerno allorché quel compartimento era diretto dall'attuale dirigente del compartimento delle imposte dirette di Bari;

6) della esasperante lentezza burocratica con cui si rimettono alle commissioni tributarie — soprattutto a quella di primo grado — i ricorsi avverso gli accertamenti;

7) della incidenza, invero gravosa per i contribuenti, derivante dal pagamento dei tributi che, accertati in modo vessatorio, sono iscritti provvisoriamente a ruolo.

A tal proposito, si segnala il malvezzo di rimettere alle commissioni tributarie i ricorsi avverso siffatti accertamenti a distanza di anni e, in tal guisa, si dà alla tutela amministrativa la mera parvenza della giustizia tributaria, poiché nessun rimedio hanno i ricorrenti per anticipare i tempi della lenta macchina burocratica.

8) del « compiacimento » del dirigente compartimentale nel constatare, da un verso,

la impotenza dei contribuenti a far decidere dalle commissioni tributarie — soprattutto da quella di primo grado — entro i termini previsti dall'articolo 175 del testo unico, i relativi ricorsi e, dall'altro verso, nell'annotare l'aumento del gettito erariale che non è assolutamente giustificato e possibile se posto in relazione all'economia di una regione notoriamente sottosviluppata;

Tale atteggiamento fiscale vessatorio — che negli ambienti economici della regione viene denominata « rapina legalizzata » non si giustifica punto con le pubbliche dichiarazioni del Presidente del Consiglio, dei ministri del bilancio, delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato nonché degli enti, associazioni e personalità del mondo economico e finanziario sulla pesantissima e gravissima crisi che da anni affligge il nostro paese. Non si giustifica inoltre, con lo spirito che anima le leggi anticongiunturali e di rilancio dell'economia elaborate dal Governo ed approvate dal Parlamento: valgono per tutte le leggi 22 marzo 1971, n. 184 e 6 ottobre 1971, n. 853. Non si giustifica, infine, con i principi fondamentali della giustizia tributaria, per i quali, al di là della forma, occorre che l'imposta colpisca il reddito realmente prodotto senza gravare più di quanto la base imponibile consente.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere come si intenda intervenire per ristabilire in Puglia, nei settori interessati un clima di serenità e di proficua collaborazione e di giustizia tributaria. (4-21042)

RISPOSTA. — Il prelievo fiscale, si sa, per sua natura non ha mai riscosso consensi tra le categorie economiche che ne sono colpite. Si spiegano, quindi, sotto questo profilo, le resistenze ed i rilievi critici che, in differente misura e maniera, si collegano ad ogni concreta manifestazione del fenomeno impositivo.

Ciò che invece riesce a spiegarsi assai meno è la difesa di certe posizioni, al tempo stesso in cui si invoca l'applicazione dei principi di giustizia tributaria. Non è raro ascoltare voci di incitamento alla lotta contro la evasione e sentire poi quelle stesse voci sollevarsi contro la attività accertatrice dell'amministrazione finanziaria, con argomentazioni spesso soltanto pretestuose.

È chiaro che la situazione ora delineata in astratto ha una dimensione nazionale, e l'averla appena accennata serve solo a dare un'idea delle difficoltà che gli uffici hanno di fronte nell'espletamento dei compiti d'istituto.

La ricerca della materia imponibile rappresenta certamente un impegno assai arduo per gli uffici anzidetti ma costituisce innanzitutto attività di estrema delicatezza per i criteri di perequazione e di giustizia tributaria a cui essa deve informarsi.

La funzione di vigilanza svolta dagli organi ispettivi mira appunto al raggiungimento di questo obiettivo alla cui realizzazione gli ispettorati compartimentali partecipano attraverso un'azione continua di stimolo, di propulsione e di indirizzo sugli uffici distrettuali delle rispettive circoscrizioni, nel quadro delle direttive impartite dal Ministero.

Su queste basi vanno dunque verificati i giudizi che emergono dalla interrogazione circa i procedimenti in uso presso gli uffici distrettuali dell'ispettorato di Bari, e parallelamente riconsiderate le posizioni critiche nei confronti di quell'ispettore compartimentale.

La flessione verificatasi nel gettito dei tributi diretti dell'anno 1970 rispetto a quello dell'anno precedente, è ad esempio già un dato di significato certo, a testimonianza della sensibilità con la quale gli uffici hanno realisticamente considerato la situazione di crisi in cui versano le aziende della regione pugliese.

Si potrà forse osservare che nonostante tutto quella situazione permane.

Il discorso assume allora toni non più tecnici ma politici ed implica soluzioni che non è questa la sede per approfondire.

Ciò che invece occorre sottolineare è che gli accertamenti eseguiti entro i limiti delineati dalla interrogazione consentono all'amministrazione di esprimere un giudizio senza dubbio positivo sull'operato del titolare dell'ispettorato di Bari, anche per quanto riguarda la revisione di alcune posizioni fiscali, da lui disposta a seguito delle notevoli sperequazioni nei criteri di tassazione emerse in sede di verifica, e per quanto concerne, infine, talune sue considerazioni espresse nei giudizi relativi ad alcuni funzionari con riguardo esclusivamente al loro insufficiente rendimento nell'attività di ufficio.

Per ragioni inerenti al mio incarico ministeriale ho avuto modo di conoscere direttamente il funzionario in questione, oltre che attraverso il suo *curriculum* di servizio, ed ho quindi motivi validi per considerarlo elemento assai utile all'amministrazione, sia per le sue spiccate attitudini direttive e tecnico-professionali, sia per le sue indiscusse qualità personali di sensibilità, di rettitudine e di equilibrio, armonizzate ad una visione

aperta dei problemi fiscali, in un quadro economico e sociale chiaro e concreto.

Respingo perciò senza riserve la cornice in cui l'interrogazione assume di voler collocare l'attuale titolare dell'ispettorato di Bari, nella convinzione, peraltro, che i rilievi in essa formulati si fondino su una informazione non puntuale in ordine alla dirittura ed alle doti che caratterizzano invece in senso positivo la personalità di questo impiegato.

In realtà, la pressione fiscale riscontrabile nell'ambito della regione pugliese non è diversa da quella esistente in altre zone del territorio nazionale: sicché l'azione svolta da quell'ispettorato, se ha comportato la necessità della revisione di situazioni che evidentemente non rispecchiavano la reale redditività di talune posizioni individuali o societarie, ciò è avvenuto nel pieno rispetto della legge ed avendo di fronte l'obiettivo di realizzare gli invocati propositi di giustizia tributaria, anche attraverso un'attività di accertamento intesa a reperire materia imponibile sfuggita in tutto o in parte alla tassazione.

*Il Ministro: PRETI.*

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponda a verità la recente notizia di agenzia secondo la quale, dopo le tristi esperienze della Somalia, della Libia e dell'Egitto, anche in Etiopia la situazione degli italiani colà residenti si farebbe sempre più difficile, causa, in questo caso, l'incerto futuro che attende il paese per quando l'imperatore, data la sua età avanzata, dovrà lasciare il potere.

Anzi, secondo la stessa fonte di informazioni, dei 60 mila italiani già residenti in Etiopia, ne sarebbero rimasti oggi solo tre mila. Gli altri, per non perdere tutti i frutti di anni di lavoro e di sacrifici, sarebbero invece rientrati in patria, tra l'indifferenza delle autorità ed il silenzio degli organi di stampa.

L'interrogante vorrebbe quindi conoscere quali iniziative intenda prendere il Governo: a) per accertare gli esatti termini della questione; b) per assicurare ai nostri connazionali rimpatriati il rapido inserimento nel contesto produttivo; c) per salvaguardare gli interessi delle industrie italiane che hanno impegnato in Etiopia ingenti capitali.

(4-19365)

RISPOSTA. — I nostri connazionali in Etiopia ammontano a circa 13 mila, di cui almeno

un terzo in Eritrea. La loro situazione è stata ed è oggetto della massima attenzione da parte del Ministero degli affari esteri nonché delle nostre rappresentanze diplomatiche consolari in Etiopia che si tengono in stretto e costante contatto con loro, anche con quelli che vivono lontani dalle città, fornendo ogni efficace assistenza.

Si tratta di una collettività operosa che in taluni settori è ben inserita nella vita economica etiopica. Per gli elementi il cui inserimento si è rivelato più difficile sono state da tempo adottate provvidenze dirette a agevolarli nel loro desiderio di rimpatriare (viaggi gratuiti, assicurazione delle provvidenze riservate ai profughi, sia assistenziali, sia per la ripresa delle attività economiche in Patria).

A parte le comprensibili apprensioni determinate da taluni recenti episodi in Eritrea, la situazione degli italiani in Etiopia può considerarsi, nell'insieme, soddisfacente e tale che gli stessi rimpatri si sono svolti con tranquilla gradualità.

Con il decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito con legge 19 ottobre 1970, n. 744, sono stati predisposti gli strumenti necessari per favorire un rapido inserimento dei rimpatriati nel contesto produttivo nazionale.

Per quanto riguarda il punto c) dell'interrogazione, numerose imprese italiane continuano ad operare con successo in Etiopia in diversi settori, da quello della plastica (Ethioplast e Raffaello Bini) a quello siderurgico (Ethiosider, EISCO), da quello della produzione ed erogazione di energia elettrica (SE-DAO) a quello dell'alimentazione (Melotti Brewer, Meta Abo Brewer), a quello del cotone (Cotonificio Barattolo).

Nel settore del credito sono presenti il Banco di Roma e il Banco di Napoli che, dopo la trasformazione delle omonime banche in banche etiopiche, continuano a detenere il 49 per cento del pacchetto azionario.

Gli investimenti stranieri sono largamente favoriti dalla legislazione etiopica, che prevede l'esenzione dall'imposta sul reddito, dai diritti doganali, dalle imposte sugli affari, e da ogni tributo sull'importazione di macchinari, utensili e materiali di costruzione.

Queste e altre vantaggiose condizioni hanno richiamato e richiamano tuttora anche gli investimenti degli altri paesi occidentali.

Nella visita compiuta in Italia alla fine dello scorso anno, l'imperatore Hailè Selassie ha avuto parole particolarmente elogiative per l'opera che vanno svolgendo in Etiopia le imprese italiane ed ha sollecitato un incremento dei rapporti economici tra i due paesi,

auspicando che facilitazioni creditizie vengano accordate per l'esportazione in Etiopia di beni e servizi da parte di imprese italiane. Analoghi concetti sono stati espressi dalle principali personalità etiopiche in occasione dei contatti avuti recentemente con il nuovo Ambasciatore d'Italia ad Addis Abeba.

La collaborazione fra i due paesi trova quindi una base profonda nell'apprezzamento che le autorità etiopiche, a tutti i livelli, hanno mostrato per la capacità delle nostre imprese a partecipare allo sviluppo di quel paese, e a impegnarsi in una ampia e costante cooperazione. Cooperazione che, conformemente alla politica perseguita dall'Italia in Africa da più di 20 anni, si svolge nel pieno rispetto delle politiche nazionali dei vari paesi.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.*

CIANCA. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora presentato al Parlamento per la ratifica il testo dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra l'Italia e la Svizzera, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 17 dicembre 1963, n. 326, relativo alla sicurezza sociale, con protocollo finale e dichiarazioni comuni, firmato il 4 luglio 1969.

L'accordo aggiuntivo, pur presentando molte lacune che lasciano insoluti molti problemi, contiene elementi positivi che risolvono sia pure parzialmente varie questioni.

Una rapida ratifica appare quindi quanto mai necessaria perché consentirebbe di far beneficiare migliaia di lavoratori, che da tempo ne sono in attesa, dei miglioramenti apportati al regime vigente, dall'accordo stesso.

(4-20434)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha dato inizio agli adempimenti necessari per la ratifica dell'accordo aggiuntivo alla convenzione italo-svizzera sulla sicurezza sociale sin dal 26 marzo 1970, allorché fu chiesta l'adesione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, al relativo schema di legge.

Da parte del Ministero del lavoro furono, tuttavia, avanzate alcune perplessità circa la convenienza di ratificare l'accordo in parola, proponendo, piuttosto, tale dicastero, per una revisione globale, attraverso appositi negoziati, della regolamentazione dei rapporti italo-svizzeri in materia di sicurezza sociale.

Per altro lo stesso Ministero, modificando la precedente impostazione ha recentemente fornito la propria adesione all'avvio della procedura di ratifica dell'accordo medesimo che è pertanto stata immediatamente iniziata da parte di questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.*

**CIANCA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non viene presentato al Parlamento per la ratifica, il testo della revisione della convenzione italo-svedese sulla sicurezza sociale.

La ratifica è vivamente attesa dai nostri connazionali emigrati i quali beneficiando dei miglioramenti contenuti nella revisione, potrebbero tornare in Italia. (4-20435)

**RISPOSTA.** — L'accordo integrativo della convenzione italo-svedese di sicurezza sociale è stato firmato a Stoccolma il 18 novembre 1971.

Il servizio del contenzioso diplomatico e trattati di questo Ministero ha avviato la consueta procedura per la ratifica dell'accordo, che si prevede possa aver luogo al più presto possibile.

Nell'intento di accelerare l'esecuzione dell'accordo subito dopo la ratifica, si è provveduto ad impartire all'INPS le opportune istruzioni perché accetti fin d'ora le eventuali domande degli interessati dirette ad ottenere l'applicazione dell'articolo 9 dell'accordo (totalizzazione dei periodi di assicurazione supplementare compiuti in Svezia con quelli compiuti nell'assicurazione italiana ai fini dell'apertura del diritto alla pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti).

Dette domande, naturalmente, potranno aver corso solo dopo l'entrata in vigore dell'accordo di che trattasi.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.*

**CINGARI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che dal giorno 11 ottobre 1971 il personale dipendente dall'esattoria consorziale imposte dirette di Reggio Calabria (gestione GERIT) sono in sciopero per la più volte constatata disparità di trattamento normalivo ed economico nell'am-

bito della medesima società GERIT e nei confronti di altre categorie similari, in sostanza per le medesime ragioni che avevano prodotto lo sciopero dal 21 al 25 novembre 1969, come dalla interrogazione n. 4-09263 presentata allora dall'interrogante, e in spregio agli impegni assunti dal rappresentante della GERIT che — come si legge nella risposta del ministro Donat-Cattin del 29 dicembre 1969 alla ricordata interrogazione — aveva fatto « presente che l'azienda non aveva rifiutato di discutere con i lavoratori ma piuttosto, in relazione alla loro richiesta di immediate trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, aveva differito l'inizio della discussione a dopo la stipulazione del contratto nazionale di lavoro » e che comunque la controversia era stata definita bonariamente « nel senso che il complesso delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori esattoriali » sarebbe stato « contenuto nello schema di accordo integrativo aziendale » da presentare alla controparte « dopo la scadenza dell'attuale integrativo e dopo la stipula del nuovo contratto nazionale di lavoro »; e per conoscere, dopo la rottura della trattativa verificatasi nella riunione di recente promossa presso l'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria per l'irrilevanza delle concessioni proposte dall'azienda, concessioni anche offensive tenuto conto della lunga e responsabile attesa del personale interessato, quali provvedimenti si intendano adottare per una rapida e positiva conclusione della vertenza, e tenuto conto infine che non è possibile mantenere disparità evidenti tra il personale della medesima azienda a parità di prestazioni e di impegno. (4-19940)

**RISPOSTA.** — La vertenza tra la società GERIT di Reggio Calabria e le proprie maestranze è stata risolta con l'accettazione della seguente ipotesi di soluzione proposta dal sottosegretario Toros nella riunione delle parti svoltasi presso questo Ministero il 15 dicembre 1971:

1) elevazione del premio di rendimento dalla misura del 50 per cento in atto, al 100 per cento a decorrere dal mese di dicembre 1971;

2) aumento del 5 per cento su tutte le voci retributive così suddivise:

1 per cento nel 1970;

2 per cento nel 1971;

2 per cento nel 1972.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

CONTE, D'ANGELO E D'AURIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'interno, delle finanze e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che:

1) da quasi venti anni i consorzi noleggiatori di Capri ed Anacapri (Napoli), in possesso di licenza di noleggio da rimessa, svolgono illegittimamente un servizio pubblico in contrasto con i regolamenti comunali e le leggi vigenti, inoltre aumentano il numero dei posti disponibili sui pullmans in difformità con quanto stabilito dai libretti di circolazione;

2) i sunnominati consorzi stipulano accordi con le agenzie di viaggio ed insieme a guide abusive stabiliscono itinerari turistici che prevedono visite al centro storico dell'isola, favorendo determinati operatori commerciali per prebende non previste dalla legge, danneggiando il libero commercio e denigrando l'isola;

3) si hanno incassi che annualmente superano i 100 milioni e scarsi e talvolta nulli sono i versamenti IGE, le dichiarazioni di reddito, rendendosi così colpevoli di evasioni fiscali;

4) l'amministrazione comunale, nonostante numerosi e documentati ricorsi, pur riconoscendoli fondati niente ha fatto per disciplinare tali servizi privati che danneggiano l'equilibrata economia dell'isola e mettono in crisi i servizi pubblici regolarmente autorizzati.

Se ritengano necessario un intervento perché venga eliminato tale stato di cose, ristabilendo così un sano ed ordinato sviluppo dell'attività turistica. (4-18365)

RISPOSTA. — In merito allo svolgimento di servizi abusivi di linea da parte dei consorzi noleggiatori di Capri ed Anacapri si assicura che la direzione compartimentale MCTC per la Campania non ha mancato di interessare, per gli accertamenti del caso, il comando di polizia stradale competente, il quale, nella decorsa stagione, è energicamente intervenuto per la repressione dei segnalati abusi.

Per quanto riguarda poi l'indicato aumento del numero dei posti sugli autobus in servizio di noleggio con conducente nell'isola, si fa presente che, a seguito di istanza dei consorzi noleggiatori di Capri, sono state autorizzate, ai sensi delle disposizioni in vigore, alcune modifiche alle carrozzerie di detti autobus, in modo da determinare un

aumento del numero di posti sugli autobus medesimi.

Effettivamente i noleggiatori in parola svolgono la loro attività in collegamento con le agenzie turistiche del luogo. Tali agenzie, nell'organizzare comitive turistiche per la visita dell'isola chiedono ai consorzi noleggiatori del luogo, di approntare i mezzi di trasporto necessari alle gite stesse. Tale collegamento di attività non può essere considerato come illecito essendo rivolto ad assicurare ai consorzi la continuità del lavoro ed alle agenzie la disponibilità sicura degli automezzi all'arrivo dei gruppi turistici.

In merito al fatto che verrebbero stabiliti itinerari escludenti il centro storico dell'isola, va considerato che tale centro non è percorribile da nessun veicolo. Infatti gli automezzi pubblici o privati, ascendendo dalla marina, non hanno che due possibilità: la prima, di deviare, ad un certo punto del percorso, sulla sinistra della periferia del comune di Capri; la seconda, di proseguire direttamente per Anacapri, fino al capolinea situato al limite di tale secondo comune.

Per quanto riguarda la posizione tributaria dei consorzi in parola si fa presente che gli stessi hanno regolarmente prodotto la dichiarazione annuale dei redditi e la denuncia di abbonamento per il pagamento dell'imposta entrata in base a canoni annui ragguagliati al volume degli affari, ai sensi dell'articolo 5 della legge 19 dicembre 1959, n. 1070.

Si aggiunge, per altro, che i consorzi in argomento rientrano in una categoria di modesti reddituari che svolgono la loro attività prevalentemente nel periodo estivo e che, nel periodo invernale e di bassa stagione, ritraggono i mezzi di sostentamento di altre attività artigianali e commerciali.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: VIGLIANESI.*

CORTI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e delle finanze.* — Per conoscere la ragione della mancata risoluzione dell'annoso problema della cessazione della area ex scalo merci al comune di Desenzano del Garda (Brescia).

Per questa importante località turistica l'ex scalo, che è abbandonato da anni, costituisce una strozzatura alla sistemazione urbanistica del lungo lago, con gravi ripercussioni sul turismo locale.

Risolvendo questo problema il comune potrebbe oltre che completare la passeggiata

a lago, utilizzare un'area che attualmente non è di alcuna utilità, facendovi sorgere un parco giochi per bambini e strutture balneari pubbliche di cui si avverte una grande necessità. (4-19552)

**RISPOSTA.** — La cessione al comune di Desenzano delle aree dello scalo di Desenzano Porto è subordinata alla preventiva regolarizzazione della situazione patrimoniale delle aree stesse.

Appunto per definire tale problema sono in corso, tra questa amministrazione ed il Ministero delle finanze, contratti dei quali si spera possano scaturire al più presto positive conclusioni.

*Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:* VIGLIANESI.

**COVELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ai titolari di pensione privilegiata liquidata dalla Cassa pensioni dipendenti enti locali possano essere applicati, come per il passato, gli assegni speciali previsti per le pensioni privilegiate ordinarie dello Stato, recentemente maggiorati con legge 25 febbraio 1971, n. 95, concernente provvidenze per gli invalidi per servizio e loro congiunti.

Trattasi precisamente dell'assegno speciale annuo per i grandi invalidi più gravemente colpiti, dell'integrazione per i figli degli invalidi di prima categoria, dell'assegno per la retribuzione di un accompagnatore ai superinvalidi, dell'assegno di incollocamento, di quello di previdenza, di incollocabilità, di superinvalidità, di assegno di cura, di quello complementare, dell'indennità speciale annua agli invalidi iscritti alle categorie dalla 2<sup>a</sup> all'8<sup>a</sup>, dell'integrazione per la moglie dell'invalido di 1<sup>a</sup> categoria, dello speciale trattamento a favore delle vedove e degli orfani dell'invalido di 1<sup>a</sup> categoria.

L'interrogante chiede ancora se alle predette pensioni di privilegio possono essere applicate le disposizioni di cui agli articoli 12 e 23 — ultimo comma — della citata legge n. 95 del 1971, che consentono la possibilità di modificare la categoria di pensione in caso di aggravamento della infermità; chiede infine se le modifiche alle tabelle A, B, E, F, ed F 1 di classificazione delle infermità, previste dall'articolo 1 della citata legge n. 95 del 1971, possano essere estese ai titolari di privilegio e ciò, non soltanto per ragioni di equità, ma anche per uniformare e semplificare le procedure concessive di tutte le pensioni. (4-20802)

**RISPOSTA.** — La diversità esistente tra l'ordinamento pensionistico privilegiato dello Stato e quello delle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, consente ai titolari di pensione erogate dalle casse medesime di godere di trattamenti diretti e di reversibilità sensibilmente superiori — in qualche caso anche del doppio — a quelli concessi ai dipendenti statali.

Pertanto, questo Ministero ritiene che l'eventuale, automatica estensione ai suddetti titolari di tutti gli assegni accessori di cui in alto fruiscono i pensionati statali, anziché conseguire il voluto livellamento dei trattamenti, accentuerebbe ancora di più il divario esistente tra i due settori.

Si assicura, comunque, che la questione, già nota alle commissioni di studio della Cassa pensioni dipendenti enti locali e della Cassa sanitari, è stata attentamente esaminata dalle stesse commissioni le quali, al riguardo, hanno formulato alcune proposte. Di queste, una è stata inserita nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1960) e prevede la facoltà per i titolari di pensione diretta di privilegio di chiedere la revisione del trattamento in caso di aggravamento della infermità che ha dato luogo al conferimento della pensione stessa.

Altre proposte riguardanti l'estensione ai suddetti pensionati di alcuni assegni di cui alla legge 25 febbraio 1971, n. 95, sono state inserite nello schema di un disegno di legge che dopo il necessario esame da parte degli organi ministeriali competenti, già in corso, verrà presentato al Consiglio dei ministri per l'approvazione.

È opinione di questo Ministero che, una volta approvati i suddetti provvedimenti, il trattamento in parola, nel suo complesso, potrà ritenersi del tutto soddisfacente ed in nulla inferiore a quello previsto per gli invalidi per servizio dello Stato.

Ulteriori concessioni di altri marginali assegni — non giustificate, del resto, dal più favorevole trattamento di pensione — inciderebbero maggiormente sulle casse accrescendone il disavanzo tecnico proprio ora che sono impegnate in uno sforzo notevole per apportare miglioramenti ai trattamenti in atto, connessi all'intervenuto riassetto delle retribuzioni nel settore del pubblico impiego.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

**D'AURIA E CONTE.** — *Ai Ministri dello interno e dell'industria, commercio e artigia-*

nato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere se ritengano di dover intervenire affinché sia sufficientemente illuminata la provinciale Taverna del Bravo-Frattamaggiore in Napoli, sulla quale ha operato ed opera il consorzio per lo sviluppo industriale e dove, prima ancora che questo fosse costituito, si sono insediati numerosi stabilimenti le cui maestranze sono costrette ad utilizzare l'anzidetta arteria anche di notte quando, a causa dell'assoluta mancanza di illuminazione, si sono verificati, e possono continuare a verificarsi, numerosi incidenti alcuni dei quali con conseguenze mortali.

Se ritengano di poter operare affinché sia installato il necessario impianto d'illuminazione, su iniziativa magari dell'amministrazione provinciale di Napoli e con il concorso alla spesa dei comuni interessati e cioè Casavatore, Arzano e Frattamaggiore. (4-20398)

RISPOSTA. — Poiché gli impianti di illuminazione pubblica rientrano tra quelli di utilizzazione dell'energia ad esclusivo servizio dei comuni e non tra gli impianti di distribuzione, i comuni possono provvedervi direttamente. Per altro, poiché i comuni interessati non hanno sinora assunto iniziative, questo Ministero ha interessato le amministrazioni territoriali competenti (provincia e comuni) perché adottino le determinazioni di competenza.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

DEL DUCA E BOTTARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione alla drammatica situazione degli operai degli stabilimenti Monti e della Marvin Gelber:

a) se sappia che, in spregio di tutte le assicurazioni date dai competenti organi di Governo, la GEPI prospetta per gli stabilimenti Monti una riduzione dei posti di lavoro da 3.900 a 2.000 e per la Marvin Gelber addirittura la drammatica alternativa di tenere aperta la fabbrica con salari irrisori o chiuderla con la motivazione che il mercato è saturo e non è in grado di assorbire la produzione di detto impianto industriale e delle relative maestranze;

b) se sappia che, invece, in assoluto contrasto con dette affermazioni, il ministro delle partecipazioni statali ha presentato alla competente Commissione bilancio della Ca-

mera una relazione programmatica relativa agli investimenti ENI nella quale si prospetta un notevole accrescimento nella produzione del settore con ulteriori investimenti sia per gli impianti Lane Rossi sia per gli impianti Lebole;

c) se sia vero che il Governo, nel pacchetto di provvedimenti per la Calabria e la Sicilia, abbia compreso due nuovi impianti industriali del gruppo ENI per la produzione di ingenti quantitativi di manufatti nel settore dell'abbigliamento;

d) se ritenga che tutto questo rispetti la logica della programmazione e della uguaglianza fra i cittadini italiani e se sia ammissibile che, mentre in Abruzzo si lotta per la conservazione di posti di lavoro faticosamente realizzati e in maniera irrisoria e un organo finanziario dello Stato, la GEPI, pone drammaticamente il problema di una drastica riduzione dei già scarsi posti di lavoro, in altre regioni, con capitali di Stato, si costruiscano aziende destinate ad occupare sul mercato quella produzione che viene sottratta all'Abruzzo;

e) se si ritenga che in queste condizioni, una regione nota per il suo amore al lavoro, all'ordine ed alla serietà venga spinta a drammatiche decisioni che investono tutta la classe politica ed amministrativa, i sindacati ed i lavoratori. (4-20840)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale per la programmazione economica nella seduta del 6 dicembre 1971 ha esaminato le situazioni aziendali della Marvin-Gelber di Chieti e della Monti di Pescara ed ha riconosciuto — al fine di assicurare il mantenimento dell'attuale livello occupativo nella zona — di carattere prioritario un intervento della GEPI nei confronti di tali aziende.

Da parte del CIPE, inoltre, detta finanziaria è stata invitata ad esaminare con ogni sollecitudine la possibilità dell'intervento anzidetto.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

DE MARZIO E MARINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della completa inefficienza del funzionamento del secondo canale televisivo e degli inconvenienti del primo canale causati, nella zona di Cagnano Varano (Foggia) e dei comuni circumvicini, da interferenze prodotte da emittenti straniere.

Si chiede altresì quali provvedimenti si intendano prendere a quando dal momento che il problema era già stato esposto e si erano ottenute assicurazioni anche con risposte a precedenti interrogazioni. (4-20533)

**RISPOSTA.** — Le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 792 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 380 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne in particolare la zona del Gargano, si fa presente che in essa sono operanti, per la ricezione del programma nazionale, cinque impianti ripetitori; tre di essi e precisamente quelli di Monte D'Elio, di Sanicandro Garganico e di San Marco in Lamis sono già abilitati alla trasmissione del secondo programma, mentre per gli altri due — quello di Vico Garganico e quello di Vieste — era prevista, nell'ambito dei lavori relativi al quadriennio 1969-1972, la sistemazione per la trasmissione anche del secondo programma. Senonché sopraggiunte difficoltà hanno imposto di rinviare detta realizzazione ad epoca che attualmente non si è in grado di precisare.

Per altro alcune località del Gargano sono interessate anche dai centri TV di Monte Caccia e di Monte Sambuco, che irradiano verso la zona entrambi i programmi TV.

Circa il riproposto problema della ricezione nel comune di Cagnano Varano, ricezione che risulta saltuariamente disturbata, particolarmente nel periodo estivo, da interferenze provocate da impianti stranieri ed in special modo dalla rete TV jugoslava, si fa presente che dall'epoca in cui venne data risposta ad

una interrogazione ad oggi nessun fatto nuovo è intervenuto per quanto riguarda la totale eliminazione di dette interferenze, continuando la concessionaria ad incontrare difficoltà che si sono manifestate finora insuperabili.

Si assicura comunque che il problema segnalato sarà tenuto nella dovuta considerazione per essere risolto appena possibile.

*Il Ministro: Bosco.*

**DIETL.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premezzo:

1) che con l'entrata in vigore della legge 18 marzo 1968, n. 238 e del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, è stato introdotto, a favore dei lavoratori collocati a riposo successivamente al 30 aprile 1968, un ragguglio percentuale delle pensioni all'entità della retribuzione media dell'ultimo triennio di attività lavorativa, ragguglio graduato secondo una tabella che, per il massimo di servizio pensionabile, prevede una aliquota del 65 per cento;

2) che è venuto così a determinarsi un enorme ingiustificato divario di trattamento a danno dei lavoratori posti in pensione anteriormente al 1° maggio 1968;

3) che la sperequazione è stata ulteriormente aggravata dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, la quale, mentre per le pensioni in atto al 31 dicembre 1968 ha stabilito il modesto aumento del 10 per cento, per quelle liquidate con decorrenza dal 1° gennaio 1969 e dal 1° gennaio 1976 ha aumentato l'aliquota massima di ragguglio dal 65 per cento al 74 per cento ed all'80 per cento rispettivamente;

4) che le norme sancite dalle predette leggi, per le parti in cui escludono in tutto o in parte dai benefici i lavoratori pensionati prima di una certa data, violano palesemente il disposto degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione;

5) che, per queste considerazioni, un gruppo di pensionati ha citato in giudizio l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) per ottenere che, previa declaratoria di incostituzionalità delle norme sopra accennate, la loro pensione, già calcolata in rapporto all'ammontare dei contributi versati, sia riliquidata in base al nuovo procedimento previsto dalle citate leggi; — se intenda intervenire nell'intento di risolvere in via extragiudiziale i delicati problemi di violazione di diritti elementari compiuta ai danni della grande maggioranza dei pensionati dell'INPS, i quali

non chiedono privilegi né favoritismi, ma soltanto giustizia, nel senso cioè di essere posti sullo stesso piano dei loro colleghi che hanno maturato il diritto alla pensione con decorrenza successiva al 30 aprile 1968. (4-12028)

**RISPOSTA.** — Pur non potendosi disconoscere, sul piano sostanziale, la diversità di trattamento, è tuttavia da rilevare che ciò deriva, necessariamente, dalla dinamica dell'ordinamento giuridico.

Infatti, o per ragioni di tecnica legislativa o per la carenza del diritto o per motivi contingenti, legati alle risorse finanziarie disponibili, non sempre il legislatore ha ritenuto opportuno estendere gli effetti di nuove normative ai rapporti formati sotto l'impero della precedente legge e, quindi, da questa regolati.

D'altra parte l'attribuzione della retroattività al di fuori dei casi in cui essa sia espressamente sottratta al potere legislativo dal dettato costituzionale, discende da una valutazione discrezionale di natura politica non sindacabile dalla Corte costituzionale.

Pertanto la censura di incostituzionalità mossa alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488 e della legge 30 aprile 1969, n. 153 non trova alcun fondamento.

Comunque, si assicura che il problema dalla rivalutazione delle pensioni liquidate anteriormente al 1° maggio 1963 è ben presente a questo Ministero, che ha posto allo studio le possibili soluzioni che rientrino in una quadro finanziario sopportabile.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**DI PUCCIO, RAFFAELLI, ARZILLI E MALFATTI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se il dottor Ugo Di Stefano, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Pisa, oltre ai procedimenti penali e disciplinari di cui alla sua risposta del 14 luglio 1971 sia stato oggetto, da parte della procura generale della Repubblica di Firenze, in persona del sostituto dottor Tommaso Masini, di altra separata indagine disciplinare, intesa a chiarire la posizione dello stesso dottor Di Stefano in relazione ad una serie di episodi di emissione di assegni a vuoto, per i quali pendeva procedimento penale dinanzi alla pretura di Pisa e fu emesso e immediatamente revocato mandato di cattura.

Per sapere inoltre se il risultato di detta indagine sia stato già trasmesso al Consiglio

superiore della magistratura per consentire a tale organo, nel momento in cui dovesse esaminare e decidere se adottare o meno provvedimenti cautelari nei confronti del dottor Di Stefano, una più penetrante e completa valutazione della personalità dell'inquisito. (4-20335)

**RISPOSTA.** — Il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Firenze ha trasmesso al Consiglio superiore della magistratura, al procuratore generale presso la Corte suprema di Cassazione ed al Ministro di grazia e giustizia una relazione redatta dal sostituto procuratore generale dottor Tommaso Masini, concernente le indagini compiute dal predetto dottor Masini, per incarico del procuratore generale di Firenze, in ordine al comportamento tenuto in determinate circostanze, dal dottor Ugo Di Stefano, sostituto procuratore della Repubblica in Pisa, oggetto della precedente interrogazione n. 4-17439.

La relazione è all'esame di questo Ministero per gli eventuali provvedimenti di sua competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se nelle more della presentazione del disegno di legge concernente la disciplina dell'uso degli apparecchi ricetrasmittenti, ritenga di dare immediate disposizioni affinché per intanto vengano a cessare perquisizioni e sequestri degli apparecchi ricetrasmittenti portatili di limitata potenza per i quali, per altro, è permessa l'importazione e la vendita. (4-20258)

**RISPOSTA.** — La libera vendita degli apparecchi radioelettrici ricetrasmittenti non esime i detentori degli apparecchi stessi, per farne legittimo uso, dall'obbligo di munirsi preventivamente della concessione prevista dalle vigenti disposizioni, alle quali gli organi della pubblica amministrazione sono tenuti a dare applicazione fino a quando esse non siano abrogate o modificate.

*Il Ministro: BOSCO.*

**FANELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere le ragioni che ritardano l'apertura dell'ufficio po-

stale della frazione Sant'Onofrio nel comune di Alvito (Frosinone), da tempo regolarmente istruita. (4-20442)

**RISPOSTA.** — L'istituzione di un ufficio postale richiede necessariamente del tempo, per la raccolta e la valutazione di tutti gli elementi di giudizio, occorrenti per accertare la opportunità e la convenienza di procedere alla istituzione stessa.

Per il caso in esame, si rende noto che l'istruttoria preliminare è stata ultimata e che la questione è stata recentemente sottoposta alla commissione centrale per gli uffici locali, la quale, ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, dovrà esprimere il proprio parere in ordine all'adozione del provvedimento.

*Il Ministro: Bosco.*

**FANELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga urgente e giusto impartire disposizioni alla direzione provinciale delle poste di Frosinone per la revoca del provvedimento che ha soppresso il portalettere nella zona alta della città di Alvito (Frosinone) generando un vivo malcontento nell'intera popolazione. (4-20712)

**RISPOSTA.** — Allo scopo di esaminare la possibilità di ripristinare il servizio di recapito delle corrispondenze nella zona alta di Castello D'Alvito, sono stati disposti i necessari accertamenti ispettivi, al termine dei quali e sulla scorta delle risultanze che se ne ricaveranno questo Ministero non mancherà di adottare le decisioni del caso.

*Il Ministro: Bosco.*

**FLAMIGNI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se possa trovare accoglimento la petizione rivolta dall'azienda di soggiorno di San Piero in Bagno a nome di tutti gli abitanti del circondario, alla RAI-TV con sede in Bologna, in merito all'adeguamento degli impianti televisivi nella vasta zona collinare che fa capo a San Piero in Bagno (Forlì). (4-20040)

**RISPOSTA.** — Si ritiene di dover precisare che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi televisivi su

tutto il territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici programmi di estensione delle reti televisive, in modo da migliorare, con la necessaria gradualità e con criteri di precedenza che tengono conto della consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne, in particolare, la situazione del circondario di San Piero in Bagno ove la ricezione del secondo programma TV è effettivamente precaria, si informa che nell'ambito dei piani di estensione delle reti televisive relativi al quadriennio 1969-1972 era stato posto allo studio l'impianto della seconda rete televisiva di Bagno di Romagna, che avrebbe interessato la zona di San Piero in Bagno. Sennonché sopraggiunte difficoltà hanno imposto di rimandare la realizzazione dell'opera ad epoca che attualmente non si è in grado di precisare.

Si assicura tuttavia che il problema segnalato sarà tenuto nella dovuta considerazione, per essere risolto appena la situazione lo consentirà.

*Il Ministro: Bosco.*

**FLAMIGNI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Forlì risultino tuttora pendenti presso l'intendenza di finanza. (4-20228)

**RISPOSTA.** — Si trasmette, in allegato, l'elenco delle denunce per danni di guerra subiti da beni degli enti locali della provincia di Forlì, tuttora pendenti presso quella intendenza di finanza, facendo presente che tali pratiche non hanno potuto essere definite

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

in quanto, sebbene più volte sollecitati, gli enti interessati non hanno prodotto la prescritta documentazione.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

« Comune di Rimini:

n. 24514 palchi teatro comunale.

Comune di Cesena:

- n. 12925/R azienda agricola;
- » 7057/R fabbricati rurali;
- » 76478           »           » ;
- » 76480 mobili per scuole ed uffici;
- » 76479 fabbricati rurali ed urbani;
- » 56453 colonia marina.

Comune di Forlì:

- n. 50374 n. 22 poderi danni a bestiame e scorte;
- » 86716 materiale vario azienda Gas-Acquedotto;
- » 76655 macchinari vari azienda Gas-Acquedotto;

Comune di Riccione:

- n. 81376 mobili del palazzo comunale;
- » 81377 materiale vario;
- » 90857 fabbricato municipale;
- » 90858 gabinetti spiaggia;
- » 90859 fabbricato urbano;
- » 90861           »           » (caserma carabinieri);
- » 90862 fabbricato (magazzino comunale);
- » 90863           »           (macello pubblico);
- » 90864           »           urbano;
- » 90865           »           scuola media.

Comune di Borghi:

n. 10086/R danni non precisati.

Comune di Cattolica:

n. 80326 fabbricato (mercato pesce all'ingrosso).

Comune di Cesenatico:

n. 52588 mobili uffici comunali;  
« 27677/R teatro comunale.

Comune di Longiano:

n. 89870 fabbricati vari.

Comune di Mercato Saraceno:

- n. 26231/R pagamento affitti per alloggio truppe tedesche;
- » 26232/R pagamento affitti per alloggio truppe tedesche;
- » 26210/R pagamento affitti per alloggio truppe tedesche;
- » 26209/R pagamento affitti per alloggio truppe tedesche;
- » 26232/R pagamento affitti per alloggio truppe tedesche.

Comune di Modigliana:

n. 24432/R fabbricato urbano.

Comune di Mondaino:

n. 17774/R asportazione campana.

Comune di Montiano:

n. 89867 fabbricati vari.

Comune di Portico:

n. 73682 fabbricato (ambulatorio comunale);

Comune di Santarcangelo:

- n. 27429/R pagamento affitto per alloggio truppe tedesche;
- » 27430/R pagamento affitto per alloggio truppe tedesche;
- » 27577/R fabbricato urbano.

Comune di San Mauro Pascoli:

n. 82289 fabbricato urbano.

ECA Verucchio:

- n. 16332/R fabbricato urbano;
- » 16333/R           »           rurale;
- » 16334/R           »           » ;
- » 16335/R           »           » ;
- » 16336/R           »           » ;
- » 53612           scorte agricole.

Amministrazione provinciale di Forlì:

n. 77864 fabbricato urbano;  
» 77865           »           » ».

FOSCHI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a loro conoscenza la particolare mentalità con cui vengono talora affrontati i problemi relativi agli appalti per i trasporti postali, in dispregio di ogni norma relativa ai rapporti di lavoro.

In particolare si desidera richiamare la loro attenzione sull'esposto presentato in data 2 marzo 1971, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni da parte della Cooperativa trasporti postali di Pesaro.

Da esso e soprattutto dalla documentazione che ha avuto possibilità di esaminare risulta che fin dal 1966 è stata negata la possibilità di applicazione dell'articolo 26 del contratto, il quale prevede le modalità di revisione del corrispettivo contrattuale a seguito di variazioni intervenute posteriormente alla data dell'appalto, in particolare per quanto attiene ai salari, ai contributi assicurativi, ecc.

L'interrogante richiama in particolare la attenzione dei ministri interessati su una ricorrente tesi ribadita dalla direzione provinciale delle poste di Pesaro, che cita — a sproposito — a conforto parziale anche l'ispettorato provinciale del lavoro, adducendo che non può darsi luogo a revisione del contratto, perché « il personale addetto al servizio in parola non è vincolato da un rapporto di dipendenza, ma di compartecipazione, per cui codesta cooperativa accollataria non è soggetta all'obbligo di rispettare il contratto di lavoro ».

Inoltre l'interrogante desidera conoscere se sia in qualche modo attendibile la tesi secondo cui una cooperativa di lavoro non sia soggetta alle revisioni contrattuali, dal momento che verrebbero richieste modalità di documentazione delle variazioni sopravvenute, che non possono essere esibite da una cooperativa. In tal caso — per assurdo — sembrerebbe tra l'altro che il contratto si configuri come doloso.

Infine se sia consentito ai funzionari della pubblica amministrazione porre dei lavoratori nella necessità di evadere le leggi, negandone i legittimi diritti salariali e i doveri per quanto attiene alle variazioni degli oneri assicurativi.

(4-17877)

**RISPOSTA.** — Nel contratto di appalto, stipulato con la cooperativa di cui si occupa l'interrogazione sopra riportata, è stabilito all'articolo 26 che l'accollatario, per ottenere la revisione dei prezzi contrattuali, deve far pervenire all'amministrazione apposita domanda, corredata, a pena di nullità, della prova delle variazioni intervenute nel costo della manodopera e dei materiali.

Detta prova, sempre ai sensi del citato articolo 26, è costituita dalle attestazioni rilasciate dall'ufficio provinciale del lavoro per ciò che concerne i salari e dagli istituti delle assicurazioni sociali per quanto riguarda i contributi assicurativi.

Si fa poi presente che il presidente della cooperativa trasporti postali di Pesaro, nell'avanzare le istanze per conseguire la menzionata revisione dei prezzi, ebbe a segnalare l'impossibilità di produrre la prescritta documentazione concernente gli aumenti salariali per il fatto che gli addetti al servizio non sono legati alla cooperativa stessa da un rapporto di subordinazione ma di compartecipazione.

Di fronte a tale situazione questo Ministero, anche sulla scorta di un parere espresso dall'Avvocatura generale dello Stato, è venuto nella determinazione di invitare la cooperativa a produrre soltanto le apposite attestazioni dell'INAM, dell'INAIL e dell'INPS a dimostrazione dei versamenti effettuati in relazione al personale applicato.

Tale invito, per altro, è stato disatteso, essendosi limitato l'accollatario a presentare i prospetti attestanti le aliquote contributive dovute ai predetti istituti assistenziali e previdenziali, relativamente al settore industriale.

Ciò stante, questo Ministero si trova nell'impossibilità di prendere in esame le domande di revisione dei prezzi avanzate dalla cooperativa in questione, stante il preciso disposto del citato articolo 26 del contratto di appalto.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Bosco.*

**FRACANZANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere in base a quale norma di legge, che fra l'altro si presenterebbe in palese contrasto con la Costituzione è proibita la libertà di manifestazione nella piazza Montecitorio.

In particolare per conoscere quindi se si intendono prendere i dovuti provvedimenti nei confronti di chi ha dato l'ordine (due volte alle ore 10 e alle ore 11,15), ordine illegittimo, di sgomberare la piazza da manifestanti che pacificamente chiedevano una legge seria che riconosca l'obiezione di coscienza.

Per sapere ancora se l'ordine di sgomberare la piazza comprendeva anche quello di distruggere tutti i cartelli portati dai manifestanti.

(4-19514)

**RISPOSTA.** — Il 22 settembre 1971, convenivano in piazza Montecitorio a Roma, circa 20 giovani per manifestare a favore degli obiettori di coscienza.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

Poiché della manifestazione nessun preavviso era stato in precedenza dato alle autorità di polizia e, a causa della stessa il traffico nella centralissima piazza subiva intralci, un funzionario di pubblica sicurezza, ivi in servizio, invitava ripetutamente i dimostranti a sciogliersi.

Essendo stati tali inviti disattesi e avendo i manifestanti rifiutato di allontanarsi, sette di essi, che maggiormente incitavano gli altri a non desistere, venivano accompagnati presso gli uffici del primo distretto di polizia, dove, identificati, erano successivamente subito rilasciati.

Nell'occasione, però, venivano sequestrati e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria — cui, per altro, successivamente, la locale questura ha inviato un dettagliato rapporto sull'episodio — i cartelli che gli stessi avevano inalberato durante la manifestazione, il cui contenuto avrebbe potuto concretare ipotesi di reato.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali tempestivi ed adeguati accertamenti siano stati esperiti sulle vicende che sono culminate nell'arresto e nella espulsione dal Brasile del cittadino italiano don Giuseppe Pedandola. Risulta, infatti, che gravissimi provvedimenti sono stati presi dalle autorità brasiliane nel più completo disprezzo di ogni normale linea procedurale, dei più elementari diritti di difesa giuridica, ed in base ad accuse sulla cui inconsistenza fanno anche fede le dichiarazioni scritte del vescovo di Crateus, don Antonio Fragoso, e di due delegati del CEIAL.

Per conoscere in particolare quali spiegazioni vengano date sul comportamento della ambasciata italiana in Brasile, che in questa, come in altre occasioni, ha dato prova di inconcepibile inefficienza, e quali iniziative si intendano prendere in merito. (4-20531)

RISPOSTA. — Il 13 ottobre 1971 veniva arrestato nella cittadina brasiliana di Tauà nello Stato del Cearà il cittadino italiano Giuseppe Pedandola, parroco di quella località.

Dopo una brevissima detenzione a padre Pedandola veniva notificata la revoca del visto consolare concessogli mentre si trovava in Italia.

In tale occasione ripetuti passi venivano compiuti dalla nostra rappresentanza presso le autorità brasiliane ed in particolare presso

i ministeri degli esteri e della giustizia per ottenere spiegazioni e la più sollecita scarcerazione del sacerdote.

Sono state, comunque, ribadite precise istruzioni all'ambasciata italiana in Rio de Janeiro ed ai consolati italiani in ordine alla piena tutela della libertà personale dei cittadini italiani — laici o religiosi — residenti in Brasile ed imputati o perseguiti dalle locali autorità.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
BEMPORAD.

FRANCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la particolare, grave, dolorosa situazione dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, che allarma vivamente la popolazione della città e che è stata per lungo tempo caratterizzata da evasioni, casi di ubriachezza, suicidi, aggressioni, centro di penetrazione anarcoide, di vendita dei più strani tipi di distintivi e di smercio, durante le continue assemblee, delle più paradossali tesi sostenute da propagandisti viaggianti evidentemente facenti parte di un'organizzazione avente scopi ben precisi e per conoscere se intenda disporre immediatamente una severa inchiesta e prendere i necessari urgenti provvedimenti. (4-05856)

RISPOSTA. — La situazione dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, che ha interessato particolarmente questo Ministero anche con una specifica ispezione, risulta in linea generale piuttosto accettabile, malgrado ovviamente certe disfunzioni, facilmente riscontrabili in comunità ospedaliere del genere in questione.

In particolare, per quanto attiene ai segnalati casi di « aggressione » e di « suicidi » va detto che si è stati in presenza rispettivamente di un atto violento reattivo consumato contro i genitori da soggetto di 15 anni con personalità abnorme, ricoverato in ospedale per difficoltà familiari con connesse reazioni non soddisfacenti ed, inoltre, di morte accidentale di ricoverata in « neuropsichiatria » (e, quindi, senza certificazione di pericolosità) per sindrome depressiva ansiosa, avvenuta dopo circa un mese dalla dimissione a seguito di miglioramento clinico accertato.

Trattasi in definitiva di casi riferibili soltanto a giudizio specialistico medico e le cui conseguenze sembra non siano discendenti dall'accertamento sanitario.

Comunque, non risulterebbe che « suicidi » così come altri elementi di turbativa dell'am-

biente ospedaliero e dell'opinione pubblica si siano verificati nell'ospedale in maniera da far configurare una precisa patologia della vita ospedaliera, laddove, invero, l'applicazione della metodica terapeutica di tipo comunitario, che l'ospedale applica con sperimentazione antesignana nel paese, lascerebbe individuare, invece, la proficua caduta del tradizionale diaframma d'ordine fisico e psicologico, che si frappone tuttora fra società ed istituzioni ospedaliere psichiatriche.

Per altro, va anche esclusa, nella specie, ogni forma di « penetrazione anarcoide » all'interno dell'ospedale medesimo.

In merito si fa presente che frequentano le varie attività ospedaliere (tra le quali vi sono riunioni a vari livelli con i degenti), oltre al personale, altre persone a diverso titolo.

Esse sono, di volta in volta, o ex degenti ritornati per visite di controllo o per far visita ai codegenti rimasti in ospedale o familiari di degenti e, infine, visitatori occasionali, interessati, con diverse motivazioni, alle attività terapeutiche in atto.

Alcuni di essi sono medici o studenti in medicina, altri studiosi di varie discipline (sociologia, psicologia, pedagogia, ecc.), altri, infine, persone spinte da solidarietà umana e da spirito filantropico ad interessarsi dei ricoverati.

Nessuna lamentela sul comportamento dei visitatori è stata mai riferita. Nel corso di talune riunioni è stato, al contrario, più volte discusso il significato della presenza di visitatori in ospedale, in relazione non solo alla conferma del valore scientifico e sociale del lavoro svolto, ma anche del significato più specificatamente terapeutico che le visite di persone esterne possono avere nei confronti dei degenti.

È da precisare, poi, che taluno dei visitatori ha prolungato la sua presenza in ospedale, chiedendo di poter approfondire particolari aspetti delle varie attività, partecipando a varie discussioni, prendendo parte in taluni casi ad attività preesistenti. Questi aspetti partecipativi, lungi dal costituire intralcio alle varie attività, rappresentano una delle caratteristiche positive e peculiari dell'attuale umanizzazione dei rapporti nell'ospedale con conseguenze benefiche sui degenti e sulla stessa attività generale ospedaliera, come propugnato, del resto, in diverse occasioni, dalla Organizzazione mondiale di sanità.

Le persone che hanno visitato l'ospedale avranno potuto rappresentare ogni tipo di tendenza ideologica o politica, non essendo pos-

sibile di certo l'ammissione di una discriminazione settoriale nella ricerca scientifica.

In tal senso non si ravvisano, pertanto, dati concreti per l'adozione di « provvedimenti urgenti ».

Nel caso non sussistono, infatti, motivi di turbamento, che non siano rapportabili alla episodica comune, che caratterizza, purtroppo, qualsiasi ambiente della società civile e qualsiasi istituzione.

Ciò premesso, questa amministrazione, nel prendere, tuttavia, atto del problema generale, che può certamente riguardare gli attuali ospedali psichiatrici, assicura intanto ogni suo intervento per la normalizzazione dei servizi sanitari psichiatrici, ferma restando la necessità di un riordinamento in sede di riforma sanitaria.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

FRANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 4 giugno 1970 il consiglio della rivoluzione sudanese ha confiscato tutti i beni personali e aziendali dei connazionali Amedeo Crescenzi e Trucco; se sia a conoscenza dei motivi di tale confisca, visto che le proprietà di tutti gli altri italiani sono state invece nazionalizzate; se da parte del Ministero degli affari esteri e dell'ambasciata d'Italia in Khartoum sono stati compiuti dei passi e quali per salvaguardare gli interessi di questi nostri connazionali e con quali risultati.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se gli italiani rimpatriati dal Sudan a seguito degli eventi politici di quel paese sono considerati profughi; se siano considerati profughi come risulta dall'attestato rilasciato agli interessati dal nostro ambasciatore a Khartoum, per quali motivi non godono di nessuna delle provvidenze previste per i rimpatriati da altri paesi africani.

In particolare, infine, gli interroganti chiedono di sapere se il diverso trattamento riservato ad Amedeo Crescenzi — che non ha ottenuto la liquidazione in denaro prevista dalla legge, né l'assistenza sanitaria o altro — si deve al fatto di essere stato costretto a subire la confisca al posto della nazionalizzazione dei suoi beni e proprietà. (4-19351)

RISPOSTA. — Nel quadro dell'azione svolta da questo Ministero e specificamente dalla nostra ambasciata in Khartoum a difesa degli interessi dei nostri connazionali colpiti dai

recenti provvedimenti di nazionalizzazione decisi dal governo sudanese, i casi di Amedeo Crescenzi e della Verney vedova Trucco, sono stati seguiti con particolare attenzione.

Le autorità sudanesi, infatti, basandosi su presunte irregolarità nella tenuta della contabilità e nell'osservanza delle norme valutarie, hanno emesso nei confronti dei beni del Crescenzi e della Verney, il provvedimento di confisca (per altro unici casi per quanto riguarda la comunità italiana) che, a differenza della nazionalizzazione, non prevede alcun indennizzo. Da parte della nostra rappresentanza sono stati esperiti tutti i passi possibili per far revocare il provvedimento. Ma esso, malgrado l'ulteriore esame compiuto dalle autorità sudanesi competenti, è stato definito irrevocabile per i motivi accennati.

Comunque, a seguito di ulteriori interventi compiuti dalla nostra ambasciata in Khartoum, si è potuto ottenere che venisse concesso alla signora Verney un risarcimento di 35 mila sterline (con pagamento in varie quote sino al 1972) oltre al necessario per il rientro in Italia della medesima e delle masserizie di sua proprietà. Dalle informazioni in possesso di questo Ministero risulta che le autorità sudanesi stanno effettuando i versamenti regolarmente, come stabilito. Si precisa d'altro canto che, in alternativa, le predette autorità avevano offerto alla signora Verney, qualora avesse preferito continuare a risiedere in Sudan, una pensione mensile di 300 sterline sudanesi e l'uso della propria abitazione.

Per quanto concerne il connazionale Crescenzi si è ottenuto un versamento di 5 mila sterline più le spese di rimpatrio.

La nostra ambasciata a Khartoum sta svolgendo tutti gli opportuni passi ai più alti livelli possibili al fine di poter ottenere un versamento suppletivo, soprattutto per il Crescenzi, anche in considerazione del più favorevole atteggiamento assunto dalle predette autorità nei confronti di altri componenti della collettività italiana.

Per quanto riguarda la questione relativa alla qualifica di profughi, si assicurano gli interroganti che con decreto del Presidente del Consiglio in data 18 luglio 1966 le disposizioni in favore dei profughi sono state estese anche ai connazionali che rimpatriano dal Sudan. Di conseguenza Amedeo Crescenzi, che è rimpatriato dopo tale data, è considerato profugo a tutti gli effetti ed ha avuto quindi diritto, al rientro in Italia, alle provvidenze disposte in favore di questa categoria di connazionali dalla legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive.

Non è stato possibile autorizzare l'erogazione dell'indennità di sistemazione prevista dal decreto-legge 28 agosto 1970, n. 622, convertito in legge 19 ottobre 1970, n. 744, in favore di Amedeo Crescenzi e della moglie, perché gli stessi sono rimpatriati dal Sudan in data anteriore a quella del citato decreto-legge e cioè il 31 luglio 1970.

Tuttavia, per venire incontro alle necessità dei predetti coniugi, è stata predisposta nel luglio 1971 la concessione, in loro favore, di sussidi straordinari tramite la prefettura di Roma.

Il predetto, quale profugo proveniente da un paese africano, ha inoltre diritto alle nuove provvidenze disposte in favore dei profughi e dei rimpatriati con legge 25 luglio 1971, n. 568.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
BEMPORAD.

FRANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle lamentele dei nostri lavoratori emigrati in Olanda per il comportamento del segretario del consolato generale d'Italia a Rotterdam, Otto Ghiani, addetto ai problemi dell'emigrazione il quale invece di contribuire a risolverli li accentua e li inasprisce; che il suddetto funzionario assume atteggiamenti sprezzanti nei confronti dei nostri lavoratori e i suoi interventi assistenziali sono discriminatori e suggeriti da strani criteri se è vero come è vero che concede sussidi a pregiudicati per furto con scasso mentre li rifiuta ad onesti lavoratori quali Perrone Mario infortunato sul lavoro. Se sia a conoscenza inoltre del fatto che approfittando dello stato psichico del connazionale Antonio Perillo gli ha fatto firmare una dichiarazione di abbandono per una causa di pensione e che ha sconsigliato una ditta di Rotterdam dall'assumere Giovanni Zagara in quanto anziano e non specializzato, mentre risulta agli interroganti che la ditta in questione cercava appunto manodopera non qualificata ed infine che i suoi interventi arrivano al tentativo di non far prendere gli assegni familiari a Madonna Nicola suggerendo al suo datore di lavoro l'ipotesi che sia separato dalla moglie.

L'interrogante chiede al ministro degli affari esteri quali provvedimenti abbia preso nei confronti del segretario del consolato generale d'Italia di Rotterdam o intende prendere per cambiare uno stato di cose che mortifica i nostri connazionali emigrati in Olanda.

(4-19353)

RISPOSTA. — Non vi è nell'organico del consolato generale a Rotterdam alcun impiegato che si chiami Otto Ghiani. Vi presta invece servizio il primo coadiutore RSTS Giuliano Ottochian, addetto — tra l'altro — all'ufficio lavoro ed assistenza di quella sede.

Risulta che Ottochian non ha facoltà di concedere sussidi né di negarne. Sentiti i richiedenti, egli riferisce al console generale che decide.

Per quanto concerne i singoli casi menzionati, si fa presente quanto segue:

1) Mario Perrone, nato a Gallipoli il 13 settembre 1945, ha chiesto il 27 luglio 1971 (Ottochian era allora in ferie in Italia) un aiuto finanziario al console generale in persona. Ricevette fiorini 25 (pari a lire 4.325) a titolo di sussidio. Due giorni dopo chiese nuovamente un aiuto, questa volta per recarsi a Lecce per gravi motivi familiari. Ebbe una erogazione, a titolo di prestito, di fiorini 243,80 (pari a lire 40 mila) per un biglietto di andata e ritorno Rotterdam-Lecce;

2) Antonio Perillo, nato a Casavatore il 1° ottobre 1931 e residente in Olanda da vari anni, non ha firmato nel consolato generale di Rotterdam alcuna dichiarazione di abbandono di causa per una pensione, bensì alcune notifiche di decreti della Corte dei conti italiana relative alla reiezione di una sua domanda di pensione militare nonché alla reiezione di un suo ricorso in appello. Inoltre egli ha firmato numerose volte delle ricevute di sussidi concessigli dal consolato generale in considerazione delle difficoltà in cui egli si trova periodicamente a seguito di auto-licenziamenti, determinati dalla sua malattia;

3) Giovanni Zagaria (non Zagara) non è anziano (è nato a Napoli il 24 giugno 1928 ed ha quindi 43 anni) né senza qualifica professionale perché è aggiustatore meccanico. In tale qualità ha lavorato presso alcune ditte, guadagnando fino a 350 fiorini (pari a lire 60 mila) per settimana. Nell'agosto scorso protestò per il fatto che una ditta di Rotterdam, che cercava lavoratori non qualificati, non l'aveva voluto assumere perché italiano. Da un accertamento svolto dal nostro consolato generale presso tale ditta emergeva che questa effettivamente aveva rifiutato di assumere lavoratori stranieri. In proposito, riscontrandosi nel fatto specifico una palese disapplicazione del regolamento CEE sulla libera circolazione, la nostra ambasciata a l'Aja ha sollevato il caso presso quelle autorità;

4) Nicola Madonna, nato ad Aversa l'11 maggio 1928, risiede a Rotterdam dal marzo

di quest'anno. Il signor Ottochian l'ha assistito, oltre che per alcune pratiche di licenziamento, anche per quelle relative all'assicurazione contro le malattie dei di lui familiari in Italia ed al pagamento degli assegni familiari. Per quest'ultima pratica il consolato generale ha avuto una nutrita corrispondenza con l'ente erogatore olandese, resasi necessaria anche per certi interventi personali del Madonna presso l'ente stesso che avevano indisposto quell'amministrazione. Gli assegni spettanti al signor Madonna sono stati tuttavia liquidati nei primi giorni di settembre, con un lieve ritardo rispetto al normale, dovuto anche agli accertamenti di rito che l'ente erogatore aveva fatto sulla effettiva consistenza del nucleo familiare del Madonna. L'asserzione che qualcuno abbia suggerito all'ente erogatore che il Madonna fosse separato dalla moglie sembra essere smentita dal fatto che gli interventi del nostro ufficio consolare presso l'ente erogatore sono stati giustificati con l'argomento che il Madonna era giustamente preoccupato per la sua famiglia in Italia.

A parte l'ampia assistenza ricevuta nelle pratiche di assicurazione malattia e di assegni familiari, il signor Madonna ha beneficiato dal marzo al luglio 1971 di quattro sussidi per una cifra complessiva di fiorini 145. Inoltre egli ha chiesto ed ottenuto, il 27 settembre 1971, dietro sua insistente domanda, un prestito dal consolato generale di fiorini 120 per potersi recare temporaneamente al paese di residenza della sua famiglia, per asserita malattia della moglie.

*Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.*

FRANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia al corrente della odiosa discriminazione operata dai dirigenti del circolo italiano di Heerlen in Olanda, che ne hanno precluso l'accesso ai connazionali aderenti al comitato tricolore per gli italiani nel mondo.

Per sapere inoltre se sia a conoscenza del fatto che la suddetta disposizione è partita dal vicoconsole italiano del Limburgo Oscar Jorio e che l'incarico di farla rispettare è stato dato a certo Nacinovich di nazionalità slava.

L'interrogante chiede, alla luce di quanto sopra, se il Ministero ritenga d'intervenire nel caso specifico e dando disposizioni di carattere generale a tutte le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari affinché cessino le assurde discriminazioni, che si effettua-

no anche all'interno del COASIT, ai danni di dirigenti ed aderenti dei CTIM, discriminazioni lesive della dignità dei nostri lavoratori all'estero e che provocano un clima di risentimento che non serve certo alla risoluzione dei tanti problemi che attanagliano le nostre comunità. (4-19354)

**RISPOSTA.** — Le associazioni costituite da connazionali all'estero godono della più ampia autonomia, nel rispetto delle leggi che le regolano e sono libere di decidere, in base al loro statuto, l'ammissione di nuovi membri. Sta di fatto che nessun atteggiamento discriminatorio può essere riferito al vice console onorario italiano di Maastricht ed ai dirigenti del centro italiano di Heerlen.

*Il Sottosegretario di Stato:* BEMPORAD.

**FRANCHI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle attività sovversive che talune assistenti sociali del consolato generale d'Italia in Francoforte svolgono fra i nostri lavoratori emigrati nella Repubblica federale di Germania e per conoscere se gli risulti che in particolare due di queste, di cui si conoscono i nomi, non mancano di manifestare le loro idee estremiste come hanno fatto in occasione di una occupazione di abitazioni effettuata da connazionali quando, inviate sul posto dal console di Francoforte per calmare gli animi onde evitare incidenti all'arrivo della polizia hanno incitato i nostri lavoratori a scagliarsi contro essa; per conoscere infine, se veramente si ritiene incompatibile l'attività politica citata con quella di assistenti sociali del nostro consolato, quali provvedimenti in proposito si intendono prendere. (4-19974)

**RISPOSTA.** — Risulta a questo Ministero che a Francoforte, nel vecchio quartiere di Westend, si sono verificati negli ultimi tempi, casi di famiglie italiane le quali, dopo aver preso in affitto, anche tramite intermediari, appartamenti destinati alla demolizione, avrebbero poi in seguito proceduto alla riduzione unilaterale degli affitti e persino alla sospensione totale del pagamento degli stessi, lamentando esse l'eccessivo ammontare del canone locativo in relazione allo stato degli alloggi.

Al riguardo questo Ministero ha impartito nel settembre scorso istruzioni al consolato generale a Francoforte di intervenire presso

quelle autorità sia per richiamare di nuovo la loro attenzione sugli episodi di speculazione a danno di nostri lavoratori sia per chiedere che ai connazionali interessati sia assegnato un alloggio sociale.

Per quanto concerne il comportamento delle assistenti sociali, non risulta che alcune di esse, in servizio presso il consolato generale a Francoforte, svolgano attività politica tra i nostri connazionali colà residenti. In particolare è da escludere che le predette abbiano svolto attività del genere in occasione degli episodi di occupazione di case nel quartiere Westend di Francoforte. Risulta al contrario che esse hanno svolto nei confronti delle famiglie interessate l'opera di moderazione che la situazione richiedeva, aiutandole a risolvere problemi di natura scolastica e familiare, nonché, in qualche caso, a reperire altro alloggio.

*Il Sottosegretario di Stato:* BEMPORAD.

**FRANCHI E ALFANO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali interventi intenda operare in ordine ad un fatto incosciente, e che certamente si ripeterà, avvenuto a Savona a danno del gestore del bar « Montecarlo » di via Faleocapa. Tale bar, contro la volontà del gestore e malgrado questi abbia più volte informato, richiedendone l'intervento mai ottenuto, la polizia, era divenuto luogo di ritrovo di pregiudicati, teppisti e prostitute. La situazione è perdurata fino al determinarsi di incidenti che hanno provocato la chiusura del bar per 15 giorni in maniera che al proprietario oltre al danno della presenza di persone indesiderate sono toccate anche le beffe della immeritata chiusura. (4-20259)

**RISPOSTA.** — La squadra mobile di Savona, nel corso degli assidui servizi di vigilanza disposti nei pressi del bar Montecarlo, a seguito degli esposti della proprietaria dell'esercizio che a più riprese, aveva comunicato alla polizia, senza per altro, formulare accuse precise e sporgere apposite denunce, che il locale era frequentato da elementi poco raccomandabili, è prontamente intervenuta il 29 settembre 1971, per porre termine ad una violenta rissa scoppiata all'interno di quel locale, per la quale è tuttora in corso il relativo procedimento penale.

A seguito dell'episodio il questore ha disposto il 30 settembre 1971, la chiusura del

locale per 15 giorni a norma dell'articolo 100 del testo unico della legge di pubblica sicurezza.

*Il Ministro:* RESTIVO.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga di dover evitare l'invio a Paularo, località turistica della Carnia in provincia di Udine, di due presunti mafiosi colà destinati che la popolazione non gradisce e che possono provocare una situazione di inutile doloroso turbamento.

(4-20746)

RISPOSTA. — Premesso che nel comune di Paularo non dimora attualmente alcun soggiornante, si fa presente che è stato solo proposto il trasferimento — in tale centro — di un mafioso, senza che si sia, a tutt'oggi, pronunciata la competente autorità giudiziaria.

*Il Ministro:* RESTIVO.

FRASCA, LOMBARDI RICCARDO, VASALLI, IOTTI LEONILDE, DE MITA, AVERARDI, LUZZATTO, BUCALOSSO, ORILIA, CERAVOLO DOMENICO, MACALUSO, BOFFARDI INES, CINGARI, LAMANNA, GIUDICEANDREA, FIUMANÒ, TRIPODI GIROLAMO, COMPAGNA, CORONA, LIZZERO, SALVATORE, ABBIATI, FERRARI, QUERCI, LEPRE, MORO DINO, LETTIERI, LATTANZI, LENOCI, AMADEI LEONETTO, CUSUMANO, SANTI, ZAFFANELLA, BALLARDINI, CUCCHI, D'ALESSIO, ZAPPA, Busetto, NAPOLITANO LUIGI, MONSELLATO, CASCIO, PASSONI, SCARDAVILLA, ACHILLI, QUARANTA E REGGIANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del clamoroso sequestro di cui è stato oggetto, in Lamezia Terme, la sera del 25 novembre 1970, il giovane ingegnere Mario Bilotta.

Gli interroganti fanno presente che detto rapimento, che segue di pochi mesi appena quello del professore Renato Caminiti, mentre ha gettato nel più disperato dolore la famiglia del rapito, ha profondamente allarmato l'opinione pubblica calabrese.

Infatti, la tecnica del rapimento, che appare meticolosamente e scientificamente preparato, presuppone, da una parte, l'esistenza di cosche mafiose anche nel Lametino, certamente collegate con quelle dell'Aspromonte, e, dall'altra, l'estendersi del fenomeno mafioso a grande parte della regione calabrese.

Gli interroganti, perciò, mentre è in corso di approvazione, da parte del Parlamento, la proposta di legge relativa all'estensione dell'antimafia alla Calabria, sollecitano, intanto, il Governo ad adottare i provvedimenti necessari non soltanto perché possa essere al più presto restituito alla libertà ed alla famiglia il professionista rapito, ma anche e soprattutto perché cessino questi crimini che tanto profondamente allarmano e preoccupano i cittadini calabresi. (4-14811)

RISPOSTA. — In occasione dei gravi episodi di sequestri di persona, verificatisi in Calabria, sono stati attuati dalle forze dell'ordine massicci servizi di battute, posti di blocco, perquisizioni domiciliari e, nelle stesse circostanze, è stata intensificata al massimo l'opera di bonifica sociale da tempo intrapresa in quelle province.

Pur nel quadro della situazione generale della regione, tuttora caratterizzata da generale depressione economica, il cui superamento è connesso con l'adozione di adeguate ed ampie iniziative in corso di programmazione, e tenuto, d'altra parte, conto dell'atteggiamento di solito assunto dalle stesse vittime e dai loro familiari, preoccupati di non mettere a repentaglio l'incolumità personale e timorosi di rappresaglie, l'azione della polizia si è dimostrata, anche in occasione di tali manifestazioni criminose, pienamente impegnata e proficua, conseguendo spesso risultati positivi.

A seguito, per altro, delle gesta più recenti della malavita organizzata in Calabria, cui anche i sequestri di persona talora si riconnettono, e per studiare e apprestare provvedimenti di fondo e rimedi duraturi per debellare tali tristi manifestazioni, il Governo non ha mancato di assecondare l'iniziativa legislativa dei deputati Frasca, Di Primio ed altri tendente ad estendere i compiti della commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della « mafia » in Sicilia a quello analogo della mafia nella regione calabrese.

La relativa proposta è ora, com'è noto, all'esame della Commissione affari interni della Camera dei deputati.

*Il Ministro:* RESTIVO.

GASTONE E MAULINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) se sia in grado di spiegare per quale motivo una pagina intera di pubblicità al PSU

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

è stata pubblicata nel numero di luglio di *Tempo libero*, mensile dell'ENAL;

2) se per tale pagina, la decima della rivista, omessa ovviamente nel sommario, come per tutte le altre inserzioni pubblicitarie, è stata pagata la prescritta tariffa e, in caso positivo, quale sia stato l'importo;

3) se ritenga compatibile con le finalità dell'ENAL, ente pubblico inutile e parassitario di origine fascista di cui da più parti si chiede l'abolizione, il fare sfacciatamente propaganda per un partito politico;

4) quali siano le segrete ragioni per cui detto ente viene mantenuto sotto regime commissariale da oltre quattro anni durante i quali, oltre tutto, sono rimasti inamovibili i personaggi preposti rispettivamente alle cariche di commissario e di vice;

5) perché la Presidenza del Consiglio persista in tale atteggiamento malgrado le ricorrenti pesanti censure della Corte dei conti sull'operato dell'ente. (4-12995)

**RISPOSTA.** — L'ENAL, nel comunicare che la decima pagina del n. 7 della rivista mensile *Tempo libero* non riproduce l'esecuzione di un ordine pubblicitario, ha fatto presente che tale pagina è stata inserita in quanto da essa emerge il pensiero del PSU circa la validità sociale dell'ente e che, pertanto, non trattandosi di inserzione pubblicitaria, per essa non si è fatto luogo all'applicazione di alcuna tariffa.

Anche prima del 1970, sono stati pubblicati sulla rivista predetta documenti, dichiarazioni, interviste di uomini politici, dirigenti di partiti, di sindacalisti.

Con il decreto del Presidente della Repubblica 14 agosto 1971 — registrato alla Corte dei conti il 22 settembre 1971 e pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 23 ottobre 1971, n. 268, si è provveduto alla nomina del nuovo commissario straordinario dell'ENAL fino alla ricostituzione degli organi di ordinaria amministrazione dell'ente e comunque per un periodo di tempo non superiore ad un anno dalla data del predetto decreto, al fine di assicurare il normale svolgimento dei compiti istituzionali dell'ente; ciò, nella considerazione che è in avanzato corso la modifica delle norme statutarie concernenti la composizione del consiglio di amministrazione dell'ENAL.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
ANTONIOZZI.

GASTONE E MAULINI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* —

Per conoscere per quali motivi i postelegrafonici che hanno fruito delle disposizioni di cui all'articolo 47 della legge 2 marzo 1968, n. 325, sull'esodo, non hanno ancora percepito il saldo della liquidazione delle indennità di buona uscita a loro spettante. (4-16227)

**RISPOSTA.** — L'indennità di buonuscita al personale dipendente da questo Ministero, collocato in pensione, viene corrisposta dall'istituto postelegrafonico, se trattasi di personale degli uffici locali e delle agenzie postali, mentre viene corrisposta dall'ENPAS per tutto il personale degli altri ruoli.

Ciò premesso, si fa presente che, per quanto di competenza del citato istituto postelegrafonico, la quasi totalità del personale collocato in pensione ai sensi della legge 2 marzo 1968, n. 325, è stata soddisfatta di ogni sua spettanza in materia di buonuscita.

Sono in via di definizione le ultime pratiche rimaste inevase a motivo di varie difficoltà incontrate, connesse alla complessità di talune situazioni di carriera.

Per il rimanente personale che ha fruito dell'esodo volontario, previsto dalla citata legge, questo Ministero ha esaurito completamente gli adempimenti di propria competenza, avendo già trasmesso all'ENPAS tutti gli elementi necessari ed in particolare gli estremi di registrazione dei decreti di collocamento a riposo del personale di che trattasi.

Si soggiunge che, in relazione a recente interessamento svolto in proposito da questo Ministero, il predetto ente, con nota 12 novembre 1971, n. 940, ha risposto nei seguenti termini:

« A seguito della nota pari numero ed oggetto in data 30 ottobre 1971, ed a chiarimento di quanto in essa rappresentato, si precisa quanto segue.

Anteriormente all'emanazione della nuova normativa, che prescinde, per la liquidazione integrale dell'indennità di buonuscita, dalla registrazione alla Corte dei conti del decreto di collocamento a riposo, l'ente, una volta erogata l'anticipazione, rinviava il fascicolo agli atti dell'archivio generale, in attesa degli elementi necessari per poter procedere al saldo.

Poiché, pertanto, dette pratiche non sono tenute in evidenza, è pur sempre necessario, affinché siano riprese in esame, che gli interessati o le amministrazioni di appartenenza ne promuovano il ritorno in trattazione.

Si dà comunque assicurazione che l'ente provvede alla liquidazione del saldo dell'in-

dennità, man mano che ne riceve richiesta, e in tal senso si regolerà anche nei confronti di codesta amministrazione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* Bosco.

GIACHINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Livorno risultano tuttora pendenti insodisfatte presso l'intendenza di finanza. (4-20583)

RISPOSTA. — Per i danni di guerra verificatisi nella provincia di Livorno sono state presentate dagli enti locali le seguenti denunce:

1) 3 dal comune di Campo nell'Elba riguardanti attrezzature e materiali degli uffici comunali e delle scuole elementari;

2) 2 dal comune di Marciana Marina riguardanti attrezzature e materiali scolastici;

3) 1 dal comune di Porto Azzurro, riguardante una pesa pubblica nella banchina del porto;

4) 1 dal comune di Capoliveri, riguardante attrezzature e materiali scolastici;

5) 5 dal comune di Portoferraio, riguardanti attrezzature e materiali scolastici, pavimentazione di piazze e strade, contatori dell'acquedotto comunale;

6) 1 dal comune di Collesalveti, riguardante materiale scolastico;

7) 4 dal comune di Livorno, riguardanti attrezzature e materiali scolastici e degli uffici comunali, la centrale idrovora di Arnaccio e taluni fabbricati;

8) 2 dall'amministrazione di Livorno, riguardanti mobili ed attrezzature della sede provinciale, di istituti scolastici e di enti di assistenza, nonché di laboratori di igiene e profilassi.

Per tutte le denunce suindicate sono in corso accertamenti circa l'applicazione ad esse delle norme che prevedono la ricostruzione e la ricostruzione a totale carico dello Stato dei beni istituzionali degli enti locali (articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, articolo unico, secondo comma, della legge 21 marzo 1953, n. 230, e articolo 2, lettera a), della legge 27 dicembre 1953, n. 968), con interventi diretti dell'amministrazione dei lavori pubblici.

Si aggiunge che il comune di Livorno, invitato a presentare la necessaria documentazione, ha chiesto che le pratiche siano tenute in sospenso dovendo accertare quali beni danneggiati risultino tuttora non ripristinati.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

GIRARDIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere in riferimento al loro decreto ministeriale 27 luglio 1971 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 194 con il quale viene approvato un elenco di comuni nei quali le limitazioni di cui all'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, continuano ad applicarsi anche dopo la presentazione del piano regolatore generale o del programma di fabbricazione all'autorità competente per l'approvazione, in deroga a quanto disposto dall'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291, quali particolari criteri per ogni singolo comune della provincia di Padova siano stati adottati ai fini della loro inclusione nell'apposito elenco.

Tenendo presente che su 105 comuni ben 33 della provincia di Padova e precisamente: Albignasego, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Borgoricco, Cadoneghe, Cinto Euganeo, Cittadella, Codevigo, Conselve, Fontaniva, Calzignano, Legnaro, Lozzo Atestino, Mestrino, Monselice, Montagnana, Montegrotto Terme, Noventa Padovana, Rovolon, San Giorgio delle Pertiche, San Martino di Lupari, Santa Giustina in Colle, Saonara, Selvazzano dentro, Solesino, Teolo, Torreglia, Trebaseleghe, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana, Vo', sono stati messi nell'elenco, chiede in particolare al ministro dei lavori pubblici quali garanzie intenda dare ai comuni interessati affinché gli strumenti urbanistici (piano regolatore e programma di fabbricazione) vengano rapidamente esaminati ed approvati dai competenti organi burocratici periferici e centrali, superando le incredibili ed inammissibili lungaggini fin qui riscontrate, che hanno determinato le deroghe di cui all'articolo 4 della legge n. 291, per mettere in condizione i comuni di poter operare per l'assetto urbanistico del proprio territorio, tenendo presente il principio, che deve essere prevalente, e cioè di dare fiducia responsabilizzando gli enti locali per i compiti d'istituto loro affidati dalla Costituzione e dalle leggi della Repubblica italiana.

(4-19119)

RISPOSTA. — I criteri adottati per l'inclusione dei comuni nell'elenco, di cui all'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291, sono stati riportati nelle premesse del decreto 27 luglio 1971, n. 3696. Più in particolare si fa presente che sono stati inclusi nell'elenco tutti quei comuni che: ricadono lungo le fasce costiere marine o lacustri; comprendono parchi o riserve naturali; comprendono delle zone

classificate biotopi; hanno il territorio totalmente vincolato ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497; fanno parte di piani intercomunali; hanno registrato, in questi ultimi tempi una notevole attività urbanistico-edilizia (lottizzazioni, edilizia residenziale o industriale).

I comuni citati nella interrogazione, fanno parte, nel maggior numero dei casi, di piani intercomunali, oppure sono dei comuni classificati biotopi e hanno registrato una notevole attività urbanistico-edilizia. Inoltre, al fine di dare continuità all'azione di coordinamento è stato pure incluso qualche comune, anche se privo dei suddetti requisiti, ma ubicato fra una serie di comuni inseriti in elenco oppure provvisti di strumenti urbanistici approvati.

Si assicura, da parte dell'amministrazione dei lavori pubblici, ogni possibile celerità per sveltire l'iter temporale di approvazione degli strumenti urbanistici.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* LAURICELLA.

GRAMEGNA, GIANNINI, SCIONTI E BORRACCINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato che venerdì 21 maggio 1971, a Bari, mentre era in atto uno sciopero delle maestranze, la polizia privata della SOB-Fiat aggrediva selvaggiamente alcuni dirigenti sindacali dei metallurgici appartenenti alla FIOM e alla FIN, determinando un vivo stato di tensione tra gli operai di tutte le fabbriche metalmeccaniche di Bari e della provincia che in segno di protesta hanno proclamato uno sciopero per giovedì 27 maggio 1971.

Per sapere se ritenga che sia inammissibile che la Fiat, forse considerando la città di Bari un proprio possedimento coloniale, possa utilizzare un proprio corpo di spedizione instaurando metodi ed azioni provocatori di tipo fascista.

Per essere informati quali iniziative intenda assumere affinché i gravissimi fatti denunciati non abbiano più a verificarsi e perché i responsabili delle proditorie aggressioni siano individuati e colpiti in modo da garantire per l'avvenire l'effettivo esercizio dei diritti sindacali anche in quello stabilimento Fiat. (4-17982)

RISPOSTA. — Nella zona industriale di Bari è in attività da alcuni mesi lo stabilimento della SOB-Fiat, nella quale sono ora occupati circa 1.500 dipendenti.

Tali maestranze il 21 maggio 1971 parteciparono ad un'agitazione sindacale promossa dalle locali organizzazioni sindacali di categoria.

Sin dalle prime ore del mattino, i cancelli di ingresso dello stabilimento venivano presidiati da sindacalisti, da operai di altre industrie, da dipendenti della stessa Fiat, nonché da elementi appartenenti ai gruppi della estrema sinistra extraparlamentare. Gli stessi cancelli, inoltre, venivano bloccati con alcune autovetture.

Alle ore 5,30 circa, all'arrivo del pullman con a bordo dipendenti della Fiat, un operaio dopo aver superato un cordone di scioperanti, oltrepassava il cancello dell'azienda ma, prima ancora che entrasse in fabbrica veniva raggiunto, nel cortile, da un gruppo di sindacalisti e operai che lo invitavano ad uscire.

Interveniva allora il capo ufficio sorveglianti dello stabilimento, ma veniva anch'egli aggredito insieme ad altri sorveglianti accorsi sul posto.

Ne seguiva un breve tafferuglio, nel corso del quale sei dei suddetti sorveglianti riportavano contusioni guaribili dal secondo al decimo giorno.

Sembra che anche alcuni sindacalisti abbiano riportato, nell'incidente, lievi contusioni; nessun referto o denuncia risulta però da questi ultimi presentata agli organi di polizia.

Le persone che erano entrate nel cortile dello stabilimento venivano estromesse ed i cancelli chiusi. Dietro gli stessi si accalcava la massa degli scioperanti, precludendo in tal modo l'entrata agli operai che intendessero lavorare.

Con il sopraggiungere dei reparti di pubblica sicurezza e dei carabinieri, inviati di rinforzo, la situazione si normalizzava, i blocchi venivano rimossi e circa 200 dipendenti entravano nell'azienda per lavorare.

Dei fatti è stata debitamente informata dagli organi di polizia, con dettagliato rapporto, l'autorità giudiziaria, per i provvedimenti di competenza.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

GRANZOTTO E BORTOT. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in base a quali motivazioni l'eccezionale destinazione al servizio militare in marina di giovani di leva di alcuni comuni dell'alto Cadore in provincia di Belluno (comuni di Lorenzago e Santo Stefano) è da alcuni anni divenuta la norma per aliquote rilevanti di chiamati e per sapere

quali provvedimenti o interventi intenda disporre per modificare tale situazione, che provoca un gran danno economico e sociale alla collettività e alle famiglie residenti in zone di montagna fortemente depresse, nelle quali il ricupero delle forze di lavoro giovanili è la prima condizione essenziale per lo sviluppo del territorio considerato. (4-20596)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre Forze armate, sono soggetti alla leva di mare i giovani — anche se residenti nei comuni montani — che, per precedenti di mestiere, di studio, sportivi o per altre qualità professionali, diano affidamento di prestare utile servizio nella marina militare.

I predetti giovani possono, tuttavia, essere ripristinati alla leva di terra se dimostrino di essere specialisti della montagna, e cioè alpinisti accademici, portatori, maestri di sci, scalatori, ecc.

Non risulta che in questi ultimi anni si sia verificata una eccezionale destinazione al servizio militare in marina degli iscritti di leva residenti nei comuni di Lorenzago e Santo Stefano, in provincia di Belluno.

Dei predetti iscritti della classe 1953, infatti, due del comune di Lorenzago sono stati compresi nella nota preparatoria per la formazione delle liste di leva di mare, mentre quelli del comune di Santo Stefano, inclusi erroneamente nella citata nota, sono stati — come già fatto presente agli interroganti nella risposta a una loro precedente interrogazione — restituiti alla leva di terra.

*Il Ministro: TANASSI.*

**GRAZIOSI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora disposta la vaccinazione antiaftosa finora effettuata ha dato risultati oltremodo favorevoli e tali da poter dire che l'afta epizootica è stata pressoché debellata nel nostro paese.

L'interrogante, pertanto, chiede urgentemente di conoscere se il Ministero della sanità ha già predisposto le procedure necessarie per effettuare la vaccinazione antiaftosa obbligatoria nel prossimo autunno. (4-19428)

**RISPOSTA.** — In tutto il territorio nazionale la profilassi vaccinale obbligatoria degli ani-

mali recettivi all'afta epizootica è stata effettuata negli anni 1968, 1969 e 1970.

Per tale azione profilattica lo Stato provvedeva alla fornitura gratuita del prodotto immunizzante, mentre erano a carico degli allevatori i compensi per le prestazioni dei veterinari relative all'impiego del vaccino.

Con l'emanazione della legge 23 giugno 1970, n. 503, concernente il riordinamento degli istituti zooprofilattici, sono state poste a carico dello Stato anche le spese per l'impiego del vaccino.

A tale scopo nel capitolo 1271 del bilancio del Ministero della sanità, per l'esercizio finanziario in corso, fu inizialmente iscritta la somma di lire 1 miliardo, aumentata successivamente di lire 800 milioni.

Tenuto conto che questo Ministero per poter attuare la profilassi vaccinale contro la peste suina classica, l'afta epizootica, la rabbia ed il carbonchio ematico e sintomatico, necessita di una disponibilità sul capitolo 1271 (relativo al pagamento delle prestazioni veterinarie) di una dotazione di almeno 5 miliardi, ha dovuto operare, all'inizio del corrente anno, alcune scelte tecniche che possono essere così sintetizzate:

a) proseguimento della vaccinazione antipestosa dei suini, in relazione alla situazione epizootologica internazionale che evidenziava, in area comunitaria, una certa incidenza di focolai pestosi;

b) vaccinazione contro la rabbia in determinate regioni;

c) vaccinazione contro il carbonchio ematico e sintomatico nelle zone dove la malattia ha ancora una certa incidenza;

d) ricorso per la lotta contro l'afta epizootica al metodo dello *stamping out* — abbattimento e distruzione degli animali infetti — limitando gli interventi immunizzanti attorno ai focolai d'infezione.

Quindi, non è stata presa in considerazione, agli inizi del corrente anno, una vaccinazione massale antiaftosa, per l'attuazione della quale sarebbe stato necessario integrare i fondi disponibili sul capitolo 1271 con una ulteriore somma di lire 3.200.000.000 per avere un totale complessivo di 5 miliardi.

A seguito dell'interessamento svolto da questa Amministrazione presso il competente dicastero del tesoro si è potuto ottenere l'assicurazione dell'integrazione del più volte citato capitolo 1271 con uno stanziamento di lire 3.200.000.000, in sede di variazione di bilancio.

È stato, pertanto, disposto, con decorrenza 1° ottobre 1971, l'obbligo della vaccinazione

antiaftosa di tutti i bovini e bufalini di età superiore a tre mesi e degli ovini e dei caprini monticanti.

Per queste due ultime specie le operazioni vaccinali verrebbero rimandate alla prossima primavera.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

**GUGLIELMINO E PEZZINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che da oltre nove anni l'istituto ciechi Ardizzone Gioieni di Catania si trova in regime di gestione commissariale. Per conoscere quali iniziative verranno attuate per la nomina del consiglio di amministrazione. (4-20478)

**RISPOSTA.** — La pratica relativa alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione dell'istituto per ciechi Ardizzone Gioieni di Catania è in corso di trattazione in quanto, in sede di esame delle designazioni effettuate — a termini dell'articolo 19 dello statuto dell'ente — dall'amministrazione comunale e da quella provinciale, erano emerse delle irregolarità sulle quali è stata richiamata l'attenzione delle stesse amministrazioni.

È stato, infatti, rilevato che la designazione del rappresentante del comune, effettuata nel marzo del 1968 dalla giunta municipale, oltreché provenire da organo diverso da quello previsto dall'articolo 19 dello statuto, che attribuisce al consiglio comunale il compito in esame, risale ad epoca antecedente alla rinnovazione dell'attuale consiglio comunale.

Si è ritenuto, pertanto, necessario segnalare il difetto di competenza dell'organo deliberante e si è contemporaneamente chiesto ai nuovi amministratori comunali se intendessero o meno confermare, ai fini della rinnovazione dell'ordinaria amministrazione della pia opera, il rappresentante prescelto dai precedenti amministratori.

In ordine alla designazione del rappresentante della provincia, irregolarmente effettuata dalla giunta provinciale, è stata anche rilevata l'incompetenza dell'organo deliberante, atteso che, a termini della citata norma statutaria dell'ente, la designazione del rappresentante dell'amministrazione provinciale spetta al consiglio provinciale.

Non appena pervenute le designazioni regolari si provvederà immediatamente in conseguenza.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**IANNIELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali è in corso in questi giorni un'indagine ricognitiva sulla consistenza ambulatoriale dei vari enti di assistenza ed in particolare dell'ENPAS, ove il personale assistito, oltre che il personale dipendente, sono oltremodo preoccupati per eventuali decisioni che potrebbero essere assunte senza la presenza e la partecipazione dei loro diretti rappresentanti.

Ferma rimanendo la urgente e improcrastinabile necessità di giungere al più presto alla realizzazione dell'auspicata riforma sanitaria e dal conseguente riordino delle relative strutture, l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non è stato provveduto, a distanza di circa due anni, alla cessazione della gestione straordinaria ed alla conseguente nomina del presidente e del consiglio di amministrazione dell'ENPAS, e ciò perché sia la rappresentanza delle categorie assistite sia quella del personale dell'ente abbia la possibilità di partecipare direttamente alle previste ristrutturazioni secondo l'indirizzo politico del Governo.

Pur constatando l'ottimo lavoro svolto dal commissario straordinario dottor Valentini, presidente di sezione della Corte dei conti, il quale, in una situazione di estrema gravità, è riuscito a svolgere un'adeguata azione nell'ambito della sua amministrazione straordinaria, l'interrogante chiede di conoscere per quali motivi, allo scadere dei tre mesi dalla sua avvenuta nomina, non è stato provveduto al rinnovo dell'incarico commissariale senza peraltro procedere alla nomina degli organi dell'ente, conformemente all'impegno assunto dal ministro del lavoro che la gestione straordinaria non avrebbe dovuto superare tale periodo (proprio in considerazione dell'insostituibilità delle rappresentanze delle categorie assistite nella conduzione degli enti mutualistici).

L'interrogante chiede che si provveda con urgenza alla ricostituzione del consiglio di amministrazione per superare le tensioni esistenti tra tutte le categorie interessate all'ENPAS che, a differenza degli altri enti mutualistici, vedono, come innanzi detto, la mancata partecipazione alle decisioni delle loro espressioni rappresentative. (4-13253)

**RISPOSTA.** — È da ritenere che l'interrogante abbia inteso a riferirsi alla iniziativa assunta a suo tempo dal Ministero per accertare essenzialmente, presso i vari enti mutua-

listici, la effettiva consistenza del personale dipendente da attribuire o preposto all'assistenza sanitaria di malattia, e ciò in vista della ristrutturazione del settore connessa alla programmata istituzione di un servizio sanitario nazionale.

Da quanto sopra emerge chiaramente che le preoccupazioni espresse al riguardo non hanno alcun motivo d'essere, atteso che le indicate riforme — come è ben noto — costituiscono oggetto di approfondito dialogo tra il Governo e le organizzazioni sindacali.

Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione medesima, si informa che la nomina del presidente dell'ENPAS è stata disposta con decreto dell'8 novembre 1971 pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 29 novembre 1971, n. 301, mentre la nomina del consiglio di amministrazione è stata disposta con decreto del 22 novembre 1971 in corso di registrazione. Il ritardo con cui i suddetti provvedimenti sono stati adottati è anche imputabile alle remore frapposte da talune associazioni sindacali che hanno condizionato le designazioni dei loro rappresentanti, previste per legge, alla preventiva disciplina legislativa dell'intera materia assistenziale, organizzativa ed al risanamento finanziario dell'ENPAS.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

IANNIELLO. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti riparatori si intendano adottare nei confronti di quei funzionari della carriera direttiva dell'amministrazione centrale del Ministero delle finanze i quali, avendo prodotta domanda di partecipazione al concorso per merito distinto e per esame di idoneità per la promozione alla qualifica di direttore di sezione, indetti con decreto ministeriale 17 gennaio 1970, in un primo momento regolarmente invitati, non hanno potuto effettuare le relative prove scritte, già fissate per i giorni 9, 10, 11 e 12 novembre 1970, per la sospensione delle stesse senza alcun giustificato motivo e ad onta di quanto espressamente sancito dal legislatore circa il tassativo espletamento dei concorsi in atto prima dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 28 ottobre 1970, n. 1077, il cui fine mirava ovviamente a salvaguardare i legittimi interessi di coloro i quali avevano prodotto domanda di partecipazione ai concorsi.

Il mancato espletamento, infatti, dei concorsi di che trattasi ha arrecato grave pregiudizio alle legittime aspettative di carriera dei predetti funzionari, così come si evince in modo chiaro e lineare dall'analisi delle norme dettate ai fini della promozione alle qualifiche di direttore di sezione e di direttore di divisione di cui agli articoli 138 e 139 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, riguardante il riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato.

Se i concorsi in parola fossero stati espletati, i vincitori o gli idonei avrebbero potuto usufruire dei benefici di cui all'articolo 139 del citato decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077. Al contrario, in mancanza dell'espletamento del concorso, coloro i quali non avevano, alla data del 31 dicembre 1970, l'anzianità di carriera di almeno 10 anni non solo si vedranno esclusi dai predetti benefici, ma saranno equiparati (non essendovi particolari norme transitorie) ai neo-consiglieri e addirittura a quelli che entreranno nell'amministrazione senza riguardo alcuno alle posizioni acquisite in vari anni di lavoro direttivo e senza tener conto che per effetto delle disposizioni in vigore fino al 30 giugno 1970, tutti gli attuali direttori di sezione del Ministero delle finanze hanno dovuto sostenere ben due esami di concorso (uno per l'accesso alla carriera periferica ed uno per l'ammissione alla carriera direttiva centrale — vedasi l'articolo 253, ora abrogato — del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3).

Per le considerazioni sopra esposte, il mancato espletamento dei predetti concorsi ha leso gli interessi legittimi dei funzionari interessati dando luogo ad una sperequazione che diventerebbe ancora più grave se si attuasse la ventilata fusione dei ruoli della carriera direttiva dell'Amministrazione centrale e delle intendenze di finanza, ponendo a base di tale funzione il solo criterio dell'anzianità di servizio (i funzionari della carriera intendentizia hanno, tra l'altro, a loro favore la valutazione per intero della loro anzianità di servizio, mentre i funzionari della carriera centrale si vedono valutare la propria per disposizione di un'anacronistica legge, per i soli due terzi).

È quindi opportuno che, in sede di emanazione delle norme di attuazione dell'articolo 16 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, venga presa in considerazione la possibilità di accesso alla qualifica superiore nel ruolo ad esaurimento di tutti i neo direttori di sezione, inquadrati nella qualifica dal 1° luglio 1970, al compimento di 10 anni di anzianità. Ciò al

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

fine di consentire a tutti le medesime possibilità di carriera sancite dal citato articolo 16. (4-20030)

**RISPOSTA.** — La questione segnalata nella interrogazione in oggetto trae origine sostanzialmente dalle prescrizioni contenute negli articoli 138 e 139 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1970, n. 1077, i quali prevedono alcuni benefici di carriera per i vincitori e per gli idonei degli esami di promozione alla qualifica di direttore di sezione.

Il Ministero delle finanze, tenuto conto che per effetto dell'articolo 11 della legge 18 marzo 1968, n. 249, come modificato dall'articolo 9 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, allora in corso di pubblicazione, sarebbero stati stabiliti nuovi sistemi di avanzamento alle qualifiche intermedie, anche con l'eliminazione degli esami, dispose con decreto ministeriale 3 novembre 1970 la sospensione delle prove scritte del concorso per merito distinto e dell'esame di idoneità indetti con decreto del 17 gennaio 1970 ricordato nella interrogazione.

Avverso il citato provvedimento ministeriale di sospensione delle prove d'esame, alcuni candidati hanno presentato ricorso straordinario al Capo dello Stato, al fine di ottenere l'annullamento e su tale ricorso dovrà esprimere il prescritto parere il Consiglio di Stato.

Pertanto si è ora in attesa che nella competente sede si decida circa la legittimità del detto operato.

*Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GASPARI.*

**IANNIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se possano beneficiare del primo comma dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336 i dipendenti degli enti locali che abbiano richiesto il collocamento a riposo, quali ex combattenti, con effetto immediato, un giorno prima di essere collocati a riposo, per aver raggiunto i limiti di età. (4-20812)

**RISPOSTA.** — La legge 9 ottobre 1971, n. 824, recante norme di attuazione, modificazione ed integrazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, all'articolo 1, terzo comma, dispone: il collocamento a riposo di cui all'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, può essere richiesto per una data intercor-

rente tra il 26 giugno 1970 e il 25 giugno 1975 e i termini per la presentazione delle relative domande decorrono dall'11 giugno 1970.

Ciò premesso, per quanto concerne il caso prospettato, è evidente che le domande di collocamento a riposo ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 336, presentate dai dipendenti degli enti locali entro i termini suindicati e fino a un giorno prima del collocamento a riposo per limiti di età — quando, cioè, il rapporto di impiego era ancora in vita — non possono non produrre gli effetti previsti dallo stesso articolo.

Di conseguenza, gli interessati hanno diritto a beneficiare delle agevolazioni contemplate dal secondo e terzo comma dello stesso articolo 3, ovviamente in relazione all'anzianità di servizio da ciascuno conseguita.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**IANNIELLO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per essere informato sui criteri adottati per la ripartizione dei centri di servizi culturali istituiti in attuazione del programma di animazione culturale nelle città di Napoli, Bari e Foggia.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere i motivi per i quali dopo la cessazione della gestione dei predetti servizi da parte dell'ISSCAL sono stati prescelti solo taluni enti per l'affidamento e la continuazione dell'attività escludendo altri che pur avendo gli stessi requisiti potevano più qualificatamente collaborare nella gestione di un così delicato servizio.

Difatti il centro culturale napoletano con sede in via Medina 40 costituito come è noto dai rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali, dai rappresentanti dell'associazione regionale degli assegnatari, dai rappresentanti degli enti locali e di alcuni istituti pubblici specializzati sul piano delle attività culturali, pur avendo avanzato regolare offerta-richiasta, non solo non è stato incluso tra gli enti assegnatari dei centri, ma non è stato neppure interpellato in ordine alla eventualità di una collaborazione nella gestione.

Allo scopo di fugare ogni erronea interpretazione circa ipotesi di favoritismo o di clientelismo che farebbero degradare i centri di servizi culturali così egregiamente gestiti in precedenza dall'ISSCAL a meri strumenti para-politici o para-elettorali, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga di pubblicizzare i criteri di ripartizione dei centri me-

desimi indicendo una gara-concorso, aperta a tutti gli enti in grado di fornire le necessarie garanzie di efficienza, funzionalità ed apoliticità. (4-21166)

RISPOSTA. — Nella designazione degli enti cui affidare la gestione dei centri di servizi culturali istituiti nelle città di Napoli, Bari e Foggia, gestiti fino al 30 giugno 1971 dall'ISSCAL, la Cassa per il mezzogiorno si è attenuta al criterio di avvalersi della collaborazione di enti a carattere nazionale che già avevano collaborato nel settore specifico; e ciò tenuto conto del previsto trasferimento alle regioni meridionali, in attuazione della legge 6 ottobre 1971, n. 853, degli interventi afferenti al settore in questione.

Ciò premesso, ne consegue che il centro culturale napoletano, al pari degli altri centri operanti nelle città di Bari e Foggia, potrà rivolgersi alla regione Campania, competente per ogni decisione in merito alla gestione dei centri di servizi culturali.

*Il Ministro:* TAVIANI.

ISGRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare di fronte alla decisione del consiglio di amministrazione dell'ENEL di attuare l'immediata chiusura delle miniere del Sulcis in Sardegna, tenendo soprattutto presente gli effetti negativi in campo economico, demografico e sociale in una zona già tanto colpita dalla depressione, ed ancor più il grave ostacolo alle prospettive di valorizzazione del settore minerario in una fase nella quale sono invece ritenuti essenziali provvedimenti per il rilancio dei livelli produttivi ed occupazionali non soltanto nel Sulcis-Iglesiente ma anche nella Sardegna in generale. (4-20876)

RISPOSTA. — La decisione di cessare l'attività mineraria nel bacino carbonifero del Sulcis è stata adottata dall'ENEL essendo emerso che, con il progredire della coltivazione, la gestione della miniera presenta aspetti decisamente antieconomici, raggiungendo livelli non più sostenibili.

Gli importanti lavori di esplorazione realizzati con gallerie lunghe parecchi chilometri nella zona di estremo est e in seconda vena del giacimento, nonché gli stessi lavori di ab-

battimento nelle zone attualmente coltivate hanno infatti messo in evidenza un aumento delle irregolarità e degli intercalari sterili e una diminuzione degli spessori utili di entità tali da non consigliare una ulteriore coltivazione della miniera, nonostante la meccanizzazione degli impianti d'estrazione, iniziata dalla Carbosarda e portata a termine dall'ENEL con il preciso scopo di contenere i costi di produzione.

Il costo del carbone estratto, per le difficoltà sopraccennate, ha raggiunto lire 30 mila a tonnellata e cioè un costo che risulta di gran lunga superiore al suo effettivo valore economico, in rapporto al contenuto energetico e all'elevato contenuto in zolfo (6 per cento circa) che fra l'altro non può essere eliminato e comporta quindi l'inquinamento atmosferico derivante dall'anidride solforosa prodotta dalla combustione dello zolfo. L'alto costo di estrazione non consente, ovviamente, di pensare ad una diversa utilizzazione del carbone Sulcis in processi chimici.

Per quanto concerne l'aspetto sociale si fa presente che l'ENEL garantisce l'occupazione di tutto il personale attualmente presente nella miniera, destinandolo gradualmente - precisi corsi di riqualificazione - a lavori meno pesanti e più confacenti alla loro età ed alle loro condizioni fisiche.

Nel corso del 1969 l'ENEL ha provveduto mediante concorso all'assunzione di 100 giovani allievi minatori per un parziale rinnovo della manodopera in sotterraneo, scegliendoli attraverso appositi esami medici e prove attitudinali fra numerosi concorrenti. Il risultato purtroppo non è stato soddisfacente sia per l'elevatissimo assenteismo, sia per il fatto che soltanto meno della metà dei giovani assunti si sono efficientemente adattati al lavoro in sotterraneo. L'assenteismo dei 100 allievi minatori nuovi assunti, tutti di età inferiore ai 27 anni, supera addirittura quello degli anziani, pur essendo questo già anormalmente elevato.

Il fenomeno del resto è giustificabile dall'evoluzione avvenuta in questi ultimi anni nel campo sociale e dal maggior livello di istruzione di cui dispongono oggi i giovani, per cui per le nuove leve di manodopera l'attività di minatore - anche in miniere meccanizzate - non rappresenta più una valida alternativa.

Tale fenomeno si verifica in misura ancora maggiore in altri paesi della Comunità europea, specie in Germania, dove si deve far fronte all'esodo dalle miniere carbonifere mediante massicci arruolamenti di manodo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

pera proveniente da altri paesi con economia meno progredita (Turchia, Jugoslavia, Corea del sud).

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: GAVA.*

JACAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere la sua opinione circa la recente assunzione di 21 salariati presso l'ospedale civile Real Casa Santa dell'Annunziata di Aversa (delibere nn. 276, 277, 278, 279, 280 tutte del 28 dicembre 1970), avvenuta a seguito di fantomatici e repentini bandi di concorso per titoli, ai quali hanno potuto partecipare soltanto coloro che già in precedenza erano stati informati della laboriosa e pignolesca documentazione che doveva essere prodotta; circa il non rispetto della legge 482 sulle assunzioni di alcune categorie di minorati; circa la presenza nelle commissioni dei concorsi di congiunti di alcuni vincitori dei concorsi stessi; circa la inusitata tempestività dell'ufficio del medico provinciale di Caserta nell'approvare le delibere succitate.

La palese manifestazione di clientelismo e favoritismo della peggiore specie ha creato vivo malcontento cittadino, ulteriormente aggravato dalla considerazione che queste assunzioni sono state operate pochi minuti prima che il presidente dell'ospedale annunciasse le tante attese sue dimissioni e nel mentre, finalmente, veniva reso noto il decreto presidenziale di erezione dell'ospedale in ente ospedaliero. (4-15288)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Caserta con proprio decreto in data 6 febbraio 1972 ha annullato le delibere nn. 276, 277, 278, 279 e 280 del 28 dicembre 1970 dell'ospedale Real Casa Santa dell'Annunziata di Aversa, concernenti le nomine dei 21 posti di personale esecutivo, nonché la delibera confermativa n. 13 del 19 gennaio 1971, per violazione di legge in quanto gli atti in parola risultano adottati senza la prescritta dichiarazione prevista dall'articolo 14, della legge 2 aprile 1968, n. 382; infatti, l'amministrazione interessata non ha dichiarato che gli atti siano stati adottati tenendo conto dei benefici in materia di assunzioni riservate agli invalidi ed aventi diritto, né ha dichiarato, per altro, che eventuali posti ancora da conferire siano stati accantonati a favore degli aventi diritto.

Le delibere di che trattasi, pertanto, non sono state mai approvate dal medico provinciale che ha, invece, provveduto prima a so-

spenderne l'efficacia e quindi ad annullarle per violazione di legge, così come sopra specificato.

*Il Ministro: MARIOTTI.*

JACAZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire presso la direzione generale dell'INPS per far porre fine all'inconcepibile fiscalismo che si è determinato di recente nei confronti di alcuni ex dipendenti della ex società SEDAC (società elettrica della Campania), per i quali si sta procedendo all'annullamento dei contributi assicurativi, asserendo che essi sono privi di effetto in quanto indebitamente versati perché non può ora ravvisarsi nell'attività svolta nel passato dai dipendenti gli estremi di una prestazione di opera subordinata. Tale annullamento avviene anche a distanza di 10 e 20 anni, dopo decine di anni di lavoro, carpando così la buona fede di lavoratori che ritenevano essere assolutamente garantiti dalla serietà della società SEDAC e dal fatto che l'INPS li aveva regolarmente immatricolati e mai aveva sollevato obiezioni, dando luogo così a situazioni incresciose (lavoratori che non hanno più la possibilità di ricevere contributi assicurativi perché per la loro età non possono prestare attività subordinata; vedove che non possono ricevere la pensione di reversibilità, ecc.) e determinando l'insorgere di centinaia di lunghe azioni legali. (4-21000)

RISPOSTA. — Al disconoscimento dell'esistenza di un regolare rapporto di lavoro subordinato nei confronti di alcuni ex dipendenti della cessata società SEDAC si è pervenuti a seguito delle risultanze delle indagini svolte dall'ispettorato del lavoro, risultanze che hanno evidenziato la scarsa entità delle prestazioni, la discontinuità delle stesse, l'esiguità del compenso e il connesso, contemporaneo svolgimento di altra principale attività lavorativa in forma autonoma.

Circa la notevole distanza di tempo con la quale sono stati adottati i provvedimenti di annullamento dei contributi e di revoca delle pensioni, si fa presente che la condotta dell'INPS è perfettamente aderente al dettato delle disposizioni di legge vigenti che consentono, com'è noto, di annullare, revocare o rettificare in ogni tempo gli atti di assegnazione di prestazioni nei casi in cui ne ricorrano i presupposti di fatto e di diritto.

Giova ricordare, per quanto concerne in particolare la facoltà di accertare l'indebito

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

versamento di contributi assicurativi, le importanti sentenze emesse dalla Corte di Cassazione (23 marzo 1963 e 20 settembre 1963) sui limiti di applicazione dell'articolo del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818.

Richiamandosi ai concetti di nullità e di annullabilità, la suprema Corte ha statuito infatti che la convalida prevista dalla norma in parola non può essere applicata ai rapporti assicurativi che, per difetto di alcuni elementi essenziali, siano colpiti da nullità radicale.

Così, allorché non sia possibile configurare, in fatto, un vero e proprio rapporto di lavoro ovvero esista una specifica norma che imponga l'iscrizione del lavoratore a forme di assicurazione diverse da quelle obbligatorie, gestite dall'INPS, ovvero ancora quando si è in presenza di attività lavorativa per la quale non è prevista alcuna tutela previdenziale, non può assolutamente farsi luogo alla sanatoria degli eventuali contributi versati nell'assicurazione generale obbligatoria.

Nelle suddette ipotesi, infatti, mancano i presupposti essenziali per poter convalidare il rapporto assicurativo, che costituito su situazioni di fatto nulle, non può produrre alcun effetto e la sua nullità può essere dichiarata in qualsiasi momento.

In merito poi ai numerosi giudizi pendenti avanti alla magistratura ordinaria ed intesi ad accertare nelle singole fattispecie la sussistenza o meno dell'obbligo assicurativo, si fa presente che l'INPS non ha, da parte sua, posta alcuna pelizione di principio per soluzioni globali riguardanti casi consimili, dichiarandosi disposto ad uniformarsi a quelle che saranno di volta in volta le decisioni del giudice adito.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

LAVAGNOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla legge 18 marzo 1968, n. 263, per gli ex combattenti delle guerre 1915-18 e precedenti — a quali conclusioni sia pervenuta l'istruttoria per le domande inoltrate da:

Borinato Giuseppe, nato a Lonigo (Verona) il 12 agosto 1895, domiciliato a Verona, via G. Galilei, 31;

Castellani Attilio, nato a Castelnuovo (Verona) il 25 gennaio 1892, domiciliato a Verona, via F. Feliciano, 22;

Dalla Rosa Mario, nato a Verona il 17 giugno 1893, domiciliato a Verona, via Brofferio, 6;

Zampa Ernesto, nato a Legnago (Verona) il 1° settembre 1898, domiciliato a Legnago, via S. Salvaro. (4-20601)

RISPOSTA. — Per la definizione delle pratiche dei signori Giuseppe Borinato, Attilio Castellani ed Ernesto Zampa sono in corso accertamenti.

Quanto al signor Mario Dalla Rosa, alla concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto ostano precedenti penali emersi a carico dell'interessato.

*Il Ministro: TANASSI.*

LENOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del personale ex ENEM attualmente in servizio negli istituti professionali marittimi di Stato alla luce della recente sentenza della Corte costituzionale del 28 aprile 1970 n. 62 che afferma: « I corsi la cui gestione sia affidata con finanziamento statale ad enti ed associazioni, debbono considerarsi statali: evidentemente l'insegnamento impartito in tali corsi non può non essere valutato, ad ogni effetto, come servizio prestato nelle scuole statali ».

All'interrogante sembra che al lume della sopracitata sentenza, e per la precisa natura dell'ENEM, al personale ex ENEM debba valutarsi tutto il servizio ENEM come servizio prestato per lo Stato e con la conseguente ricostruzione della carriera ai fini economici e giuridici partendo, appunto, dalla data di assunzione nell'ENEM. (4-17016)

RISPOSTA. — Si fa presente che la tabella B, capitolo II allegata all'ordinanza ministeriale 11 marzo 1971 (sistemazione, trasferimenti e nomine degli insegnanti non di ruolo negli istituti e nelle scuole di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1971-72) prevede alla lettera b) che al servizio prestato nelle scuole dipendenti dell'ENEM siano attribuiti punti 5 per ciascun anno.

*Il Ministro: MISASI.*

LETTIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda promuovere per impedire l'ulteriore grave scempio cui da tempo è sottoposto il centro storico di Salerno, anche per la insufficiente tutela dei competenti uffici preposti alla salvaguardia di patrimoni di

si inestimabile valore. In particolare l'interrogante si riferisce al complesso monumentale in cui sorgeva la chiesa della Maddalena e successivamente Santa Sofia dei Gesuiti, ora sede del convitto nazionale Tasso.

Del tempo, scomparso in seguito alle continue manomissioni avvenute nel passato, oggi rimane assai poco e l'amministrazione del convitto nazionale ha ritenuto, poco responsabilmente, di abbattere una parte della facciata e, a seguito di superficiali accertamenti, disporre più ampie demolizioni.

L'associazione per il risanamento del centro storico di Salerno, nella persona del suo presidente, ha potuto, con accertamenti tecnici diretti, rilevare l'esistenza di alcune strutture murarie di notevole importanza nel sottosuolo della chiesa, proprio in quella parte di essa che, nelle intenzioni dell'amministrazione, dovrebbe essere adibita a garage.

La sovrintendenza ai monumenti, in seguito a sopralluogo, ha anch'essa constatato il valore archeologico di quanto è venuto alla luce nel vano in oggetto, ma non si è data cura di evitare che i lavori continuassero con mezzi meccanici (martello pneumatico) assolutamente inadatti alla salvaguardia degli elementi ritrovati.

È molto importante notare che i lavori, attualmente in via di svolgimento, non sono stati preceduti da autorizzazione alcuna, né da parte della commissione edilizia né da parte della stessa sovrintendenza.

A tal fine si desidera, con ogni sollecitudine, conoscere l'impegno di codesto Ministero sulle seguenti necessità:

1) interruzione dei lavori, a causa di carenza di autorizzazione delle autorità competenti;

2) destinazione a Salerno di un funzionario della sovrintendenza di Napoli, perché possa seguire e guidare, sotto la sua personale responsabilità, lavori volti a evidenziare le strutture archeologiche venute alla luce nel convitto nazionale, e tutti gli altri lavori da realizzarsi nel perimetro del centro storico della città di Salerno. (4-20459)

RISPOSTA. — In data 19 agosto 1968 con nota n. 2223, la sovrintendenza ai monumenti della Campania approvò un progetto di rinnovamento del convitto nazionale Torquato Tasso di Salerno. Il progetto prevedeva « la demolizione di vecchie fabbriche in non buone condizioni statiche e soprattutto non più confacenti alle necessità del convitto e la costruzione di un nuovo edificio con annessa pa-

lestra e campo di giochi ». Per tale progetto la commissione edilizia aveva espresso parere favorevole « trattandosi di una ricostruzione che non supera la volumetria e l'altezza degli edifici esistenti ». In detto intervento era già prevista la utilizzazione e garage della parte sottostante la grande sala (Sala Tasso) già adibita a palestra, posta ad angolo tra la via Santa Maria Maddalena e la via Tretola de Ruggiero, con accesso da quest'ultima mediante la apertura nella facciata principale dell'edificio di un vano della larghezza di metri 3,50.

Nell'ottobre del 1971 il comune di Salerno precisava che « i lavori intrapresi nel Convitto nazionale consistono nell'abbassamento del pavimento del locale denominato « Sala Tasso » di circa 3 metri al disotto della quota attuale per ricavare un locale deposito » e che « di detti lavori, allo stato sono stati effettuati solo due scavi di assaggio rispettivamente nella zona della sala prospiciente la piazza Abate Conforti e al centro della parete laterale. Nessuno dei due saggi ha messo in luce strutture di sorta, essendo risultato al di sotto del pavimento uno spesso vespaio in scardoni di pietrame, seguito in profondità da riempimento in materiale di sfabbricatura. Tale presenza è del resto in perfetta coerenza con la vicenda del fabbricato che nel 1819 crollò per essere ricostruito, con le funzioni di cappella del convitto, nel 1825 ».

Nello stesso mese di ottobre 1971 il convitto nazionale ha trasmesso, per esame e parere, alla competente sovrintendenza ai monumenti, istanza corredata dei grafici di progetto, precisando le caratteristiche dell'apertura del vano di accesso al garage sul fronte del fabbricato.

In data 23 ottobre 1971 con nota n. 18293, diretta all'Associazione risanamento centro storico di Salerno e per conoscenza alla prefettura di Salerno, al comune di Salerno e alla sezione Italia Nostra di Salerno, la sovrintendenza ha comunicato che, a seguito di sopralluogo con rilevamento fotografico effettuato dal funzionario responsabile di zona il 18 ottobre 1971 e successivo sopralluogo dello stesso sovrintendente in data 21 ottobre 1971 « si è ravvisata l'opportunità di riprendere i lavori al convitto nazionale limitatamente alle opere di sterro, proprio per poter meglio accertare la consistenza e l'importanza delle strutture affiorate nel corso dei lavori precedenti, riservandosi di vagliare dopo il completamento delle opere di ricerca, l'apertura del vano di accesso.

In data 26 ottobre 1971 con nota n. 18507, diretta al rettore del convitto nazionale la pre-

detta sovrintendenza ha autorizzato, a seguito del detto sopralluogo e dei colloqui avuti con il rettore stesso, la ripresa dei lavori, « limitatamente alle opere di sterro al fine di poter meglio accertare la consistenza delle strutture già affiorate ». Si faceva inoltre riserva circa l'opportunità dell'apertura del vano di accesso al garage e alla sua soluzione architettonica.

Un nuovo sopralluogo è stato effettuato dal sovrintendente ai monumenti il 15 novembre 1971 congiuntamente al sovrintendente alle antichità di Salerno, al direttore del museo provinciale di Salerno, al funzionario responsabile di zona architetto Giovanni Messe, presenti il direttore dei lavori ingegner Guida ed il rettore-preside dell'istituto dottor Antonino Buccellato. È stata nuovamente effettuata documentazione fotografica e consegnato, dal direttore dei lavori, altro grafico aggiornato sui ritrovamenti al 15 novembre 1971.

Circa l'abbattimento di « una parte della facciata » lamentata è opportuno precisare che le opere riguardano esclusivamente l'apertura di un vano di circa metri 2,50×3,00, già autorizzato in precedenza, la cui funzione è attualmente anche quella di consentire lo sgombero del materiale incoerente di sterro. La sistemazione dell'area sottostante la « Sala Tasso », e la sua utilizzazione a garage, consente di deliberare altri locali facenti parte del complesso, adibiti ad autorimessa, per restituirli alla originaria funzione di Cappella, di utilità anche per i convittori.

Per quanto riguarda l'uso del martello pneumatico nelle operazioni in parola va precisato che esso è stato utilizzato nella fase iniziale dei lavori per la demolizione del massetto di calcestruzzo del vecchio solaio, ma non nelle fasi successive di scavo verticale, in quanto sarebbe stato inutile trattandosi di rimozione di materiale di scarico incoerente. Inoltre l'uso di detto mezzo era stato vietato dalla sovrintendenza, d'accordo con il rettore dell'istituto per poter effettuare uno scavo di carattere archeologico. Si precisa che l'uso iniziale del detto attrezzo non ha danneggiato le strutture sottostanti, come ancora è possibile constatare.

Si assicura, infine, che questo Ministero compatibilmente con le attuali disponibilità di personale tecnico non mancherà di considerare attentamente l'opportunità di affidare ad un funzionario il compito di seguire personalmente lo svolgimento dei lavori in questione.

*Il Ministro:* MISASI.

LEVI ARIAN GIORGINA, DAMICO E SPAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda accogliere la richiesta dell'amministrazione civica del comune di Grugliasco (Torino) di poter proseguire e allargare nell'anno scolastico 1971-72 l'esperimento di scuola elementare a « pieno tempo » positivamente condotto quest'anno nelle prime classi della scuola elementare di Borgata Lesna. Il personale è stato scelto fra gli insegnanti che hanno frequentato un corso di preparazione diretto dal professor De Bartolomeis dell'università di Torino e la guida didattico-pedagogica è stata affidata ad una *équipe* composta da un medico psicologo, un pedagogista, una testista e un'assistente sociale. Tutti gli alunni hanno goduto della refezione gratuita.

Per sapere inoltre se ritenga importante e opportuno concedere per il prossimo anno personale statale, al fine di allargare la iniziativa alle classi seconde della medesima scuola ed alle classi prime di un'altra borgata, nella considerazione anche che il comune è disposto ad accollarsi il maggiore onere derivante. (4-18506)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha debitamente autorizzato la sperimentazione didattica di scuola a tempo pieno nel comune di Grugliasco.

*Il Ministro:* MISASI.

LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere: sia le ragioni misteriose, del caso incredibile di « lentocrazia », del ritardo di anni per la soluzione della pratica di concessione della croce di Vittorio Veneto e dell'assegno vitalizio in favore del signor Giovanni Ferro, nato a Mortegliano (Udine), nel 1877; pratica presentata tra le prime del Friuli senza ottenere risposta se non dopo anni di richiesta; risposta che indicava essere stato compiuto un errore da parte di uffici, errori poi corretti con una nuova pratica da parecchio tempo presentata; sia pure, ricordando che il Ferro ha già compiuto 95 anni e che ha partecipato a 4 anni della guerra 1915-18, per conoscere quando sarà possibile a questo ex combattente ottenere il riconoscimento al quale ha pieno diritto. (4-20674)

RISPOSTA. — La pratica del signor Giovanni Ferro non ha potuto ancora essere definita in quanto dagli atti matricolari in possesso

dell'amministrazione e dagli elementi forniti dallo stesso interessato non è stato possibile accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto.

Allo scopo di accelerare al massimo la definizione di detta pratica e di tutte le altre consimili gli interessati saranno quanto prima invitati a inviare dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà, riguardanti il possesso dei cennati requisiti. Appena pervenute tali dichiarazioni, verrà adottato il provvedimento definitivo.

*Il Ministro:* TANASSI.

**LOBIANCO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se risulta vera la notizia apparsa su alcuni organi di stampa circa la ventilata chiusura della casa della madre e del bambino funzionante nell'isola d'Ischia (Napoli), alle dipendenze dell'Opera nazionale maternità e infanzia, istituzione che da anni svolge una benefica attività ospitando circa settecento madri nubili l'anno, della provincia di Napoli e delle altre province meridionali.

La ventilata trasformazione in asilo nido non terrebbe conto del fine primario dell'istituzione cioè dell'assistenza alle madri nubili, considerando anche il fatto che nelle regioni meridionali non vi sono altri istituti similari.

Oltre alla opportunità di tranquillizzare il personale della casa, è necessario che gli organi competenti diano assicurazioni che tranquillizzino la pubblica opinione turbata seriamente dalla eventualità della soppressione di una istituzione che ha acquisito indiscutibili benefici. (4-14121)

**RISPOSTA.** — Viene pienamente condiviso il problema della necessità dell'assistenza ostetrica nell'isola d'Ischia.

Al riguardo si fa presente, comunque, che la soppressione della « sala parto » ONMI della predetta isola è condizionata all'allestimento del reparto ostetrico dell'ospedale « Rizzoli » di Lacco Ameno che più opportunamente assicurerà l'assistenza in parola.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

**LOBIANCO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo stato di malcontento dei cittadini della frazione di Trecase di Boscotrecase

e delle famiglie degli agricoltori di Torre del Greco e di Torre Annunziata, in provincia di Napoli, per le conseguenze provocate dall'accumulo di immondizie nel deposito comunale di Torre del Greco nella zona di via Montagnelle e dalle quotidiane operazioni di bruciatura delle stesse. Tutta la zona è infestata dall'aereazione puzzolente ed è resa irrespirabile, mentre le colture agricole subiscono gravi danni, in particolare i frutteti e i vitigni. Si appalesa urgente la necessità di evitare l'accumulo e la bruciatura delle immondizie con la installazione, in idonea zona e con il rispetto delle distanze regolamentari dall'abitato, di un bruciatore che possa eliminare tutti gli inconvenienti lamentati. (4-15066)

**RISPOSTA.** — Lo scarico dei rifiuti solidi urbani del comune di Torre del Greco avviene in località Montagnelle, limitrofa con il territorio del comune di Boscotrecase.

Detta località, isolata e sufficientemente lontana da nuclei abitati, è stata a suo tempo giudicata idonea dalla competente autorità sanitaria.

L'attività del deposito è disciplinata dalle seguenti norme:

- a) controllo quotidiano dell'ammassamento dei rifiuti;
- b) copertura dei rifiuti con terreno;
- c) sorveglianza degli eventuali incendi iniziali;
- d) trattamento con disinfettanti e disinfestanti per contenere i processi fermentativi e la moltiplicazione di insetti.

Per prevenire i fenomeni di combustione, in particolare, si fa ricorso ad adeguati accorgimenti. Mentre vengono scaricati dall'auto-compressore i sacchetti a perdere, un'auto inaffiatrice, in permanenza sul campo, irrori i sacchetti per evitare eventuali incendi che potrebbero essere suscitati da focolai nascosti.

Al termine, una ruspa copre di terreno il posto in cui è stata effettuata la discarica.

Si ritiene che le suindicate misure siano in grado di porre rimedio ai lamentati inconvenienti, che, si presume, debbano essere stati avvertiti saltuariamente, in occasione soprattutto dei ricorrenti scioperi del personale della ditta SASPI, appaltatrice del servizio di nettezza urbana, alla quale è anche affidata la buona tenuta del deposito.

È stato interessato il comune di Torre del Greco per un trasferimento del deposito stesso, ma è stata fatta presente l'impossibilità di reperire altri suoli idonei in quel territorio.

Risulta però che è allo studio l'impianto di un forno di incenerimento consortile con i comuni di Boscotrecase e di Torre Annunziata, soluzione che appare la più adatta per risolvere il problema.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

LOBIANCO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di eliminare un abuso che si perpetua da molti anni nel comune di Somma Vesuviana (Napoli), a causa dell'esercizio abusivo di un allevamento industriale avicolo di migliaia di galline che si effettua in via Marigliano, in alcuni capannoni posti a ridosso di altri fabbricati di civile abitazione.

I titolari di tale industria, nonostante reclami, diffide, ordinanze sindacali e relative condanne per inosservanza delle stesse, continuano l'attività che costituisce un serio pericolo per la salute dei componenti delle famiglie che abitano vicino, con continuo rischio di epidemie, come più volte evidenziato da illustri studiosi.

Fetore insopportabile, richiamo di insetti, rumori molesti anche nelle ore notturne, oltre al pericolo di epidemie, rappresentano i giusti motivi per i quali le famiglie vicine a tale industria ne chiedono lo spostamento in altra zona più idonea. (4-19619)

RISPOSTA. — La pollicoltura in oggetto è sotto la continua vigilanza dell'ufficio sanitario di Somma Vesuviana. Essa è sita fuori del centro urbano, in zona eminentemente agricola.

Al fine di ovviare agli inconvenienti lamentati in numerosi esposti, vennero apportate al capannone ospitante la pollicoltura alcune modifiche, suggerite da una commissione di cui facevano parte un medico provinciale, un veterinario provinciale, il veterinario consorziale, l'ufficiale sanitario ed il dirigente l'ufficio tecnico di Somma Vesuviana.

Le modifiche di cui sopra furono inserite in un'ordinanza emessa dall'assessore anziano di Somma Vesuviana il giorno 8 marzo 1968 ed in data 8 aprile dello stesso anno l'ufficiale sanitario di Somma Vesuviana ne constatò l'esatta esecuzione.

Si fa presente, comunque, che della questione è stata interessata l'autorità giudiziaria per gli eventuali provvedimenti di competenza che si fossero resi necessari al riguardo.

Peraltro, si assicura da parte di questa amministrazione ogni intervento per la tutela della situazione igienico-sanitaria in parola.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Massa Carrara risultino tuttora pendenti insodisfatte presso l'intendenza di finanza. (4-20206)

RISPOSTA. — Presso l'intendenza di finanza di Massa Carrara risultano tuttora in trattazione le seguenti pratiche relative a danni di guerra subiti da beni di enti locali della provincia:

1) denuncia n. 56350, presentata il 14 aprile 1954 dal comune di Aulla per danni a tre orologi pubblici, in corso di definizione;

2) denuncia n. 56841, presentata il 14 aprile 1954 dal comune di Carrara per danni a fabbricati industriali. La trattazione non ha potuto avere corso in quanto, sebbene sollecitato, il comune interessato non ha ancora prodotto la prescritta documentazione.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di profondo malcontento che serpeggia fra gli alunni del quarto anno di ragioneria dell'istituto tecnico commerciale statale G. Toniolo di Massa e dei loro familiari per la decisione presa dal preside dello stesso istituto, di eliminare una sezione, la sezione *D*, di ragioneria e di suddividere i 100 alunni (fra quelli promossi dalla 3<sup>a</sup> alla 4<sup>a</sup> classe a quelli ripetenti a quelli provenienti da altri istituti) fra sole 3 sezioni;

quali siano i motivi che hanno indotto il preside a prendere il provvedimento, quando nel passato anno scolastico, le terze del corso di ragioneria erano quattro e, così operando, si sono create delle classi superaffollate, rendendo assai difficile, sotto il profilo didattico e pedagogico, un proficuo svolgimento delle lezioni;

se ritenga opportuno fare esaminare con sollecitudine la situazione su indicata, per altro denunciata dagli alunni interessati

alle autorità scolastiche con un argomentato esposto, ed invitare il preside a ripristinare, come richiesto, una sezione in più per la quarta classe di ragioneria. (4-20245)

**RISPOSTA.** — Il competente provveditore agli studi, attenendosi alle istruzioni impartite con circolare del 9 settembre 1971, n. 265, non ha potuto concedere l'autorizzazione per il funzionamento di 4 sezioni per la classe quarta commerciale dell'istituto tecnico commerciale Toniolo di Massa.

Infatti, eccezion fatta per la prima classe, lo sdoppiamento può essere disposto quando si supera il numero di 35 alunni per sezione, mentre nella specie le 3 sezioni concesse raccolgono rispettivamente, 33 alunni nella sezione A, 33 nella sezione B e 34 nella C.

Una deroga poteva farsi soltanto per l'ultima classe, per la quale è stata accordata una sezione in più, anche in considerazione della ristrettezza dei locali.

*Il Ministro: MISASI.*

**LUCCHESI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando si intenda rispondere al quesito fatto al Ministero dalla camera di commercio di Lucca in data 26 maggio 1970, protocollo n. 10511.

Il quesito riguardava la validità in Italia del titolo di scuola di disegno industriale conseguito in Belgio, presso la scuola comunale di Seraing (Liegi) da Betti Avaldo. (4-16481)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che questo Ministero ha già da tempo interessato il Ministero degli affari esteri e quello dell'industria e commercio, per pervenire alla soluzione del problema.

Non si mancherà di far conoscere le proprie determinazioni in materia non appena sarà nota la posizione dei predetti dicasteri.

*Il Ministro: MISASI.*

**LUCCHESI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere cosa ci sia di vero circa la voce di una probabile soppressione degli uffici finanziari, che hanno sede nel mandamento di Pontremoli (Massa Carrara), ufficio del registro ed ufficio distrettuale imposte dirette.

Tale ventilata soppressione porterebbe ulteriore disagio alla zona di val di Magra in cui sei comuni sono molto lontani dai centri pro-

vinciali, con disagi mezzi di comunicazione.

I suddetti sei comuni sono tutti riconosciuti montani, sono inclusi nelle zone depresse del centro-nord e versano in precarie condizioni socio-economiche. (4-21173)

**RISPOSTA.** — La legge 9 ottobre 1971, n. 825, concernente delega legislativa al Governo per la riforma tributaria, prevede, al punto 2) dell'articolo 11, la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari periferici, nonché la soppressione degli uffici non necessari.

In aderenza, quindi, ai criteri delineati dalla riforma, l'amministrazione sta portando avanti approfonditi studi, dal cui esito soltanto, e dopo che la speciale Commissione parlamentare prevista dall'articolo 17, primo comma, della citata legge n. 825, avrà espresso il suo parere, sarà possibile trarre indicazioni conclusive anche per quanto concerne l'adozione di eventuali determinazioni nei confronti degli uffici finanziari segnalati nella interrogazione.

*Il Ministro: PRETI.*

**MAGGIONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che, con il prossimo novembre, si inizierà a Pavia il X corso nazionale di specializzazione in commercio estero, così come per i precedenti anni, esso pure istituito con il concorso finanziario della camera di commercio, del comune, delle banche colà operanti e delle organizzazioni di categoria;

42 giovani ragionieri provenienti da ogni parte d'Italia hanno chiesto la iscrizione al corso ed il 29 ottobre 1971 sosterranno il prescritto colloquio attitudinale per la scelta dei 25 allievi ammessi;

l'iniziativa della camera di commercio, dopo nove anni, non può essere disattesa stante la massima utilità del corso, specie per le piccole e medie aziende che esportano all'estero e che abbisognano di personale qualificato — quale iniziativa si intende adottare per superare le « sopravvenute difficoltà di carattere finanziario che non consentono l'autorizzazione » ed il finanziamento da parte del competente Ministero, del corso stesso. (4-20211)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è venuto nella determinazione di concedere anche quest'anno, in via del tutto eccezionale, un con-

tributo per le spese connesse al funzionamento del corso di specializzazione in commercio estero organizzato a Pavia dalla locale camera di commercio.

*Il Ministro: MISASI.*

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che: nel triste stato di sfaldamento della nostra società, si fa particolarmente sentire la fuga di minorenni da casa; i 6.800 minorenni che hanno abbandonato le famiglie nel 1963 sono aumentati a 7.200 nell'anno successivo ed hanno superato il numero di 8.500 nel 1970;

tale situazione diventa maggiormente preoccupante perché degli 8.537 minorenni scomparsi nel 1970 ben 1.571 non sono più stati ritrovati: sono scomparsi senza lasciare alcuna traccia;

quali iniziative sono state o si intendano porre in atto per porre fine a tale calamità sociale. (4-20572)

RISPOSTA. — Effettivamente nel corso del 1970 si sono allontanati da casa 8.537 minorenni. Al 31 dicembre 1970 ne erano stati ritrovati 6.966. Tale dato, per altro, non è definitivo. Infatti, alla data attuale, dei 1.571 minori ancora assenti alla fine del 1970, ne sono stati ritrovati altri 1.096.

I minori ancora non formalmente rintracciati non possono, però, considerarsi scomparsi in quanto moltissime delle famiglie interessate, mentre sono oltremodo sollecitate a denunciare gli allontanamenti dei propri minori, non lo sono altrettanto nel segnalarne il ritrovamento, specie se si tratta di minori di sesso femminile, per cui gli organi di polizia sono costretti ad un lungo lavoro di ricerche e di accertamento, per ottenere dati che, proprio per tale inconveniente, non sempre risultano perfettamente aderenti alla realtà del fenomeno.

Identiche considerazioni devono farsi, ovviamente, per le cifre relative al numero dei minori allontanatisi da casa nei precedenti anni 1968 e 1969.

Circa l'attività svolta, nel settore, dalle forze di polizia, si fa presente che di fronte al fenomeno delle fughe di minorenni, le stesse si prodigano incessantemente per alleviare lo stato di comprensibile angoscia dei genitori.

Appena ricevuta la segnalazione di scomparsa, la polizia femminile dà inizio immediatamente alle ricerche, mantenendo costante contatto con le famiglie; si adopera, inoltre,

perché i minori rintracciati in località lontane dal comune di residenza siano ospitati in istituti o convenientemente assistiti fino all'arrivo dei genitori, ovvero provvede direttamente ad accompagnarli al loro domicilio.

Quando il ripetersi delle fughe appare sintomo di disadattamento sociale, esperite le opportune indagini socio-familiari, si provvede a segnalare i minori al tribunale dei minorenni, proponendone l'affidamento al servizio sociale o il ricovero in istituto di rieducazione, per sottrarli ai pericoli derivanti dal vagabondaggio e dalla compagnia di elementi senza scrupoli, a carico dei quali, per altro, non si manca di adottare tutte le misure possibili per reprimere ogni loro illegale attività.

Qualora, infine, la polizia femminile venga comunque a conoscenza di reati commessi contro l'integrità fisica e morale dei minori, non manca mai di procedere, ai sensi di legge, a carico dei responsabili mediante regolari denunce alla competente autorità giudiziaria.

*Il Ministro: RESTIVO.*

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative i competenti organismi intendano adottare per garantire maggiore sicurezza ai circuiti di gare di motociclismo, dopo i recenti luttuosi incidenti ed il conseguente « contrasto aperto » che si è verificato nell'ultima riunione di Bergamo tra il presidente del Comitato piloti velocità e la commissione tecnica sportiva federale; e per sapere se rispondano al vero le accuse che, in quella sede, avrebbe avanzato lo stesso presidente del Comitato piloti velocità Tuzza nei confronti di dirigenti federali e di organizzatori. (4-20573)

RISPOSTA. — Il Comitato olimpico nazionale italiano, interpellato da questo Ministero, ha precisato che la Federazione motociclistica italiana ha costantemente imposto ai Moto clubs organizzatori di gare su circuiti motociclistici l'adozione di idonee misure di prevenzione.

L'efficacia delle cautele raccomandate dalla FMI è dimostrata dal numero relativamente limitato di incidenti, in relazione al numero delle gare organizzate ogni anno (solo nel 1971, 1.080 manifestazioni).

La Federazione motociclistica italiana è stata, poi, la prima in sede internazionale a sostenere decisamente l'opportunità di adottare per i circuiti di velocità delle varie nazioni le stesse misure di sicurezza previste in

Italia e la Federazione internazionale motociclistica, accogliendo la proposta italiana, ha disposto che i circuiti siano ispezionati, prima di ciascuna gara, dai propri delegati.

Intanto, per i circuiti italiani, la Federazione ha raccomandato agli organizzatori di procedere all'ispezione dei circuiti stessi alla vigilia di ogni competizione.

L'ispezione è demandata ad un Comitato composto dalla Commissione sportiva delegata dalla Federazione, dal direttore di gara e da almeno un pilota delegato dai partecipanti alla competizione.

Da alcuni anni, altresì, per i sopralluoghi ai circuiti predisposti dalle commissioni provinciali di vigilanza a norma delle disposizioni vigenti, la Federazione, oltre ai dirigenti del Moto club locale, invia un proprio esperto che, talvolta, ha suggerito protezioni ancor più estese, quali la copertura con balle di paglia di ogni minimo ostacolo presente lungo il percorso di gara, specie dei *guardrails* — imposti per le gare automobilistiche — ovvero l'allontanamento del pubblico e delle stesse forze di polizia lungo l'esterno delle curve.

Quanto al « contrasto aperto » che si sarebbe verificato a Bergamo tra il presidente del comitato piloti velocità, Tuzza, e la commissione tecnico-sportiva nazionale, va precisato che dal rapporto inviato dal presidente della stessa CTSN e dal verbale della commissione è emerso che il Tuzza si è volontariamente allontanato, non potendo parlare a nome del comitato piloti velocità — non riconosciuto dalla FMI — ma solo a titolo personale come pilota.

L'unico addebito mosso dal predetto Tuzza si riferisce al fatto che la Federazione, pur avendo aperto il dialogo con i piloti, non aveva riconosciuto agli interlocutori la rappresentanza ufficiale del comitato piloti velocità.

E questo corrisponde a verità, in quanto, già dai primi colloqui del presidente federale con il Tuzza in Monza, era stato precisato che la Federazione sarebbe stata lieta di continuare a tenere i rapporti con i conduttori (la FMI aveva previsto nella commissione tecnico-sportiva nazionale, come membro permanente, l'ex campione del mondo Nello Paganì, presidente del comitato gruppo conduttori) nell'ambito, per altro, delle disposizioni statutarie in vigore.

Nel prosieguo dei contatti, il Tuzza, divenuto presidente del comitato piloti velocità e non rappresentando tali piloti che una minima parte dei conduttori e solo per la specia-

lità velocistica (200 piloti su 5 mila licenziati), ha esibito uno statuto autenticato da notaio e redatto sulla falsariga dello statuto della federazione, ente morale, che evidentemente contrastava con le carte federali, dato che veniva ad assorbire tutti i compiti della federazione.

Dai comunicati stampa apparsi dopo vari colloqui e contatti, si evidenziava sempre più che gli intenti dei promotori del comitato venivano sviati per assumere toni para-sindacali, senza tener conto che tra i Moto *clubs*, i rispettivi conduttori e la federazione non esistevano e non esistono rapporti contrattuali di lavoro, ma solo relazioni libere e volontarie di associazione.

A questo punto, la prosecuzione dei colloqui incontrava crescenti difficoltà, anche per la natura propria della federazione, quale associazione di secondo grado di società motociclistiche, che esclude la possibilità di rapporti diretti con soci e rispettivi sodalizi.

Per tali difficoltà, il consiglio federale ha deliberato di costituire due nuove commissioni federali, quella dei conduttori e quella dei moto *clubs* organizzatori di gare.

Alle due commissioni, si è proposto, come compito particolare, quello di assicurare, nello svolgimento delle competizioni, l'incolumità dei piloti e del pubblico.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per chiedere — stante le disposizioni del Ministero dell'interno circa « l'uso continuo del segnale acustico di emergenza, da parte delle ambulanze, i mezzi di polizia e antincendi, in servizio, che, particolarmente nei grandi centri urbani e nelle ore notturne, creano motivi di preoccupazione e di disagio per il suono sibilante continuo delle sirene, e per la quiete pubblica e per gli stessi addetti a tali servizi — quali iniziative si intendano adottare — in uno con il Ministero competente per la lotta contro i rumori — per la messa in uso di segnali acustici udibili e distinguibili fra i rumori solitamente prodotti dal traffico, che non abbiano ad offendere il sistema psico-nerroso dei cittadini. (4-21127)

RISPOSTA. — L'articolo 126 del codice della strada regola la circolazione degli autoveicoli e dei motoveicoli adibiti a servizi di polizia e di soccorso stabilendo la dispensa dell'osservanza delle regole della circolazione per

i conducenti dei suddetti veicoli, che esplicino servizio d'istituto a carattere di urgenza, ed in correlazione l'obbligo per tutti gli altri utenti della strada, nella particolare accennata situazione della circolazione, di fermarsi e di lasciare libero il passo.

Tale particolare situazione deve essere opportunamente segnalata e, pertanto, è prescritto l'uso, da parte degli anzidetti conducenti, nella circostanza, di un apposito dispositivo di allarme di cui i veicoli adibiti a servizi di polizia e di soccorso sono muniti a norma dell'articolo 46, comma terzo, del codice.

Le caratteristiche acustiche del detto dispositivo sono stabilite dagli articoli 210 e 211 del regolamento di esecuzione del codice stesso.

Atteso quanto sopra, l'aggiornamento della tonalità del suono emesso dall'indicato dispositivo, auspicato per rendere meno ossessivo il segnale, richiede un'opportuna modifica delle disposizioni in materia contenute nelle precisate norme regolamentari.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

MAGLIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia riportata dai quotidiani *Il Messaggero* ed il *Tempo* del 25 luglio 1971, circa l'avvenuta destinazione del dottor Adolfo Rossi a sonale dell'Istituto superiore di sanità e, in capo dei servizi amministrativi e del personale dell'Istituto superiore di sanità e, in caso affermativo, per conoscere se i precedenti del funzionario in parola — illustratosi, tra l'altro, per concorso in peculato e falso in bilancio e definito attraverso la sentenza 2640/68 emessa il 21 giugno 1967 dalla corte di appello di Roma come « il miglior collaboratore che potessero desiderare i direttori dell'Istituto per l'attuazione dei loro illeciti » — siano stati valutati quali titoli preferenziali per la attribuzione di un simile delicato incarico.

(4-19057)

RISPOSTA. — Il dottor Adolfo Rossi, capo dei servizi amministrativi e del personale in soprannumero dell'Istituto superiore di sanità, cui si fa riferimento, veniva sospeso dal servizio a decorrere dal 17 aprile 1964, ai sensi dell'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, perché sottoposto a procedimento penale per i reati di concorso in peculato e per distrazione e appropriazione, in relazione all'attività dei

centri di studio allora operanti nell'Istituto superiore di sanità.

Sulla prima imputazione, essendo la seconda, peculato per appropriazione, già caduta nel giudizio di primo grado perché il fatto non sussisteva, l'autorità giudiziaria non ha avuto modo di pronunciarsi in maniera definitiva per essere intervenuta nel frattempo amnistia.

A seguito di tale *iter* processuale, svoltosi tra l'altro in un arco di tempo dal 1964 al 1971, l'amministrazione, a termine del secondo comma dell'articolo 97 del testo unico citato, predisponerebbe riammissione in servizio del predetto funzionario anche in considerazione della valutazione, sull'intera vicenda dei centri di studio, della suprema Corte di Cassazione.

In merito la corte suprema ebbe ad argomentare che le erogazioni di fondi dai Centri predetti venivano effettuate per finalità non estranee ai compiti della pubblica amministrazione. In ogni caso si precisa che il dottor Rossi nella sua qualità di cassiere veniva ad essere un materiale esecutore di deliberazioni adottate da altri organi (e precisamente dai consigli di amministrazione dei centri di studio), senza essere abilitato ad effettuare su di esse un controllo di legittimità.

Quanto sopra premesso, atteso che all'atto della riammissione in servizio l'impiegato deve essere reintegrato nei diritti relativi alla qualifica rivestita, il dottor Adolfo Rossi, che occupa il primo posto nel ruolo della carriera direttiva dei servizi amministrativi e del personale dell'Istituto superiore di sanità, è venuto ad assumere senza necessità di un atto formale, ma *ope legis* ex articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, le funzioni di capo dei servizi amministrativi e del personale dell'Istituto superiore di sanità.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

MAGLIANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la soluzione di un problema interpretativo, sorto nella pratica applicazione della legge 2 aprile 1969, n. 482, riguardante la « disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e aziende private ».

Si chiede, in particolare, se, nei confronti dei soggetti assunti obbligatoriamente al lavoro, possa valere, quale fattispecie risolutiva del rapporto di lavoro a tempo indeterminato, l'ipotesi di licenziamento collettivo per ridu-

zione di personale, atteso che l'articolo 10, comma terzo, della suddetta legge n. 482 del 1968, nell'elencare espressamente le diverse fattispecie assumibili quali cause di licenziamento nei confronti di soggetti tutelati dalla legge stessa, non accenna minimamente alla ipotesi di licenziamento collettivo per riduzione di personale.

In subordine, l'interrogante chiede quale sia il criterio cui l'imprenditore deve attenersi per far salvo il disposto formale e lo spirito informatore della legge in discorso, nel caso in cui intenda promuovere la procedura di licenziamento collettivo per riduzione di personale, sempre che tale tipo di licenziamento venga riconosciuto operante dalle competenti autorità anche nei confronti dei soggetti assunti coattivamente.

L'interrogante chiede infine se possa ritenersi esatta l'affermazione secondo la quale, qualora un'azienda giunga ad occupare, a causa dell'intimato licenziamento collettivo per riduzione di personale, meno di 36 dipendenti, l'azienda stessa debba mantenere al posto di lavoro i soggetti già assunti coattivamente avendo gli stessi già maturato, con la assunzione coattiva, un vero e proprio diritto soggettivo alla conservazione del posto di lavoro (articolo 30, legge n. 482 del 1968).

L'interrogante chiede che l'argomento venga affrontato con sollecitudine per impedire il ripetersi di vicende incresciose quali quelle che ci hanno indotto alla presente interrogazione. (4-21105)

**RISPOSTA.** — La risoluzione del rapporto di lavoro da parte di un'azienda con i propri dipendenti invalidi, in concomitanza di licenziamento collettivo per riduzione di personale, non sembra possa costituire infrazione alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Infatti l'articolo 10 di detta legge, nel sancire il principio che ai soggetti assunti al lavoro in forza della legge stessa deve essere applicato il normale trattamento economico, giuridico e normativo, precisa che gli invalidi possono essere licenziati per giusta causa o giustificato motivo. La normativa in questione ha, pertanto, inteso ammettere la possibilità di licenziamento degli invalidi anche nella ipotesi di risoluzione del rapporto di lavoro per riduzione di personale sempreché il licenziamento stesso sia consequenziale a situazioni per le quali è consentito. In tal caso esso è da riportare a motivi di giusta causa.

Occorre tuttavia tener presente che, in sede di riduzione di personale, l'azienda deve ope-

rare in via proporzionale rispettando, cioè, il rapporto tra personale valido e personale coattivamente assunto in modo che risulti corrispondente a quella voluta dalla legge, l'aliquota complessiva d'obbligo ripartita nelle singole quote spettanti agli appartenenti alle categorie protette.

Nella ipotesi in cui un'azienda, dopo aver proceduto al licenziamento collettivo per riduzione di personale rispettando la proporzione di cui sopra, abbia alle proprie dipendenze meno di 36 unità e, tra di esse, anche appartenenti alle categorie protette, l'eventuale licenziamento di questi ultimi — se siano stati assunti obbligatoriamente — è consentito soltanto nella misura in cui è possibile effettuarlo nei confronti degli altri dipendenti non appartenenti alle categorie di che trattasi.

È ovvio, tuttavia, che in tale ipotesi deve essere rispettata la proporzione tra personale valido ed invalido nelle percentuali stabilite dalla normativa preesistente alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**MALAGODI E ALESSANDRINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che, contrariamente a quanto precedentemente deciso ed in contrasto con il progetto esecutivo della costruenda superstrada Cassia-bis, l'ANAS abbia deciso di eliminare la costruzione dello svincolo necessario a raccordare la suddetta superstrada con la provinciale formellese, tagliando fuori dalle future comunicazioni rapide tra Roma e Viterbo l'importante centro di Formello, che conta attualmente circa tremila abitanti e dove è, tra l'altro, prevista nel prossimo futuro la costituzione di una importante zona residenziale nonché la costituzione di un grosso centro sanitario.

In caso affermativo, poiché l'eliminazione dello svincolo costituirebbe un danno incalcolabile per gli abitanti di Formello ed una decisa battuta d'arresto al suo promettente sviluppo, gli interroganti chiedono di conoscere se si vogliano prendere le misure necessarie per far recedere l'ANAS dalla decisione suddetta in ordine alla costruzione dello svincolo, attenendosi al primitivo progetto, mantenendo fede alle ripetute promesse fatte e soddisfacendo le legittime attese di Formello a non vedersi — essa sola tra gli altri centri similari che si trovano sulla direttrice della nuova strada — esclusa dai benefici di una sua diretta utilizzazione. (4-18483)

**RISPOSTA.** — Le preoccupazioni espresse circa le modifiche alla progettazione esecutiva per la variante alla statale n. 2, Cassia, non devono far ritenere che l'ANAS possa venir meno a quelli che sono i compiti istituzionali tesi all'ammodernamento di tutta la rete delle strade statali e alla realizzazione di tutte le opere necessarie alla sicurezza della circolazione e di indiscutibile utilità sociale per le zone servite.

La progettazione esecutiva finora eseguita per la variante alla statale n. 2, riguarda l'intero tracciato dell'arteria compresa tra la località Due Ponti e il chilometro 22+700 della via Cassia stessa, e gli svincoli a livelli sfalsati ed attrezzati limitatamente alle strade di maggiore importanza, quali l'innesto con la statale n. 3, Flaminia, l'incrocio con il grande raccordo anulare e l'innesto con la stessa via Cassia.

Per tutte quante le altre strade di minore importanza, interessate dalla realizzazione dell'opera, sono state già parimenti progettate le necessarie opere di attraversamento, quali i sottopassi e i cavalcavia.

Tra le cennate strade di importanza non primaria figura la strada provinciale Formellese, per la quale lo studio delle rampe di svincolo direzionale per l'allacciamento con la nuova sede della via Cassia potrà essere oggetto di progettazione esecutiva distinta e separata da farsi in una fase successiva compatibilmente con la disponibilità di bilancio dell'ANAS in relazione alla molteplicità degli interventi da effettuarsi.

Si assicura pertanto che non vi è alcuna volontà di dimenticare le legittime aspettative degli abitanti di Formello e che l'opera verrà eseguita non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

**MAMMI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti gli organi competenti abbiano ritenuto o ritengano di prendere nei riguardi di una grave irregolarità edilizia che si sta verificando nel comune di Castiglione della Pescaia (Grosseto).

In quella località, infatti, nel centro residenziale di Poggio alle Trincee, sovrastante il paese, l'impresa Felicioni costruttrice del centro, intenderebbe distrarre, e sta di fatto distraendo, un locale adibito a posti macchina, vincolato a tale uso, con esplicita condizione posta nella licenza edilizia per la realizzazione del centro quartiere, come pre-

scritto dalla legge urbanistica n. 765. La distrazione avverrebbe per trasformare il detto locale ed adibirlo a pubblico esercizio (discoteca) che è dubbio sia opportuno istituire nel cuore di un centro residenziale e all'interno del centro-quartiere previsto per soddisfare esigenze connesse all'insediamento della popolazione.

L'interrogante chiede ancora di conoscere quale esito abbiano avuto le intimazioni di fermo notificate dal comune e i ricorsi alla prefettura e alla questura di Grosseto e se risulti a verità che tali azioni si siano arenate per intervento estraneo alle autorità locali. (4-20460)

**RISPOSTA.** — La costruzione oggetto della interrogazione fa parte di una lottizzazione denominata Poggio alle Trincee, approvata nel 1964 con numerose deliberazioni consiliari ed in forma definitiva con deliberazione del 5 ottobre 1964, n. 150, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 29 gennaio 1969 (decisione 5071).

Per quanto riguarda detta lottizzazione, la sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Firenze ha espresso parere che la medesima rientra tra quelle fatte salve e quindi operanti, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 765 del 1967, comma ottavo, anche se la relativa convenzione è stata modificata, con deliberazione del 24 aprile 1969, n. 189 (approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 23 settembre 1970, con decisione n. 206), per renderla più onerosa al fine di adeguarla ai disposti della legge n. 765.

L'autorizzazione relativa alla costruzione del complesso edilizio, denominato centro di quartiere e che rientra nella perimetrazione del centro abitato del comune di Castiglione della Pescaia, delimitato con deliberazione del 27 luglio 1968, n. 109, a norma della citata legge n. 765, è stata rilasciata a Felicioni Mario in data 6 dicembre 1962.

In data 4 dicembre 1969 e successivamente il 27 maggio 1971 il comando dei vigili urbani del comune di Castiglione della Pescaia ha denunciato all'autorità giudiziaria il predetto Felicioni e con ordinanza in data 12 giugno 1971 è stato ordinato al medesimo di sospendere immediatamente i lavori di trasformazione del garage, in sala da ballo, nel suo fabbricato nel detto centro di quartiere e di procedere, entro 30 giorni dalla data della notifica alla esecuzione dei lavori necessari al ripristino del fabbricato per renderlo conforme ai progetti di cui alle licenze edilizie

in data 16 novembre 1970 e in data 24 febbraio 1971.

Tuttavia, in data 9 luglio 1971 è stato accertato da parte dello stesso comando dei vigili urbani il proseguimento dei lavori.

In data 7 maggio 1971, Felicioni Mario ha presentato domanda, corredata da un disegno esecutivo, intesa ad ottenere l'autorizzazione a trasformare il garage in questione in « discoteca ».

L'amministrazione comunale non ha ritenuto di accogliere detta istanza, per i seguenti motivi, contenuti nella nota del 28 maggio 1971, n. 5691:

1) perché il garage doveva essere, come prescritto nella licenza edilizia, adibito, con atto di vincolo registrato e trascritto, ai posti macchina previsti dall'articolo 18 della legge n. 765 del 1967;

2) perché la variante prevedeva un aumento di volume superiore a quello consentito dall'articolo 17 della legge urbanistica.

In data 7 luglio 1971 la ditta interessata ha presentato un progetto di variante, ivi inclusa sempre la cennata trasformazione del garage in discoteca. Detto progetto di variante, sottoposto all'esame della commissione edilizia del comune in data 28 luglio 1971 ha riportato il parere favorevole, limitatamente alle varianti interne dei piani a quota 39,60-33,00 e 40,40 a condizione che non fossero modificate le distribuzioni originarie dei locali e più esattamente che non fossero destinati ad abitazione i vani che originariamente non fossero stati previsti a tale uso.

Per quanto riguarda i locali posti a quote 29,65 e 35,70 non sono state approvate le modificazioni intese a variarne la destinazione originaria.

L'amministrazione comunale non ha tuttavia rilasciato per tali varianti la licenza edilizia, in quanto non è stata ancora prodotta la copia del progetto munita del prescritto nulla osta della soprintendenza ai monumenti.

Per quanto riguarda l'uso dei locali già indicati nel progetto originario come autorimesse o negozi o con altre destinazioni, od uso, la sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Firenze — le cui funzioni di vigilanza sull'attività costruttiva sono per effetto dell'articolo 7 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 trasferite alla regione — ha espresso il parere che la destinazione specifica di progetto non possa considerarsi vincolante perennemente, ma sia suscettibile di variante in altre destinazioni, qualora i posteggi corri-

spondenti possano essere reperiti, nelle misure stabilite dalla legge n. 765, in aree di pertinenza dell'edificio (coperte e scoperte) e qualora la diversa destinazione d'uso dei locali non sia in contrasto o determini violazione di altre norme regolamentari di igiene e pubblica sicurezza.

*Il Ministro:* LAURICELLA.

MARRAS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato dei numerosi casi di epatite virale che si stanno verificando in Sardegna, e particolarmente in provincia di Sassari, e per conoscere quali misure di prevenzione e di cura siano state adottate o stiano per adottarsi con l'urgenza e la straordinarietà di mezzi e di interventi che il preoccupante estendersi dell'epidemia richiede.

Per accertare se il carattere endemico dell'epatite virale non debba quasi esclusivamente attribuirsi — nella maggioranza degli abitanti sardi — alla carenza paurosa di servizi civili essenziali, particolarmente rilevante nel settore delle disponibilità idriche e delle reti fognarie.

(4-17140)

RISPOSTA. — Come segnalato in Sardegna si è riscontrato un effettivo aumento dei casi di epatite virale, ma considerando l'andamento generale della malattia in tutto il territorio nazionale, la media del numero dei casi verificatisi nei comuni delle province sarde non si discosta in modo evidente da quella del complesso delle altre regioni (59,3 per cento abitanti nelle altre regioni).

Com'è noto, infatti, l'endemia d'epatite virale ha subito in questi ultimi anni una notevole recrudescenza e soltanto adesso sembra delinearci un accenno alla diminuzione dei casi annualmente denunciati.

In particolare, sia nel capoluogo che nella provincia di Sassari sono state adottate da parte dell'ufficio del medico provinciale le debite misure profilattiche (ospedalizzazione dei colpiti, disinfezioni delle abitazioni e delle scuole, somministrazione a tutti i contatti di gammaglobuline fornite da questo Ministero, accurati controlli di acquedotti e fognature, intensificazione dei servizi di nettezza urbana).

Al riguardo si fa presente che il servizio sanitario è idoneo sotto ogni aspetto e, pertanto, viene assicurata ogni cura profilattica e la necessaria assistenza medica.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

ROBERTI, PAZZAGLIA, NICOSIA E MARINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere se risultino rispondenti a verità le notizie di irregolarità amministrative e contabili che sarebbero state rilevate in taluni uffici postali di Palermo nei quali si procederebbe ad arbitrarie erogazioni di retribuzioni straordinarie a taluni particolari e privilegiati gruppi di dipendenti da quella direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni; per conoscere inoltre se per accertare tali presunte irregolarità sia stata disposta una qualche inchiesta amministrativa, o siano in corso accertamenti da parte dell'autorità giudiziaria. (4-20128)

RISPOSTA. — Nessuna irregolarità è stata rilevata, dagli accertamenti amministrativi all'uopo esperiti, nella corresponsione, da parte degli uffici dipendenti dalla direzione provinciale postale di Palermo, dei compensi per lavoro straordinario, i quali vengono erogati in conformità delle disposizioni emanate da questo Ministero.

Si fa inoltre presente che la denuncia presentata all'autorità giudiziaria dal segretario provinciale della CISNAL-Post di Palermo circa una presunta, indebita erogazione di compensi straordinari al personale addetto alla distribuzione dei pacchi è stata archiviata, dopo la relativa istruttoria, non avendo l'ufficio di procura di Palermo ravvisato alcun illecito nel comportamento dei locali organi provinciali postali.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* Bosco.

ROBERTI, ALMIRANTE, PAZZAGLIA E NICOSIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le decisioni prese per far dare corso alla esatta applicazione della legge del 1968, n. 340 a favore degli insegnanti di applicazioni tecniche inquadrati nel ruolo B, in seguito alla decisione n. 191 del Consiglio di Stato del 16 marzo 1971 che riconosce per intero il servizio prestato nel ruolo di provenienza.

Gli interroganti sottolineano che sarebbe oltremodo ingiusto che la benemerita categoria degli insegnanti di applicazioni tecniche venisse danneggiata dalla restrittiva ed erronea interpretazione data alla legge del 1968, n. 340, dagli organi amministrativi del Ministero della pubblica istruzione.

Si ritiene che la sollecita esatta applicazione della legge impedirebbe ulteriori ricorsi giurisdizionali presso il Consiglio di Stato. (4-20289)

RISPOSTA. — Si è provveduto a richiedere al Ministero del tesoro la necessaria maggiore assegnazione di fondi sul capitolo 1761 occorrente per la integrale applicazione della legge 1968 n. 340 secondo i nuovi criteri dettati dal Consiglio di Stato con decisione del 16 marzo 1971, n. 191 (8.000 milioni per il periodo 1° ottobre 1968-31 dicembre 1971 e 2.500 milioni quale onere annuo continuativo).

Successivamente potrà provvedersi in favore dei succitati docenti, al riconoscimento per intero nel ruolo B del servizio prestato dagli interessati nel ruolo C.

*Il Ministro:* MISASI.

ROBERTI, DI NARDO FERDINANDO E ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per tutelare la incolumità fisica degli studenti degli istituti medi e la possibilità di svolgimento delle lezioni e dell'insegnamento dei medesimi contro le teppistiche violenze e aggressioni perpetrate da elementi sovversivi del partito comunista, appartenenti o meno al corpo studentesco. Ciò in particolare in relazione al selvaggio ed incivile episodio verificatosi ad opera di un gruppo di teppisti di sinistra in data odierna presso il IV liceo scientifico Arturo Labriola di Napoli, ove una insegnante vicepreside che aveva manifestato la propria volontà di opporsi ad una assemblea non autorizzata in orario di lezione è stata brutalmente e violentemente allontanata ed un gruppo di studenti che voleva difenderla è stato brutalmente aggredito sino al punto che tre di essi hanno dovuto essere curati presso l'ospedale Loreto di via Crispi. Per conoscere inoltre quale provvedimento essi intendono prendere nei confronti del preside dell'istituto consigliere comunale del PSIUP, il quale invece di prendere misure punitive nei confronti dei teppisti aggressori ha ritenuto di dover sospendere gli studenti colpiti e feriti. (4-20638)

RISPOSTA. — La mattinata del 17 novembre 1971 gli studenti aderenti al « comitato di lotta » del quarto liceo scientifico A. Labriola, con sede in parco San Paolo di Napoli,

decidevano di tenere nei locali dell'istituto — nonostante la viva opposizione della vicepresidente, professoressa Ornella Naglieri — una assemblea per discutere circa gli interventi e le azioni da svolgere a favore dei baraccati delle « case minime » di via della Liberazione a Bagnoli.

L'iniziativa veniva, però, contrastata da alcuni studenti di estrema destra che convincevano molti loro colleghi a non partecipare all'assemblea, determinando le risentite proteste dei giovani di opposto orientamento politico.

Dopo un vivace scambio di invettive e di ingiurie, gli antagonisti passavano improvvisamente a vie di fatto dando luogo ad una violenta zuffa all'interno della scuola, sedata dal pronto intervento di alcuni professori e del personale subalterno.

Nella circostanza, rimanevano contusi gli studenti Paolo Petrocco, Giancarlo Mastrillo e Paolo Sacco, tutti e tre simpatizzanti del MSI, che si facevano successivamente medicare dai sanitari del pronto soccorso dell'ospedale Loreto-Crispi, dove venivano giudicati guaribili, rispettivamente, nel decimo, settimo e quinto giorno.

Il preside dell'istituto, professor Ettore Gentile, disponeva, in via cautelativa, l'immediata sospensione dalle lezioni dei suindicati Sacco e Petrocco, nonché degli studenti Luigi Biondi e Vincenzo Caporale, appartenenti al « comitato di lotta ».

Questi ultimi due il giorno successivo ritornavano a scuola per partecipare ad una assemblea e vi rimanevano nonostante l'invito del preside ad allontanarsi, mentre gli altri studenti sospesi rientravano, al termine del periodo di guarigione loro riconosciuto dai medici.

I tre giovani missini feriti hanno dichiarato presso il commissariato sezionale rione Flegreo di volersi riservare il diritto di querela nei confronti dei loro aggressori.

Poiché l'episodio si è verificato all'interno dell'istituto sono tuttora in corso, da parte del predetto ufficio di pubblica sicurezza gli opportuni accertamenti presso la direzione del « Labriola » per fare piena luce sulla dinamica dell'episodio per poterne riferire compiutamente all'autorità giudiziaria.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

**ROMEO E O'AQUINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere il loro parere sulla portata dell'articolo 13 della legge 30 marzo 1971,

n. 118. Questa norma stabilisce che i mutilati ed invalidi fra il diciottesimo ed il sessantacinquesimo anno, nei cui confronti è accertata una riduzione lavorativa inferiore ai due terzi, se risultano incollocati, hanno diritto all'assegno. L'articolo 3 del testo unico sul « Collocamento obbligatorio » della legge 2 aprile 1968, n. 482, ultimo comma, limita al 55° anno di età il diritto all'assunzione obbligatoria.

Risulta che gli uffici provinciali del lavoro e specificatamente quello di Milano, malgrado sia intervenuta la disposizione surrichiamata dall'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, continuano a depennare dalle liste di collocamento tutti gli invalidi all'atto del compimento del 55° anno di età, mettendoli, così, in condizioni di non poter usufruire dell'assegno a loro favore stabilito dalla surrichiamata norma.

Gli interroganti chiedono che i ministri intervengano per assicurare il pieno rispetto dell'articolo 13 della legge n. 118, che evidentemente ha modificato l'articolo 1 del testo unico 2 aprile 1968, n. 482, facendo presente che il mantenimento dell'applicazione di questa norma da parte degli uffici provinciali del lavoro, impedisce agli invalidi e mutilati di cui sopra l'iscrizione negli uffici di collocamento e, quindi, la concessione dell'assegno, che intanto viene erogato in quanto gli invalidi risultano iscritti ed incollocati e per il tempo in cui tale condizione sussiste.

(4-20312)

**RISPOSTA.** — A norma dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1968, n. 482, l'ufficio del lavoro di Milano procede effettivamente alla cancellazione dagli elenchi di cui all'articolo 19 dei beneficiari del collocamento obbligatorio che abbiano superato il 55° anno di età.

Infatti l'articolo 13 della legge 30 marzo 1971, n. 118, non può essere considerato abrogativo della suriportata norma di cui all'articolo 1 della legge 482/1966 trattandosi, come è evidente, di provvedimenti di legge aventi per oggetto finalità ben diverse.

Tuttavia si fa notare che tale cancellazione non arreca alcun danno agli invalidi aspiranti ai benefici di cui al citato articolo 13 della legge 118/1971, in quanto la loro condizione di « incollocati al lavoro », viene comprovata attraverso l'iscrizione nelle liste del collocamento ordinario, per la quale non opera il detto limite di età.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.*

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il personale postelegrafonico ULA delle succursali n. 4 e n. 9 di Agrigento e degli uffici di Grotte, Castrofilippo, Campobello di Licata, Ravanusa, Cammarata, Villafranca Sicula e Sciacca - succursale 2, lavora in locali per la maggior parte dichiarati inidonei dagli uffici sanitari.

Infatti, il personale di cui sopra lamenta malattie causate dalla rilevante umidità esistente nei locali in parola.

L'interrogante desidera conoscere quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare allo scopo di salvaguardare la salute dei lavoratori postelegrafonici che trascorrono il maggior tempo della giornata in detti ambienti, e quali iniziative siano in programma per i comuni citati per il trasferimento dei locali inidonei o per la costruzione di nuovi edifici postali. (4-15662)

RISPOSTA. — La insoddisfacente situazione esistente presso alcuni uffici postali della Sicilia è determinata dall'impossibilità, troppo spesso ricorrente di reperire aree edificabili o vani adattabili.

Questo Ministero, comunque, anche in presenza di tali eccezionali difficoltà, non manca di promuovere ed incentivare ogni possibile iniziativa, diretta a conseguire un miglioramento della situazione in quegli uffici postali che, alla stregua di quelli indicati nell'interrogazione, hanno effettivamente urgente necessità di ampliamento delle loro attuali sedi o di sistemazione in locali più idonei.

Del pari è avvertita l'esigenza di rendere confortevoli per il personale gli ambienti di lavoro, anche se, per la verità, da accertamenti eseguiti, non risultano comprovati i casi di malattie riferiti nell'interrogazione.

Ad ogni modo, per quanto in particolare attiene agli uffici segnalati le rispettive situazioni attuali possono essere, in breve, così indicate:

1) Agrigento succursale 4 e succursale 9: le ricerche da tempo effettuate, sebbene svolte col massimo impegno, non hanno finora consentito di reperire idonei locali, per trasferirvi i servizi postali. Dette ricerche proseguiranno, comunque, nell'intento di conseguire, appena sarà possibile, una soddisfacente soluzione.

2) Grotte: sono in corso frequenti contatti con le autorità comunali, che hanno assi-

curato il loro più fattivo interessamento, per rendere disponibile un'area edificabile o, quantomeno in via transitoria, qualche locale da cedere in affitto.

3) Castrofilippo: da parte del comune si sta provvedendo alla ristrutturazione di quella sede municipale. Nel contesto della nuova sistemazione sarà possibile ricavare alcuni ambienti da adibire ad ufficio postale. Si ha motivo di ritenere che la disponibilità dei locali possa verificarsi entro la primavera del prossimo anno.

4) Campobello di Licata: sono a buon punto le trattative con un costruttore privato che, al pianoterra di un edificio di nuova costruzione, dovrebbe ricavare idonei locali per trasferirvi l'ufficio postale. Detti locali, stando ad impegni preliminari, finora assunti dal proprietario, dovrebbero essere ceduti in vendita all'amministrazione postale.

5) Ravanusa: si è provveduto recentemente a trasferire quello ufficio postale in nuovi locali, di proprietà privata, previ lavori di ampliamento ed adattamento. Nel frattempo proseguono le trattative per l'acquisizione in proprietà di un apposito edificio dove i servizi postali potrebbero trovare una sistemazione soddisfacente e definitiva.

6) Cammarata: mentre proseguono attivamente le ricerche per reperire o locali più idonei oppure un'area per la costruzione di un edificio postale, si è intanto provveduto ad eseguire, nell'attuale sede, alcuni lavori di restauro che hanno reso gli ambienti di quell'ufficio più decorosi ed accoglienti.

7) Villafranca Sicula: sono in corso trattative con un privato proprietario, per ottenere in affitto un locale nel quale potrebbero essere sistemati convenientemente i servizi postali.

8) Sciacca succursale 2: si è provveduto ad eseguire nell'attuale sede, che è da ritenersi idonea ed in discrete condizioni di conservazione, lavori di restauro, di tinteggiatura e di rifacimento dell'impianto elettrico, mentre è in fase di definizione la pratica per l'esecuzione di ulteriori lavori, riguardanti il locale adibito ad archivio e la sistemazione dei servizi igienici.

*Il Ministro: Bosco.*

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di abbandono e di mancanza di manutenzione in cui si trova la scuola media statale di Marineo (Palermo).

In questa scuola, infatti, alloggiata in un pericolante castello trecentesco, adattato frettolosamente ad edificio scolastico e pertanto completamente insufficiente alle esigenze della popolazione scolastica, si nota spesso, durante il giorno, il passaggio attraverso le aule di topi o altri animali del genere con comprensibile turbamento allo svolgersi regolare delle lezioni.

L'interrogante, facendo presente che l'umidità dovuta alla mancanza di riscaldamento e il cattivo funzionamento delle porte delle aule, risalenti all'età di costruzione del castello, causano una serie di assenze per malattia (influenze, raffreddori, bronchiti) da parte del personale, insegnante e non, che, nel caso degli studenti, raggiungono nei mesi invernali, il 30 per cento del numero totale e che, inoltre, nella scuola difettano i servizi igienici che sono soltanto in numero di 6 per circa 200 persone;

considerato che sono stati stanziati, dal Ministero della pubblica istruzione, lire 270 milioni per la costruzione, l'arredamento e il completamento della scuola, che è già stato approvato il progetto del primo lotto e, nonostante sia già stata scelta l'area, non sono ancora iniziati i lavori;

chiede di conoscere perché non sia stato ancora dato inizio ai lavori e cosa il ministro intenda fare per sollecitarne l'avvio. (4-17029)

**RISPOSTA.** — Premesso che il comune di Marineo si è impegnato a sistemare in modo conveniente tutte le classi della scuola media alloggiate in locali inadatti nel decorso anno scolastico, si fa presente, per quanto riguarda la costruzione del nuovo edificio, per il quale al predetto comune è stato concesso il finanziamento complessivo di 270 milioni, di lire, che risulta già approvato il progetto per il primo lotto mentre è all'esame del genio civile il progetto del secondo lotto (lire 70 milioni).

*Il Ministro:* MISASI.

**RUSSO FERDINANDO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della decisione unilaterale e del grave provvedimento adottato dall'ENEL, nei riguardi della cooperativa degli elettrici siciliani, con sede in Catania.

Considerato che della cooperativa sorta fra i dipendenti dell'ESE, fin dal 1956, ha svolto una importante funzione calmieratrice di con-

tenimento dei prezzi ed ha reso notevoli servizi al personale ex ESE, ora ENEL, in seguito al trasferimento avvenuto il 17 luglio; tenuto presente che l'ESE, in considerazione della funzione svolta dalla cooperativa, aveva fornito i locali per le attività sociali e messo a disposizione della cooperativa due dipendenti; poiché il ritiro, da parte dell'ENEL, delle due unità anzidette, ha determinato gravissimi danni economici alla cooperativa, che rischia di cessare ogni attività, e notevoli disagi al personale, provocando viva ed unitaria reazione negli ambienti sindacali; l'interrogante chiede di conoscere se i ministri ritengano invitare l'ENEL a favorire il ripristino dell'attività della cooperativa, in attesa che le organizzazioni sindacali concordino con l'ENEL le nuove eventuali modalità di gestione di questo importante servizio. (4-19221)

**RISPOSTA.** — Ai sensi dell'articolo 34 del vigente contratto collettivo di lavoro per i dipendenti elettrici dell'ENEL, lo svolgimento delle attività culturali ed assistenziali — e cioè di attività nelle quali rientra quella svolta dalla cooperativa dipendenti ESE — è demandato dal contratto medesimo a commissioni costituite da soli lavoratori eletti su liste presentate dalle organizzazioni sindacali.

Nel quadro di tali accordi, è stato disposto dall'ENEL il rientro dei due lavoratori che prestavano la loro opera presso la cooperativa dipendenti ESE.

Nessun danno deriva al personale dalla cessazione dell'attività di detta cooperativa, poiché il compartimento ENEL di Palermo ha già esteso agli ex dipendenti dell'ESE — in aggiunta a quelli contrattualmente previsti — i particolari benefici dei quali godono gli altri dipendenti del compartimento stesso per acquisti presso spacci aziendali ed esercizi commerciali diversi, per cui il trattamento complessivo che allo stesso è riservato è indubbiamente più favorevole di quello garantito dall'articolo 13 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che imponeva soltanto la conservazione del trattamento giuridico ed economico in atto al 1° gennaio 1962.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* GAVA.

**SABADINI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che:

il Comitato unitario antifascista di Sant'Alberto (Ravenna) costituito sotto il patro-

cinio del comune di Ravenna, in occasione del raduno dei partigiani appartenenti al distaccamento « Terzo Lori », il quale, incorporato nella 28ª brigata Garibaldi « Mario Gordini », combatté la guerra di Liberazione nazionale con onore e con sacrificio, intendendo organizzare una mostra fotografica sulla esistenza per le alte ragioni morali, sociali, educative, che la Resistenza esprime nella storia del nostro paese, chiese allo scopo al provveditore agli studi di Ravenna, l'uso limitato e temporaneo dei locali scolastici della scuola media « C. Viali » di Sant'Alberto, per il 7 novembre 1971, giorno del raduno;

chiese nello stesso tempo che la funzione educativa fosse sottolineata dall'autorità scolastica affidando agli alunni della stessa scuola, una composizione scritta sul tema consigliato dalla mostra;

il provveditore agli studi di Ravenna, immediatamente, con lettera 30 ottobre 1971, in risposta alla lettera di richiesta datata 29 ottobre, rispose negativamente, motivando che la circolare n. 18 (protocollo numero 23990/FA) del 16 gennaio 1970, la quale disciplina la concessione in uso di locali scolastici, non prevede e quindi non consente, la concessione per manifestazioni del genere proposto dal Comitato, e che data l'imminenza della manifestazione (7 novembre) non sarebbe stato nemmeno possibile sentire il parere del ministro; per conoscere se:

1) debba darsi interpretazione tanto restrittiva alla menzionata circolare la quale, come risulta dal testo e dal contenuto, regolando solamente la concessione in uso dei locali scolastici per l'espletamento di concorsi o di corsi di istruzione e di addestramento organizzati da enti vari, proprio per questo non può escludere la concessione per altri usi. Tanto più che non molto tempo fa in altra scuola secondaria di Ravenna, la « Guido Novello », è stata allestita una mostra di cimeli del Risorgimento;

2) ritenga che sia stata affrettata la decisione del provveditore il quale dato il valore della Resistenza anche per la storia di oggi del paese, avrebbe dovuto interpellare il Ministero, poiché ne aveva il tempo, essendo la lettera di risposta datata 30 ottobre mentre la manifestazione era indetta per il 7 novembre;

3) ritenga di dovere prendere i provvedimenti opportuni e necessari, perché l'anima e la storia della Resistenza, possano entrare veramente nelle scuole, con i suoi alti, attuali valori civili ed umani. (4-20664)

RISPOSTA. — Premesso che questa amministrazione annualmente dispone che nelle scuole vengano esaltati i valori della Resistenza, ben conoscendo la loro importante funzione educativa, si fa presente che la richiesta del comitato permanente antifascista di Sant'Alberto non ha potuto essere accolta in quanto le norme vigenti non consentono l'uso dei locali scolastici ad enti diversi se non in casi del tutto eccezionali e sempre, per altro, per i fini istituzionali della scuola.

*Il Ministro:* MISASI.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere le ragioni per le quali non sia stato accordato alcun contributo al Centro nazionale Adelaide Ristori di Roma, malgrado questo ente culturale abbia inoltrato da tempo al competente Ministero una esauriente documentazione, comprovante, fra l'altro, che nel giro di un anno sono stati distribuiti pregevoli premi, in due riprese, a 50 donne distinte: nelle diverse categorie di lavoro, e per una volta a 50 studentesse particolarmente meritevoli.

Si fa presente che il centro in oggetto ha chiesto, fin dal 1970, di essere ammesso a fruire dei contributi previsti a favore degli enti culturali, dalla legge sugli utili del lotto e delle lotterie, ma non ha mai ricevuto riscontro, né positivo, né negativo. (4-20567)

RISPOSTA. — La ripartizione degli utili delle lotterie nazionali è effettuato, com'è noto, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con i ministri dell'interno, del bilancio, delle finanze e del tesoro.

L'emanazione del provvedimento è prece-duta dal parere della commissione interministeriale costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 25 agosto 1961.

Detto organo, avuto riguardo alle proposte formulate dai competenti dicasteri e vagliate le numerose istanze che all'uopo pervengono, indica, di volta in volta, gli enti da ammettere al beneficio, ispirandosi al criterio di assecondare quelle iniziative assistenziali, sociali e culturali, anche se a carattere locale, che ritenga maggiormente meritevoli di aiuto e incoraggiamento.

Avendo presente tale procedura può assicurarsi che l'istanza del Centro femminile di cultura politica, prodotta in data 25 settembre 1970, sarà sottoposta all'esame della predetta

commissione ove tuttora sono pendenti numerose istanze analoghe, da tempo inoltrate da altri enti egualmente meritevoli di considerazione, le quali non hanno finora potuto trovare accoglimento a causa della limitata disponibilità di fondi.

*Il Ministro:* PRETI.

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso la prefettura di Catania perché, ponendo fine alla ormai ultranovenne gestione commissariale, provveda al ripristino del consiglio di amministrazione dell'istituto dei ciechi Ardizzone Gioieni di Catania, che consentirebbe oltretutto all'Unione italiana ciechi di fruire del suo naturale e legittimo rappresentante.  
(4-20758)

RISPOSTA. — La pratica relativa alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione dell'istituto per ciechi Ardizzone Gioieni di Catania è in corso di trattazione in quanto, in sede di esame delle designazioni effettuate — a termini dell'articolo 19 dello statuto dell'ente — dall'amministrazione comunale e da quella provinciale, erano emerse delle irregolarità sulle quali è stata richiamata l'attenzione delle stesse amministrazioni.

È stato, infatti, rilevato che la designazione del rappresentante del comune, effettuata nel marzo del 1968 dalla giunta municipale, oltrecché provenire da organo diverso da quello previsto dall'articolo 19 dello statuto, che attribuisce al consiglio comunale il compito di designare il proprio rappresentante in seno all'amministrazione in esame, risale ad epoca antecedente alla rinnovazione dell'attuale consiglio comunale.

Si è ritenuto, pertanto, necessario segnalare il difetto di competenza dell'organo deliberante e si è contemporaneamente chiesto ai nuovi amministratori comunali se intendessero o meno confermare, ai fini della rinnovazione dell'ordinaria amministrazione della Pia Opera, il rappresentante prescelto dai precedenti amministratori.

In ordine alla designazione del rappresentante della provincia, irregolarmente effettuata dalla giunta provinciale, è stata anche rilevata l'incompetenza dell'organo deliberante, atteso che, a termini della citata norma statutaria dell'ente, la designazione del rappresentante dell'amministrazione provinciale spetta al consiglio provinciale.

Non appena pervenute le designazioni regolari si provvederà immediatamente in conseguenza.

*Il Ministro:* RESTIVO.

SANTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per avere chiarimenti e assicurazioni in merito allo stabilimento ASGEN di Sestri Ponente (Genova) circa concrete garanzie che allo stabilimento sia mantenuta una qualificazione produttiva autonoma nell'elettromeccanica.

All'interrogante preme siano mantenuti gli impegni assunti dalla Finmeccanica a suo tempo, secondo la quale veniva disposto il potenziamento della ASGEN partendo da presupposti validi e obiettivamente tecnici per soluzioni produttive che oltre a dare definitiva sistemazione alla ASGEN, trovino soluzioni idonee e non a spese della società genovese anche per la Pellizzari e inoltre un esplicito impegno: il mantenimento e il potenziamento dei livelli occupazionali e un rafforzamento degli stessi nell'area genovese sia nel settore elettromeccanico sia in quello termomeccanico.  
(4-18045)

RISPOSTA. — L'intervento effettuato dal gruppo IRI in favore della società Pellizzari di Arzignano, volto ad evitare l'insorgere di una grave crisi di carattere occupazionale nella zona vicentina, ha comportato come è noto, un completo riesame dei problemi del settore elettromeccanico a partecipazione statale e, quindi, una revisione del programma che a suo tempo era stato definito per le aziende elettromeccaniche dell'IRI.

Le soluzioni che sono state individuate permetteranno ad ogni modo un valido inserimento nel gruppo delle attività finora svolte dalla Pellizzari senza recare pregiudizio alle altre aziende controllate, già operanti nel settore.

Si può infatti assicurare che lo stabilimento ASGEN di Sestri continuerà a svolgere la propria attività nell'ambito delle produzioni elettromeccaniche e che la complessiva occupazione delle aziende genovesi operanti nel settore termoelettromeccanico dell'IRI sarà quanto meno mantenuta sui livelli attuali.

*Il Ministro:* PICCOLI.

SANTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia al corrente del grave stato di crisi in

cui si dibatte la ceramica ligure Vaccari che ha due stabilimenti, uno a Genova (praticamente distrutto dall'alluvione) e l'altro a Ponzano Magra (La Spezia).

La crisi dell'azienda è giunta ad un punto tale per cui, se non interverranno i richiesti urgenti provvedimenti finanziari, si renderà inevitabile la chiusura dello stabilimento arrecando un ulteriore gravissimo danno ad una economia locale già in condizioni di precarietà.

I provvedimenti sono da adottarsi con la più sollecita tempestività al fine di assicurare il posto di lavoro ai 900 operai dell'azienda.

L'interrogante pertanto chiede:

a) un sollecito esame delle richieste già inoltrate dalla ceramica ligure Vaccari che fanno riferimento alla erogazione di un finanziamento IMI, il più consistente possibile, ai sensi della legge 22 marzo 1971, n. 184, o un intervento della nuova società finanziaria (la GEPI) prevista da questa stessa legge e recentemente costituita;

b) l'esame della richiesta di mutuo, ai sensi del decreto-legge 16 ottobre 1970, n. 723, per la ricostruzione dello stabilimento alluvionato di Genova. (4-20101)

**RISPOSTA.** — La delicata situazione in cui versa la società ceramica ligure Vaccari è attentamente seguita da questo Ministero che non ha mancato di intervenire presso la finanziaria GEPI per un sollecito esame della richiesta di intervento formulata dalla società stessa ai sensi della legge 22 marzo 1971, n. 184.

Da parte di detta finanziaria si sono avute assicurazioni di un attento esame istruttorio della situazione e tecnico-aziendale della società al fine di sottoporre la richiesta stessa quanto prima alle determinazioni del proprio consiglio di amministrazione.

*Il Ministro: GAVA.*

**SANTI.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali concreti ed efficienti provvedimenti si intendano attuare al fine di far sì che siano rigorosamente rispettate le leggi vigenti in materia di inquinamenti atmosferici e rumori molesti.

L'interrogante fa ancora una volta presente la grave situazione che si sta verificando a Genova-Multedo (via Multedo - via della

Chiesa), zona molto popolata, per le nauseanti emanazioni che rendono l'aria irrespirabile e per i rumori di carico della nafta che mettono a dura prova la salute psicofisica degli abitanti.

La pestilenziale diffusione di incontrollati gas di scarico per lavaggi di cisterne e di autocisterne che ha già provocato numerosi casi di intossicazione ed il rumore infernale delle pompe aspiranti la nafta dal porto di Multedo, rendono difficile la vita di circa trecento famiglie anche per il fatto che l'azienda petrolifera, installatasi pochi anni fa, ha letteralmente distrutto uno dei più bei parchi della zona con l'eliminazione di piante secolari.

L'interrogante chiede se il ministro intenda con urgenza predisporre una severa inchiesta al fine di accertare che siano prese tutte le misure adeguate al caso e previste dalla legge per salvaguardare la salute pubblica da danni irreparabili dovuti al perdurare di una situazione insostenibile e quanto mai nociva. (4-20323)

**RISPOSTA.** — Nella zona Multedo di Pegli sono installati, da molti anni, diversi depositi di olii minerali, prodotti petrolchimici e carburanti.

Non si tratta di industrie insalubri catalogate dal vigente decreto ministeriale 12 gennaio 1971 in relazione all'articolo 216 del testo unico delle leggi sanitarie, ma bensì di depositi costieri autorizzati dalla competente commissione ministeriale di controllo e disciplinati, inoltre, dalle norme del regolamento locale di igiene industriale.

L'ufficio igiene del comune è intervenuto con provvedimenti ingiuntivi e contravvenzionali, tutte le volte che si sono riscontrate situazioni in contrasto con la normativa di merito.

Per quanto attiene ai rumori è stato constatato che nelle ore diurne sussiste rumore collegato con l'attività della stazione di pompaggio, per altro del tutto sovrastato dai rumori che derivano da altre attività e, particolarmente, dalla circolazione dei veicoli lungo la via Multedo di Pegli.

Nelle ore notturne, invece, il pompaggio avverrebbe soltanto saltuariamente, ma mediante una pompa centrifuga la cui rumorosità di esercizio apparirebbe del tutto trascurabile.

*Il Ministro della sanità: MARIOTTI.*

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga, nel rispetto di un preciso impegno assunto, di dare le opportune istruzioni perché il monopolio di Stato acquisti, nel più breve tempo possibile, la produzione di tabacco realizzata nel decorso 1970 dalle cooperative del settore.

L'interrogante, inoltre, domanda di conoscere i criteri con i quali dovrà essere determinato il prezzo di acquisto del tabacco, facendo all'uopo presente di ritenere che tale prezzo dev'essere comprensivo: del prezzo di obiettivo per il tabacco sciolto (il quale dalle cooperative è già stato da tempo corrisposto ai propri soci), degli interessi passivi maturati sui mutui che le cooperative hanno contratto per l'anticipazione ai soci del prezzo d'obiettivo, delle spese incontrate dalle cooperative per la lavorazione e la trasformazione del prodotto.

L'interrogante, infine, chiede di sapere se il ministro interessato ritenga di dover urgentemente intervenire perché a livello comunitario venga fissato il prezzo d'obiettivo anche per i tabacchi in colli, riservato naturalmente alle cooperative fra tabacchi-coltori. (4-20355)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli sta puntualmente portando avanti il programma di acquisto dei tabacchi in colli di produzione nazionale del raccolto 1970, nel quadro degli impegni governativi ricordati nella interrogazione.

A tal fine le ditte trasformatrici di tabacco greggio sono state inizialmente invitate a sottoporre ad esame orientativo i campioni del prodotto in questione da esse lavorato e condizionato in colli, e ciò allo scopo di mettere in grado l'amministrazione di procedere con maggiore speditezza alle operazioni di acquisto.

Sono ora in corso le operazioni di perizia, che si concluderanno entro breve tempo con il ritiro dei prodotti offerti dalle cooperative.

Si riferisce a quest'ultimo proposito che l'amministrazione ha offerto di acquistare i quantitativi prodotti al « prezzo di intervento derivato » fissato dalla comunità per i tabacchi consegnati in colli all'organismo d'intervento. Il sistema prescelto garantisce al trasformatore di realizzare pienamente i ricavi previsti dalla tariffa CEE, che è stata elaborata in maniera tale da consentire risultati sensibilmente più vantaggiosi rispetto a quelli ottenibili con le precedenti tariffe nazionali. I prezzi così formati sono senza

dubbio comprensivi, oltre che dei costi di lavorazione e trasformazione del prodotto, anche degli interessi di prefinanziamento.

Deve invece seriamente dubitare della opportunità di seguire il suggerimento accolto dalla interrogazione, consistente nella richiesta di fissare in sede comunitaria « prezzi di obiettivo » per i tabacchi in colli. Va infatti rilevato che tale soluzione appare scarsamente attendibile, dal momento che il meccanismo comunitario, attraverso la fissazione del prezzo di obiettivo per il coltivatore, da raggiungere mediante la corresponsione del premio all'acquirente di tabacco sciolto, è rivolto a rendere possibile la commercializzazione del tabacco in colli, a prezzi competitivi, sul libero mercato, dove cioè si approvvigionano gli industriali. Fissare perciò dei prezzi di obiettivo per il tabacco in colli, significherebbe in definitiva operare nella direzione della preclusione della commercializzazione del prodotto, dato che è evidente che non si potranno obbligare gli industriali ad accettare quelle condizioni, anziché rifornirsi da paesi terzi.

*Il Ministro: PRETI.*

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se reputi la situazione turistica italiana, sul piano concorrenziale e sulla base dei risultati stagionali in corso, in condizione di grave difficoltà anche e principalmente a causa della assoluta inadeguatezza dei mezzi promozionali, della mancanza di disponibilità finanziarie da parte delle strutture turistiche pubbliche, della ridotta competitività europea del prezzo del carburante (aumentato nello scorso agosto indiscriminatamente anche per gli stranieri), degli inadeguati aiuti agli operatori del settore per qualificare maggiormente le attrezzature e l'ambiente, ecc.

Per conoscere se reputi opportuno operare interventi d'emergenza, alla stregua di quanto è avvenuto ed avviene per altri settori produttivi in difficoltà, allo scopo di continuare ad assicurare al paese un primato turistico oggi seriamente insidiato dalla concorrenza straniera, con seri rischi per l'economia di vaste zone geografiche e sociali, e per la stessa bilancia nazionale dei pagamenti. (4-18371)

RISPOSTA. — Le previsioni pessimistiche avanzate da fonti non ufficiali agli inizi della stagione turistica del 1971 non hanno avuto

to riscontro nella realtà dei fatti e, pertanto, non si è verificata la temuta crisi del turismo italiano.

Questo risulta chiaramente dai dati che stanno affluendo a questa amministrazione dalle sedi competenti e che vengono posti in rilievo anche da autorevoli organi di stampa.

Sulla base di tali dati, la stagione turistica in questione presenta un bilancio perfino superiore alle previsioni a suo tempo formulate in sede ufficiale.

Infatti, il turismo interno ha superato ogni precedente primato e le correnti estere hanno confermato, nel complesso, il tradizionale interesse per l'Italia.

Ciò premesso, si forniscono, qui appresso, alcune precise indicazioni:

a) l'ammontare delle valute introitate per turismo nel periodo gennaio-giugno 1971 è stato equivalente a 422 miliardi di lire, con un aumento del 7,4 per cento rispetto alla cifra (392,8 miliardi) registrata nel primo semestre 1970;

b) l'ammontare della spesa sostenuta dagli italiani per viaggi all'estero è stata, nel semestre in questione, di 250,9 miliardi di lire, con un aumento del 37,9 per cento rispetto alla cifra (181,9 miliardi) registrata nel corrispondente periodo del 1970;

c) in conseguenza, nel primo semestre 1971, la bilancia turistica presenta un saldo attivo di 171,1 miliardi di lire, con una contrazione, rispetto al medesimo periodo del 1970, di 39,8 miliardi, pari al 18,9 per cento;

d) si ha motivo di ritenere che, per l'intera annata 1971, i dati (in corso di elaborazione) della bilancia turistica risulteranno soddisfacenti, e ciò in quanto nei primi sette mesi del 1971 l'apporto valutario del turismo ha raggiunto i 573 miliardi di lire, con un aumento del 10,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

e) in particolare, è da sottolineare che nel mese di agosto 1971 si è avuto un incremento valutario, rispetto all'agosto 1970, di 23 miliardi di lire, pari al 18,5 per cento.

A tale incremento non fa riscontro un aumento degli arrivi di stranieri alle frontiere, arrivi che, in detto mese, sono anzi diminuiti del 6,4 per cento (6.701.700 nell'agosto 1970 e 6.274.100 nell'agosto 1971).

Tuttavia, durante l'intero periodo 1° gennaio-31 agosto 1971, si è avuto, nei complessi ricettivi alberghieri ed extralberghieri, un aumento di 7 milioni di presenze, nei confronti dello stesso periodo del 1970;

f) nell'ultimo quinquennio, gli incrementi annuali delle correnti turistiche este-

re sono stati piuttosto modesti, mentre i viaggi degli italiani all'estero, per il crescente aumento del benessere generale, hanno avuto uno sviluppo eccezionale, come già si è visto per il primo semestre 1971.

Infatti, dal 1966 al 1970 l'incremento degli introiti valutari è stato del 12,2 per cento e, invece, quello degli esborsi ha raggiunto il 178 per cento.

È da rilevare, inoltre, che il dirottamento verso altri paesi di turisti destinati al nostro paese si è manifestato pressoché inesistente, nonostante le campagne di interessato allarmismo, alimentate da fonti straniere.

In particolare, i risultati, sia pure non definitivi, del movimento turistico della scorsa estate, hanno messo in evidenza un massiccio aumento di presenze nell'Italia meridionale, indicando con chiarezza l'obiettivo verso il quale dovranno essere intensificati gli sforzi della nostra organizzazione turistica.

Tale obiettivo s'identifica con l'ulteriore e razionale valorizzazione dei territori del sud, da attuarsi non soltanto mediante l'acquisizione di nuove aree, ma anche attraverso il potenziamento e la qualificazione dell'offerta, dal settore della ricettività a quello della promozione e assistenza turistica.

In tal senso, ad esempio, è già orientato l'intervento pubblico in materia di finanziamento per iniziative turistiche e alberghiere.

In questi ultimi tempi, il contenimento delle tariffe alberghiere e dei prezzi degli altri pubblici esercizi (ristoranti, caffè e bar, locali di ritrovo e di divertimento, eccetera) ha permesso all'Italia di conservare le sue posizioni di primato — sia sotto il profilo dell'afflusso turistico in senso assoluto, sia sotto l'aspetto delle « presenze alberghiere » — e costituisce tuttora un cardine fondamentale dei programmi di politica turistica.

Una riprova è data dal fatto che anche per il 1971 le tariffe alberghiere non hanno subito aumenti di rilievo e che, in ogni caso, le lievi variazioni verificatesi sono state determinate esclusivamente da alcune incidenze di carattere economico e fiscale.

È da tenere presente, altresì, che a parità di servizi, i prezzi alberghieri in Italia sono da considerarsi concorrenziali nei confronti di molti altri paesi, inclusi quelli del bacino mediterraneo.

Infatti, nel concetto di parità di servizi va compreso non soltanto il complesso dei *comforts*, che l'apparato ricettivo a qualsiasi livello può mettere a disposizione della clientela, ma anche l'insieme delle comunicazio-

ni, delle condizioni climatiche e delle attrattive naturali, storiche, artistiche e culturali che il nostro paese è in grado di offrire.

In merito al prezzo del carburante per turisti esteri, è da considerare che esso si mantiene ad un livello di competitività europea, e, comunque, notevolmente inferiore a quello praticato agli automobilisti italiani.

Puntando su tutti questi elementi, l'ENIT — pur nell'ambito delle sue modeste possibilità di bilancio — sta rafforzando la propaganda turistica all'estero, mentre questa amministrazione continua a svolgere una penetrante azione di orientamento nei riguardi della Federazione delle associazioni italiane alberghi e turismo (FAIAT), della Federazione italiana pubblici esercizi (FIPE) e della Confederazione generale del commercio e del turismo.

Particolari iniziative turistiche, recentemente affermatesi, hanno non poco contribuito ad assecondare il suddetto indirizzo politico.

Tale è il caso della formula del prezzo « tutto compreso », cui ha aderito oltre il 97 per cento degli esercizi alberghieri.

Detta percentuale raggiunge il 100 per cento in alcune regioni a statuto speciale e ordinario, quali il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, la Sardegna, l'Umbria, la Puglia, la Basilicata e la Calabria.

Anche l'utilizzazione di importanti aeroporti militari (Verona-Villafranca, Rimini, Pisa, Grosseto, etc.), per gli scali di numerosissimi voli *charters*, ha favorito notevolmente l'afflusso di correnti turistiche estere.

In proposito, è da rilevare che l'aumento dei visitatori stranieri che prediligono l'uso dei trasporti aerei *charters*, a tariffe particolarmente vantaggiose, è destinato ad avere un ulteriore e cospicuo miglioramento.

Per quanto riguarda la difesa dell'ambiente, si precisa che il problema del progressivo inquinamento degli ambienti naturali costituisce una viva preoccupazione di questo Ministero.

È noto che, a prescindere dalle valutazioni di ordine economico, l'afflusso dei turisti esteri in Italia è determinato non soltanto dall'immenso patrimonio storico, artistico e culturale, al quale si è già fatto riferimento, ma anche dall'ambiente naturale e dai contorni paesaggistici, il tutto favorito da un clima temperato.

Assai grave, quindi, sarebbe il nocimento allo sviluppo turistico, ove non si provvedesse, con una tempestiva azione program-

mata, alla difesa del territorio, delle acque, del paesaggio e dei centri storici.

Questa amministrazione ha auspicato l'adozione di rigorose disposizioni di legge che precludano ogni attentato all'ambiente naturale, sia per le evidenti ragioni igienico-sanitarie e sia per il pericolo di deviazioni verso altre mete delle correnti turistiche di provenienza estera.

In particolare, è stato richiamato, nella sede competente, quanto è stato attuato e quanto è tuttora in programma negli Stati Uniti d'America, ove il problema ecologico ha assunto un carattere politico di estrema importanza.

Analogo richiamo è stato esteso alle misure adottate dalla Gran Bretagna, ove da tempo opera un organismo governativo preposto alla conservazione della natura, e ai provvedimenti di recente attuati dalla Francia.

Alla stregua delle esperienze e degli insegnamenti acquisiti in campo internazionale, questo Ministero, al fine di assicurare, senza indugio, un'azione coordinata ed efficace tra le amministrazioni interessate alla soluzione del problema ecologico, ha prospettato alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'opportunità di far luogo alla istituzione di un comitato interministeriale *ad hoc*, di composizione ristretta al minimo indispensabile e dotato dei poteri necessari per affrontare concretamente la difesa del suolo e dell'ambiente e per scongiurare, quindi, i gravi danni degli inquinamenti.

Non si omette, inoltre, di considerare che il trasferimento alle amministrazioni regionali di funzioni amministrative ora svolte da questo dicastero e la creazione di assessorati per il turismo anche nelle regioni a statuto ordinario costituiscono innovazioni che hanno, tra l'altro, la finalità di rendere più dinamica la nostra organizzazione turistica.

Ma è evidente che tale finalità potrà essere conseguita soprattutto ponendo in grado il Ministero di svolgere, mediante una ben studiata revisione delle sue attuali strutture, una politica globale atta a soddisfare le esigenze di un turismo in fase di continua espansione nel mondo intero, sia per quanto concerne il movimento delle persone verso terzi paesi, sia per quanto riguarda i viaggi dei nazionali all'interno dei rispettivi paesi.

Per quanto attiene al turismo dei connazionali, è da rilevare che la politica di liberalizzazione del turismo internazionale — basata sul proposito di offrire agli uomini la possibilità di estrinsecare uno dei loro fondamentali diritti sanciti dalle Nazioni Unite,

e precisamente quello della piena libertà di spostarsi da una nazione all'altra — produce un duplice effetto nei paesi che la perseguono: da un lato, un sempre più considerevole afflusso di turisti esteri, con conseguenti vantaggi di carattere valutario ed economico; dall'altro, lo sviluppo dei viaggi dei nazionali all'estero, con non trascurabili riflessi positivi dal punto di vista dell'allargamento degli orizzonti culturali di ogni popolo.

Il perseguimento della suddetta politica, irrinunciabile per un paese veramente moderno, non contraddice affatto l'opportunità di svolgere ogni possibile azione diretta ad incrementare il turismo interno.

A tal riguardo, si ritiene che, per esempio, la sempre più accentuata valorizzazione turistica del mezzogiorno finirà per offrire ai connazionali una maggiore scelta di località all'altezza — per bellezze naturali, facilità di accesso e modernità di attrezzature ricettive — di quelle straniere oggi più in voga.

In conclusione, si assicura che l'intera situazione del turismo italiano è attentamente vigilata da questo Ministero, che si adopera affinché vengano adottati tutti quei provvedimenti atti a consentire, nei limiti del possibile, l'ordinato svolgimento delle varie attività connesse al movimento turistico.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.*

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, stanti anche i recenti accordi quadripartiti per Berlino ed il nuovo clima instauratosi fra le due Germanie, ritengono opportuno sollecitare al massimo lo stabilimento di normali rapporti diplomatici fra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca.

Se ritengono, altresì, opportuno procedere intanto immediatamente alla realizzazione del più volte richiesto ufficio ICE nel territorio di tale Repubblica, togliendo i nostri rapporti commerciali con quell'importante paese (certamente il più progredito dell'est europeo) dall'attuale stato di precarietà ed insufficienza, con ripercussioni negative sulla nostra stessa economia, oggi più che mai bisognosa di nuovi sbocchi e di nuove collaborazioni internazionali.

L'interrogante desidera, inoltre, sapere se siano in atto concrete trattative per normaliz-

zare i rapporti aerei ed il movimento di cittadini fra i due paesi, per superare l'attuale pesante situazione di ristagno. (4-19384)

RISPOSTA. — Il Governo italiano non ha mancato di adoperarsi in questi anni per favorire lo sviluppo delle relazioni commerciali con la Repubblica democratica tedesca, dando così vita ad una soddisfacente strutturazione dei rapporti economici tra i due paesi, indipendentemente dal problema concernente lo status giuridico internazionale della Repubblica democratica tedesca. Come più volte il Governo ha avuto modo di illustrare al Parlamento, non si è ritenuto opportuno, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, di prendere iniziative suscettibili di turbare l'inizio di un dialogo diretto tra le due Germanie che ha costituito, e costituisce, la fase più delicata ed importante di un effettivo processo di distensione in Europa.

L'evoluzione positiva dei rapporti intertedeschi, anche in relazione all'accordo raggiunto di recente su Berlino, sembra confermare la validità della linea politica seguita fin qui dall'Italia, così come dagli altri paesi europei.

Ciò premesso, si assicura che il Governo italiano continua a considerare con la massima attenzione ogni possibilità che si presenti, atta a dar corso ad iniziative intese a consolidare i rapporti economico-commerciali con la Repubblica democratica tedesca.

In particolare, per quanto concerne l'apertura di un ufficio che rappresenti i nostri interessi commerciali in quel paese, il problema è allo studio presso le amministrazioni interessate.

Al riguardo, com'è noto, da parte nostra si cerca di trovare, in proposito, una soluzione che, tenendo conto delle esigenze economiche italiane, si adatti anche all'attuale situazione dei rapporti intertedeschi.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: SALIZZONI.*

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato delle decisioni della società Zanussi di Pordenone di ridurre l'orario di lavoro e di giungere forse anche a riduzioni del personale occupato nei vari stabilimenti del gruppo, e se ritenga di mettere tale grave decisione in rapporto alle recenti decisioni sindacali di esigere la totale applicazione degli accordi siglati nello scorso giugno.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

L'interrogante esprime tutta la sua preoccupazione per tale modo di procedere, e per le conseguenze che possono verificarsi nelle zone interessate, in genere depresse e già colpite da vasti movimenti recessivi.

Chiede pertanto come intenda operare per evitare che il preannunciato disegno proceda, e che il gruppo in questione sia nuovamente investito, a breve distanza dalle precedenti, da tensioni sindacali conseguenti alla citata presa di posizione (4-19581)

**RISPOSTA.** — La situazione dell'industria Zanussi è stata ampiamente illustrata dall'indagine conoscitiva sul settore degli elettrodomestici recentemente svoltasi a cura della XII Commissione della quale l'interrogante è il presidente.

Dagli elementi forniti in tale sede è emerso che la società Zanussi a seguito dell'assorbimento della Zoppas di Conegliano, della Stice di Firenze, della Becchi di Forlì, della Gastor di Torino e della Triplex di Milano si è venuta a trovare di fronte a difficoltà finanziarie provenienti in parte dalle stesse società inglobate, in parte da investimenti necessari a ristrutturazioni e riorganizzazioni, in parte anche dalla accresciuta produzione in un momento di mercato interno non più brillante come in passato.

Per altro, da parte del rappresentante di tale industria, è stato prospettato alla Commissione un programma di riassetto dell'azienda che si ha ragione di ritenere avviato a realizzazione.

*Il Ministro: GAVA.*

**SERVADEI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere come si sia potuto verificare il tragico incidente di giovedì 16 dicembre 1971 nei corridoi del Ministero di grazia e giustizia, dove un agente di custodia diciannovenne, di guardia alla cassa, ha aperto il fuoco, uccidendoli, su due colleghi che si recavano a ritirare la tredicesima mensilità, scambiandoli per ladri.

L'interrogante ritiene che, a parte le responsabilità e le negligenze dei protagonisti, la situazione vada verificata anche in ordine al modo col quale è stato organizzato il servizio di vigilanza armato e di cassa all'interno del Ministero, ciò che ha destato notevole preoccupazione in mezzo alla pubblica opinione. (4-21146)

**RISPOSTA.** — L'interrogazione si riferisce al tragico episodio verificatosi il 16 dicembre 1971, alle ore 17,30 circa, nel Centro degli studi penitenziari situato in via Giulia 52, nel corso del quale trovarono la morte gli agenti di custodia Veniero Candidi e Umberto Marsili, che furono colpiti con raffiche di mitra esplose dall'agente Nicola Jorio comandato di guardia all'ufficio di ragioneria del predetto centro, ove si trovava custodito il danaro destinato al pagamento della tredicesima mensilità ai militari del corpo.

Sul luttuoso fatto, a parte la necessaria istruttoria giudiziaria, è in atto una inchiesta dell'amministrazione e, pertanto, una particolareggiata risposta ai quesiti posti nella seconda parte della interrogazione, potrà essere fornita soltanto alla conclusione di tale inchiesta.

*Il Sottosegretario di Stato: PELLICANI.*

**SERVELLO, FRANCHI E ALFANO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere in base a quali criteri sono stati esclusi i rappresentanti del Centro nazionale Fiamma e quelli della CISNAL dalla Commissione di studio per il « Servizio sociale sport e gioventù »; per conoscere se ciò costituisca un abuso e una pesante discriminazione a danno di un ente sportivo presente da più di venti anni sui campi e le palestre di tutta Italia e al quale aderiscono centinaia di società e migliaia di giovani; per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per sanare una situazione chiaramente in contrasto con il principio di uguaglianza sancito dalla Carta costituzionale, data la posizione di assoluta uguaglianza del Centro Fiamma in seno al CONI, nei confronti degli altri enti di propaganda sportiva quali l'Intesa (AICS-CIS-Libertás) e l'UISP. (4-17792)

**RISPOSTA.** — Il Ministero del turismo e dello spettacolo, attesa la esigenza di porre allo studio una vasta promozione dello sport, quale strumento di elevazione fisica e morale e mezzo efficace per la crescita civile del paese, ha ritenuto, nel maggio 1971, di consultare forze operative e rappresentative del settore, al fine di acquisire elementi di valutazione e di giudizio in prospettiva di una riorganizzazione legislativa della materia.

La commissione di studio per il « Servizio sociale, sport e gioventù », dalla quale gli interroganti lamentano l'esclusione del centro

Fiamma e della CISNAL, si configura, in realtà, come un primo comitato, a livello informale, per un esame di carattere generale sui problemi dello sport; ciò non impedisce, naturalmente, a nessun ente o associazione operante in campo sportivo di far conoscere le proprie osservazioni o proposte sulle questioni di maggior rilevanza che investono il settore.

Fermo restando, quindi, che non si è intenzionalmente operata alcuna discriminazione nei confronti di questa o di quella società, si assicura che il Ministero non mancherà di esaminare la possibilità di predisporre nuovi provvedimenti legislativi della materia, nell'ambito dei quali sia previsto risolvere il problema della rappresentatività della commissione stessa.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro ad interim di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in relazione alla risposta n. U/IX-3 in data 8 ottobre 1971 del Presidente del Consiglio alla interrogazione a risposta scritta n. 4-18743, gli risultino sempre più gravi le nuove realtà configurate dagli enormi progressi nel campo delle falsificazioni, che permettono riproduzioni perfette di opere letterarie ed artistiche anche a colori, riproduzioni che possono essere riconosciute come tali da tecnici specializzati nei moderni metodi di stampa, nella composizione della pasta della carta, nelle cuciture e rilegature e in grado di valutare l'epoca reale della stampa delle opere falsificate, che recano in calce quella dell'opera originale; per sapere, altresì, se sia a conoscenza del fatto che, nella pratica giudiziaria, può avvenire che un autore (cfr. fascicolo 4615/71 presso il tribunale penale di Milano), trovando in commercio copie falsificate di due sue opere, cioè prive del timbro della SIAE e con falsi sia il nome della tipografia sia la data di stampa, ed essendo venuto a conoscenza che l'ex editore ha di nascosto venduto all'estero i suoi diritti e, sempre alla macchia, ha stampato serie di illustrazioni di almeno una delle sue opere vendendo anche queste all'estero, non abbia potuto ottenere dal giudice consigliere di Corte di appello dottor Gino Alma il sequestro né delle copie illegittime né degli impianti di stampa usati sia per dette copie sia per le illustrazioni vendute all'estero, trasferiti illegittimamente in mani di terzi e serviti a consumare i citati reati; per sapere ancora se sia a conoscenza del fatto che può avvenire che il medesimo

magistrato non si sia sentito nell'obbligo di configurare il reato commesso, e neppure di trasmettere il fascicolo alla polizia giudiziaria per gli accertamenti del caso e individuare sia i responsabili sia le tipografie che si sono prestate alle falsificazioni, e questo, malgrado l'editore, nel citato fascicolo, risulti incriminato per appropriazione indebita di rilevante valore e il complice milanese del reato di ricettazione.

Poiché non è pensabile che un magistrato ignori la legge o, peggio ancora, che ne alteri deliberatamente il significato e lo spirito per favorire i responsabili delle falsificazioni, l'interrogante chiede di sapere se, in considerazione che la legge n. 633 del 1941, per la protezione dei diritti d'autore si presta ad altre interpretazioni, addirittura opposte a quella contenuta nella risposta del Presidente del Consiglio, si ritenga di predisporre provvedimenti adeguati ai tempi nuovi e alle nuove tecniche, in primo luogo stabilendo che la omissione dei contrassegni di legge per le opere letterarie sia perseguita come reato di azione pubblica per ovviare che un sempre crescente numero di autori siano costretti a rassegnarsi ai raggiri dei quali sono oggetto per non dover affrontare iter giudiziari particolarmente costosi anche per le perizie necessarie come per la disparità del potere economico rispetto all'editore.

D'altra parte, se non si tratta di falsificazioni per affrontare le quali autore ed editore dovrebbero trovarsi alleati, è pacifico che l'assenza dei contrassegni di legge sulle copie di una edizione non può esser che conseguente a una omissione dell'editore.

Considerando questa realtà obiettiva, l'interrogante chiede che venga chiarito come mai si possa verificare un caso come quello di cui al fascicolo citato, caso che, di fatto, viene a costituire una licenza a delinquere per i falsificatori. (4-20330)

RISPOSTA. — Per la questione di carattere generale relativa alla tutela del diritto di autore, si richiama la risposta alla interrogazione n. 4-18743 (allegato al resoconto della seduta del 18 ottobre 1971).

In merito, poi, al caso particolare segnalato, si informa, in base alle notizie ora pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Milano, che presso quella procura della Repubblica, pende attualmente un solo procedimento per un fatto che, in certa misura, concerne la materia oggetto della interrogazione, in ordine al quale, per altro, non

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

sono ancora stati comunicati dalla polizia tributaria i risultati di una indagine di carattere generale, sull'argomento, disposta dalla predetta procura.

La procura generale ha osservato poi che le critiche alla condotta istruttoria del magistrato che si occupa del caso sopra indicato appaiono, quanto meno, effetto di insufficienti informazioni: aggiungendo che, in ogni caso, sono da respingere gli accenni contenuti nella interrogazione ad una denegata giustizia, ovvero a collusioni con una delle parti in causa.

La procura generale ha infine rilevato che non possono essere resi pubblici i risultati, per altro non definitivi, di una istruttoria penale in corso, per la inderogabile esigenza della tutela del segreto istruttorio e della indipendenza del magistrato inquirente avverso i cui provvedimenti o presunte inattività sono previsti dalla legge rimedi procedurali.

*Il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia: PELLICANI.*

SERVELLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se alla più volte denunciata carenza ed insufficienza dei nostri servizi radiofonici verso l'estero s'intende rimediare e con quali misure. In particolare l'interrogante riproduce la lettera apparsa sulla *Domenica del corriere*, proveniente da Toronto e redatta dall'emigrante A. Pirola nei seguenti termini: « Sono un emigrante, possiedo una radio ad onde corte, e vorrei poter seguire i programmi nazionali primo, secondo e terzo come li seguono i francesi, i tedeschi, gli olandesi, gli inglesi e i russi (i programmi, che Radio-Roma trasmette su onde corte sono scarsi e un po' stantii: sono le stesse rubriche o quasi che si trasmettevano nel 1950, anno in cui emigrai nel Congo). Non sarebbe poi tanto difficile. Basterebbe portare la potenza delle nostre stazioni di Palermo e Caltanissetta da 50 a 100 *chilowatt*. Ho sotto gli occhi la lista delle trasmittenti di tutti i paesi europei; sono tutte più potenti delle nostre. Per questi poveri emigrati, così preziosi alla madre patria con le loro rimesse di cui lo Stato si trattiene gli interessi, i nostri ministri e deputati potrebbero far qualcosa per potenziare almeno una delle suddette stazioni. (4-20581)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri nel corso delle riunioni del comitato programmi radiofonici per l'estero ha più volte fatta presente la necessità di un riesame delle trasmissioni per l'estero ad onde corte. Il comi-

tato misto ha espressamente incaricato un gruppo di lavoro di studiare l'intera questione delle onde corte nei suoi aspetti tecnici ed economici e nelle varie possibili soluzioni.

È attualmente allo studio la realizzazione dei potenziamenti tecnici necessari, ottenibili installando nuovi trasmettitori che potrebbero anche essere messi in parallelo per aumentare la loro potenza.

Il comitato misto si occupa anche della revisione periodica dei programmi stessi in vista del loro aggiornamento.

*Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.*

SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di far intervenire l'autorità tutoria al fine di accertare le eventuali responsabilità dell'amministrazione di San Giuliano Milanese (Milano) in relazione all'insufficiente servizio di erogazione della acqua che danneggia i cittadini che ne rimangono giornalmente privi per diverse ore.

La situazione si aggrava, altresì, dal punto di vista sanitario, per infiltrazioni di acqua sporca e sabbia. (4-21346)

RISPOSTA. — Il 29 dicembre 1971, tecnici del comune di San Giuliano Milanese accertavano che dalla tubazione dell'acqua potabile fuoruscivano piccole quantità di sabbia. Si provvedeva, pertanto, ad un immediato controllo dei cinque pozzi di erogazione esistenti, constatando che in uno di essi, precisamente quello di via Bramante, senza cause attribuibili a fatti con responsabilità di persone o ad eventi da potersi stabilire, si era verificata una piccola frana. A questo punto, a mezzo di manifesto veniva informata la popolazione e si stabiliva che l'erogazione dell'acqua fosse sospesa a giorni alterni per due ore, comprese fra le 8,30 e le 12,30, per la durata di circa 20 giorni necessari per i lavori di riparazione. Infatti, il 18 gennaio 1972 la situazione veniva completamente normalizzata.

Devesi, comunque, precisare che dal punto di vista igienico-sanitario, anche se dalle acque sono fuoruscite piccole quantità di sabbia, la popolazione non ha mai subito alcun pericolo, in quanto l'acqua è rimasta egualmente potabile.

L'amministrazione comunale, in conseguenza di tale esperienza che ha dimostrato come con la inutilizzazione — anche temporanea — di uno dei cinque pozzi esistenti, l'ero-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

gazione dell'acqua diviene insufficiente, ha già disposto la costruzione di un sesto pozzo da utilizzare quale riserva.

*Il Ministro:* RESTIVO.

SCARDAVILLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti e tempestivi provvedimenti intendano adottare a fronte della gravissima e tragica situazione in cui trovasi, da tempo, l'ospedale Vittorio Emanuele II di Catania.

Infatti, la mancata corresponsione degli emolumenti dal gennaio 1971 al personale medico e dall'aprile 1971 al personale amministrativo ed infermieristico ha determinato la proclamazione dello sciopero ad oltranza dei dipendenti con conseguenze assai drammatiche.

Giova anche far presente che il rifiuto da parte dei fornitori a corrispondere i generi alimentari nonché il materiale occorrente per le più semplici medicazioni di pronto soccorso ha finito col rendere al limite della inagibilità il detto nosocomio, venificando i grandi sacrifici e lo spirito di abnegazione dei sanitari e di tutti i dipendenti.

La stessa precettazione di 65 sanitari, disposta con ordinanza prefettizia, rimane un mero atto amministrativo, ben lungi dal risolvere il problema di fondo.

Si segnala, infine, che anche il personale dipendente dagli altri ospedali cittadini ha proclamato lo sciopero ad oltranza per cui si rende assolutamente urgente un tempestivo intervento onde indurre gli istituti di credito (Banco di Sicilia e Cassa di risparmio Vittorio Emanuele) ad effettuare delle anticipazioni ai nosocomi a fronte dei crediti vantati, per rette di spedalità, da parte degli enti mutualistici. (4-17738)

RISPOSTA. — Lo sciopero ad oltranza, proclamato dai dipendenti dell'ospedale Vittorio Emanuele II di Catania, si è concluso da tempo.

L'INAM ha provveduto ad inviare alla sede di Catania assegnazione di fondi per anticipazione all'ospedale in questione.

Non appena l'istituto avrà le disponibilità di altre somme di denaro, provvederà ad inviare ulteriori acconti.

Per quanto riguarda la gravosa situazione finanziaria in cui versano tutti gli ospedali

italiani, si assicura che sono allo studio a livello governativo opportuni interventi congiunturali.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso lo stato di vivissimo malcontento e malumore che esiste fra la benemerita categoria dei pensionati ex dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette per la mancata applicazione ed esecuzione dei benefici previsti dalla legge 29 luglio 1971, n. 587 in loro favore; premesso che il disposto pagamento da parte dell'INPS — con circolare n. 296 FP n. 136 Rg/192 del 30 agosto 1971 — di un acconto sui miglioramenti e rivalutazione ai titolari di pensione *Vh; Ih Fh*, non esaurisce né soddisfa le legittime aspettative dei predetti pensionati; i quali, per altro ed a ragione vedono — senza la tempestiva, integrale, applicazione della richiamata legge n. 587 — pregiudicati e compromessi i loro diritti con riferimento ai benefici derivanti dall'applicazione dell'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, relativo alla perequazione automatica delle pensioni in virtù dello scatto di scala mobile; già maturato quello decorrente dal gennaio 1971 del 4,8 per cento e prossimo quello che andrà a decorrere dal gennaio 1972 del 4,7 per cento; — quali istruzioni e direttive sono state o si intendano impartire al fine di ottenere, possibilmente ed augurabilmente, entro il corrente anno la rivalutazione e la corresponsione delle nuove misure di pensione ai destinatari dei benefici della legge 29 luglio 1971, n. 587. (4-20782)

RISPOSTA. — La legge 29 luglio 1971, n. 587, sul riordinamento del Fondo speciale di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* n. 204 del 13 agosto 1971, è entrata in vigore il 1° settembre 1971 e l'istituto, per far fronte ai numerosi adempimenti derivanti dalla sua applicazione — che comporta il riesame e, in molti casi la variazione dei dati di calcolo di ciascuna pensione sin dalla decorrenza originaria — ha da tempo iniziato l'introduzione della procedura automatizzata di liquidazione e di gestione delle pensioni del Fondo esattoriali.

Ciò nella considerazione che l'applicazione delle norme sopra richiamate a tutte le pen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

sioni in corso di pagamento secondo il sistema manuale sinora seguito, avrebbe richiesto un lunghissimo periodo di tempo e avrebbe prolungato notevolmente l'attesa della categoria interessata.

La procedura automatizzata, attualmente in corso di avanzata attuazione, consentirà, con operazioni immediate e contemporanee per tutti indistintamente i pensionati esattoriali, sia l'estensione dei benefici per la prima volta introdotti sul trattamento di pensione sia l'applicazione dei miglioramenti derivanti dalla rivalutazione delle pensioni sulla base di diversi sistemi graduati a seconda della decorrenza di ciascuna pensione.

In ordine al pagamento dell'acconto sui miglioramenti in questione, immediatamente disposto dall'istituto, si fa presente che esso è stato determinato sulla base di una equa misura e secondo valori medi, al fine di rendere più agevoli e semplici le conseguenti operazioni di conguaglio.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* DONAT-CATTIN.

SCARDAVILLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

a) i sottufficiali dell'aeronautica militare, in carriera continuativa, delle classi 1910, 1911, 1912 e parte del 1913, hanno chiesto ed ottenuto la rafferma di trattenimento in servizio, dopo la scadenza del termine per limite di età, per un periodo quinquennale;

b) sarebbero in corso provvedimenti di collocamento in congedo per il prossimo 31 dicembre corrente anno — quali provvedimenti urgenti siano stati o s'intendano adottare al fine di evitare la messa in quiescenza, prima del termine di scadenza della rafferma, dei predetti sottufficiali, che per altro viene a creare delle notevoli situazioni di gravi disagi a danno di tante numerose famiglie. (4-20879)

RISPOSTA. — I sottufficiali di che trattasi sono quelli trasferiti a domanda nel ruolo speciale per mansioni di ufficio, dove possono restare fino al 61° anno di età, salvo che, ai sensi dell'articolo 24 — terzo comma — della legge di Stato 31 luglio 1954, n. 599, non ne debbano cessare in anticipo ai fini di creare le vacanze necessarie al passaggio nello stesso ruolo speciale di altri sottufficiali che ne abbiano acquisito titolo.

Una situazione del genere si è appunto verificata nell'aeronautica.

L'amministrazione ha tuttavia disposto che gli interessati siano trattenuti in servizio fino al 30 giugno 1972 e sta esaminando la possibilità di ulteriori interventi.

*Il Ministro:* TANASSI.

SCIATANICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere — considerato che:

a) i collegamenti delle linee aeree nazionali (ATI) da Bari a Roma registrano un positivo sviluppo;

b) il volo in partenza da Bari alle ore 16,30 (volo *BM501*) proviene da Tirana già con molti viaggiatori e che di martedì non opera il volo (*BM377* Bari-Roma) delle ore 10,55;

c) proprio in tale giorno agli utenti di detta linea spesso si aggiungono i parlamentari della zona; — se ravvisa l'opportunità di un sollecito intervento presso la società ATI perché il volo Bari-Roma, in partenza dal capoluogo pugliese alle ore 10,55 (volo *BM377*) sia assicurato ogni giorno, compreso il martedì.

L'interrogante chiede, in particolare, che dell'esigenza sopra prospettata si tenga conto nel predisporre l'orario invernale 1971-72.

(4-19920)

RISPOSTA. — L'opportunità di assicurare il volo *BM377* Bari-Roma anche nella giornata di martedì è stata segnalata all'ATI.

Detta società ha comunque fatto presente che l'andamento del traffico e l'attuale numero dei collegamenti fra Bari e Roma rendono per la corrente stagione sconsigliabile l'istituzione del nuovo volo.

In ogni caso sono state fornite assicurazioni che sarà attentamente considerata la possibilità di istituire in futuro il collegamento in questione.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

SCOTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda al vero il fatto che dopo lunghi mesi dall'approvazione da parte della Camera dei deputati di un ordine del giorno, dal predetto ministro accettato a nome del Governo, per estendere i benefici di cui all'articolo 16 del decreto-legge n. 723, convertito in legge il 10 dicembre 1970, al comune di Grumo Nevano (Napoli), non si sia ancora provveduto ad emettere il prescritto decreto del Presidente del Consiglio.

(4-18871)

RISPOSTA. — Nella seduta del 1° dicembre 1970 della Camera dei deputati, l'interrogante, unitamente al deputato Mancini ha presentato un ordine del giorno con il quale si invitava il Governo ad includere Grumo Nevano tra i comuni ammessi a beneficiare delle provvidenze previste dagli articoli 16 e seguenti del decreto-legge 10 ottobre 1970, n. 723, a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali dell'autunno 1970.

Tale ordine del giorno venne accettato dal Ministro del tesoro come raccomandazione; il che presupponeva che l'estensione delle provvidenze medesime al comune di Grumo Nevano doveva intendersi subordinata all'accertamento della esistenza delle condizioni previste dal decreto-legge n. 723 e successive modificazioni, nonché all'osservanza delle modalità procedurali e dei termini ivi prescritti.

Il decreto-legge sopracitato stabiliva, infatti, (articolo 16) una particolare procedura per l'emanazione del decreto presidenziale relativo alla determinazione delle località colpite, richiedendo, all'uopo, anche il preventivo parere delle amministrazioni provinciali interessate. Lo stesso decreto-legge n. 723 fissava inoltre (articoli 18, 19 e 20) i termini perentori (31 dicembre 1970 e 15 gennaio 1971) per la presentazione da parte delle persone e delle imprese danneggiate, delle domande in questione al comune di Grumo Nevano mande di concessione dei benefici.

In sostanza l'estensione delle provvidenze comportava un'istruttoria preliminare da espletarsi secondo precise modalità tassativamente previste dalle norme legislative sopra citate.

Il tempestivo espletamento, nei confronti di Grumo Nevano, della procedura prescritta, non risultò possibile in quanto l'amministrazione comunale soltanto nel gennaio 1971 fece pervenire ai competenti organi governativi la documentazione relativa ai danni subiti, mentre l'amministrazione provinciale si pronunciò in merito con delibera del 4 febbraio 1971.

A tale data il decreto presidenziale di estensione delle provvidenze — richieste dal predetto comune — si sarebbe manifestato improduttivo di ogni sostanziale effetto per gli interessati, essendo, come sopra chiarito, già scaduti i termini stabiliti dal decreto-legge n. 723 per richiedere la concessione dei benefici, termini che sono stati prorogati dal Parlamento con la legge di conversione del 12 dicembre 1970, n. 979.

Il Ministero dei lavori pubblici, interessato al fine di accertare la possibilità di estensione al comune anzidetto delle altre provvidenze previste dalla citata legge n. 979 nel settore delle opere pubbliche e degli abitati, ha fatto conoscere che tali provvidenze non possono, nella specie, trovare applicazione in quanto il problema del risanamento dell'abitato di Grumo Nevano, mediante opere di consolidamento del sottosuolo, è conseguente alla esistenza di fenomeni sotterranei prodotti dall'uomo e di condizioni statiche precarie.

Detto Ministero ha altresì fatto presente che, a seguito di accertamenti eseguiti dal servizio geologico d'Italia, è emersa la necessità di proporre una speciale legge che consenta di affrontare globalmente il problema con adeguati mezzi finanziari, non disponibili con gli attuali mezzi di bilancio.

A tal riguardo lo stesso dicastero ha, però, assicurato che sta curando la predisposizione di apposito disegno di legge per far fronte alle suaccennate esigenze di risanamento, manifestatesi anche per altri comuni della provincia di Napoli.

Ciò premesso, poiché, al momento attuale, le citate disposizioni del decreto-legge n. 723 e della legge n. 979 del 1970 non sembrano applicabili al comune di Grumo Nevano, è stata presa in considerazione l'opportunità di venire incontro alle necessità di quella popolazione con appropriate misure di carattere amministrativo. A questo fine, per l'assistenza alle famiglie danneggiate di quel comune, sono stati assegnati dal prefetto di Napoli, sui fondi ECA due contributi straordinari dell'importo complessivo di lire 7 milioni, di cui uno di lire 5 milioni ed un altro di lire 2 milioni disposti rispettivamente il 5 e 15 settembre 1971.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

SCUTARI, RAICICH, CATALDO, GIANNANTONI, TEDESCHI, BINI, LAMANNA E LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione e degli scioperi degli studenti dell'istituto d'arte di Potenza per solidarietà nei confronti del loro direttore, professore Leone, trasferito di autorità, senza alcuna motivazione, da quell'istituto a Cascano, frazione di Sessa Aurunca (Caserta).

Se sia a conoscenza del fatto che il professore Leone ha contribuito a creare e ad am-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

pliare l'istituto d'arte di Potenza, dirigendolo con passion e capacità come più volte è stato pubblicamente riconosciuto dalle autorità scolastiche e dalla stessa cittadinanza.

Se ritenga che questo atto di trasferimento non motivato contraddice il rinnovamento e la democratizzazione della scuola.

Se intenda revocare tempestivamente il trasferimento del professore Leone ponendo fine ad un grave sopruso nei confronti non solo del professore ma anche della stessa scuola. (4-20198)

**RISPOSTA.** — Il professor Giuseppe Leone è stato incaricato da questo ministero, per la sua provata capacità, prima di dirigere l'istituto d'arte di Potenza e, successivamente, quello di Cascano, istituto che, per importanza, equivale a quello di Potenza.

Il nuovo incarico conferma la fiducia che questo Ministero ripone nelle capacità direttive del professore Leone, per cui non sussiste alcun motivo perché il provvedimento debba essere revocato.

*Il Ministro: MISASI.*

**SKERK.** — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritengano opportuno prendere dei provvedimenti per tutelare i diritti dei professori di lingua materna slovena, ex combattenti partigiani e simili, in ordine ad un recente concorso speciale per titoli ed esami per il conferimento delle cattedre di ruolo negli istituti d'istruzione secondaria con lingua d'insegnamento slovena nelle province di Trieste e Gorizia.

Premesso che il ministro della pubblica istruzione con il decreto 12 dicembre 1970, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 24 marzo 1971, n. 73, ha bandito un concorso speciale per titoli ed esami per il conferimento delle cattedre di ruolo e l'articolo 6 - graduatorie - stabilisce che la commissione esaminatrice compila al n. 1) graduatoria dei vincitori e poi al n. 2) graduatoria degli ex combattenti.

Premesso inoltre che alcuni professori di lingua slovena ex combattenti, che da lungo tempo attendono il riconoscimento della qualifica di ex combattente, e che pertanto non sono stati in grado (non per colpa loro, ma piuttosto del Ministero della difesa, che dopo tanto tempo passato dalla presentazione delle relative domande, le stesse non sono state ancora evase) di allegare alla domanda per il detto concorso speciale - il cui termine è sca-

duto il 23 maggio 1971 - la dichiarazione della qualifica di ex combattente per poter essere inclusi nella rispettiva graduatoria speciale; l'interrogante chiede se si ritenga giusto accogliere, anche in un secondo tempo, le cennate dichiarazioni di qualifica di ex combattente, non appena il Ministero della difesa le avrà evase e rilasciate ai professori interessati. (4-18014)

**RISPOSTA.** — Per le 88 cattedre degli istituti di istruzione secondaria con insegnamento in lingua slovena, messe a concorso speciale - espletato nel giorno 1971, a norma del decreto-legge 13 dicembre 1970 - sono state presentate 55 domande, corrispondenti, tuttavia, a un numero ancora minore di persone fisiche, dal momento che gli aspiranti potevano concorrere contemporaneamente a più classi di concorso.

Di conseguenza, per tutti gli aspiranti che hanno superato gli esami di colloquio sussiste - una volta esaurite le prescritte operazioni di controllo - la possibilità di assunzione nell'una o nell'altra classe di concorso! salvo che per due candidati per l'educazione artistica, dal momento che in quest'ultima classe di concorso è disponibile un solo posto rispetto ai tre aspiranti.

Pertanto, nel suddetto concorso, il possesso della qualifica di ex combattente, che dà diritto all'inclusione nella graduatoria n. 2 prevista per tale categoria di aspiranti, praticamente appare inefficace.

Comunque si precisa che tre soli abilitati hanno presentato regolare dichiarazione della qualifica di ex combattente, risultando tutti vincitori; non vi è stato invece alcuno che abbia enunciato tale qualifica, senza esibire il relativo certificato.

*Il Ministro della pubblica istruzione: MISASI.*

**SPERANZA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda in concreto adottare per il mantenimento del livello occupazionale nello stabilimento di Campo Tizzoro (Pistoia) della Società metallurgica italiana.

Risulta infatti, secondo notizie pubblicate dalla stampa locale, che il Ministero della difesa ha deciso di anticipare i suoi approvvigionamenti - per circa 20 milioni di cartucce - allo scopo di favorire il mantenimento dei livelli occupazionali presso lo stabilimento di Campo Tizzoro della SMI, che ha annunciato

una riduzione di personale nel settore munizionamento per la difesa di circa 400 unità.

Considerato che:

a) non si è ancora avuta notizia ufficiale circa quanto riportato da detta stampa;

b) le forniture di cui ai detti approvvigionamenti devono avvenire tramite gare ufficiali e che quindi si può prevedere un *iter* burocratico che certamente prolungherà in modo sensibile i tempi di esecuzione delle forniture stesse;

c) dalla ventilata fornitura di 20 milioni di cartucce il 30 per cento dovrà essere assegnato a industrie operanti nel Mezzogiorno;

d) la SMI dovrà tentare con altri di aggiudicarsi il residuo della fornitura, della cui aggiudicazione pertanto non può essere sicura;

e) la stessa società ha ripetutamente dichiarato in propri comunicati ufficiali che il settore munizionamento per la difesa dello stabilimento in Campo Tizzoro non verrà chiuso e che la riduzione di personale annunciata è relativa esclusivamente all'espletamento di una commessa estera straordinaria e non connessa all'esecuzione di forniture di carattere ordinario, quale deve intendersi quella suddetta, l'interrogante chiede che il ministro fornisca elementi certi di fiducia ovvero elementi atti ad evitare il sorgere di illusioni che aggraverebbero il danno dei lavoratori interessati. (4-20637)

RISPOSTA. — Tenuto conto dei tempi tecnici necessari per l'acquisizione dei prescritti pareri, è da prevedere che la gara per l'approvvigionamento di cartucce alla quale si riferisce l'interrogante possa essere esperita entro il mese di marzo del 1972.

*Il Ministro:* TANASSI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non viene ancora definita la domanda inoltrata sin dal maggio 1971 del signor Bellone Luigi, da Taranto, con la quale l'interessato ha chiesto che gli venga riconosciuta la militarizzazione per avere egli svolto attività lavorativa dal settembre 1944 al novembre 1945 in favore delle forze armate alleate, con esonero della chiamata alle armi, annotate anche sul suo foglio matricolare ai sensi della circolare ministeriale n. 8057 Truppa del 12 settembre 1944. Tale militarizzazione dovrebbe essergli riconosciuta, così come praticato per i dipendenti dell'arsenale marittimo militare, e, in conseguen-

za, a favore dell'interessato dovrebbe operare anche il riconoscimento per le campagne di guerra. Per la più rapida ed opportuna decisione si precisa che la domanda è stata indirizzata a Levadife del Ministero della difesa in data 15 maggio 1971 con raccomandata n. 0973. (4-20433)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento di militarizzazione risulta emesso nei confronti di cittadini italiani che, durante il periodo post-armistiziale, prestarono servizio alle dipendenze della marina britannica o di altre forze armate alleate.

Provvedimenti del genere non avrebbero potuto del resto essere adottati in quanto un rapporto di militarizzazione è configurabile soltanto tra cittadini italiani e Forze armate italiane.

In relazione a ciò e come già comunicato all'interessato, l'istanza del signor Luigi Bellone intesa ad ottenere il riconoscimento della militarizzazione e delle campagne di guerra, non ha potuto trovare accoglimento.

*Il Ministro:* TANASSI.

STORCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda al vero il fatto che sono state date disposizioni che negano il rinvio del servizio militare ai laureati in medicina che intendano iscriversi ad un corso di specializzazione qualora la durata di questo corso superi quella intercorrente fra l'età del laureato e il 28° anno di età. Poiché resta fermo l'obbligo di prestare il servizio militare al 28° anno di età, non si vede perché debba essere negato il rinvio a chi si iscrive ad un corso di specializzazione solo per il fatto che la sua durata si protrarrebbe oltre questo limite. (4-20174)

RISPOSTA. — L'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nelle tre forze armate, conferisce al ministro per la difesa la facoltà di concedere, di anno in anno agli studenti universitari il ritardo della prestazione del servizio militare di leva fino al compimento del 26°, 27° e 28° anno di età, a seconda della durata del corso di studi frequentato.

Poiché il fine perseguito dalla norma è quello di consentire ai predetti studenti di portare a termine, entro i suindicati limiti massimi di età, gli studi intrapresi senza do-

verli interrompere per l'adempimento della ferma di leva, al conseguimento della laurea i giovani decadono dal beneficio e sono immediatamente interessati alla chiamata alle armi.

Venendo, tuttavia, incontro ai giovani particolarmente meritevoli per aver conseguito la laurea con congruo anticipo rispetto ai menzionati limiti di età, sono ammessi a fruire di ulteriore ritardo i laureati che hanno la possibilità di concludere anche un corso universitario di specializzazione o di perfezionamento, prima che sopraggiunga l'obbligo di prestare il servizio militare.

*Il Ministro: TANASSI.*

**STORCHI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le vicende relative all'arresto e all'espulsione dal Brasile del sacerdote italiano don Giuseppe Pedandola e gli interventi svolti dalle competenti autorità a sua tutela. (4-20362)

**RISPOSTA.** — Il 13 ottobre 1971 veniva arrestato nella cittadina brasiliana di Tauà nello Stato del Cearà il cittadino italiano Giuseppe Pedandola, parroco di quella località.

Dopo una brevissima detenzione a padre Pedandola veniva notificata la revoca del visto consolare concessogli mentre si trovava in Italia.

In tale occasione ripetuti passi venivano compiuti dalla nostra rappresentanza presso le autorità brasiliane ed in particolare presso i Ministeri degli esteri e della giustizia per ottenere spiegazioni e la più sollecita scarcerazione del sacerdote.

Sono state, comunque, ribadite precise istruzioni all'ambasciata italiana in Rio del Janeiro ed ai consolati italiani in ordine alla piena tutela della libertà personale dei cittadini italiani — laici o religiosi — residenti in Brasile ed imputati o perseguiti dalle locali autorità.

*Il Sottosegretario di Stato: BEMPORAD.*

**SULOTTO, DAMICO, SPAGNOLI, TONDROS, ALLERA E LEVI ARIAN GIORGINA.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi atti di repressione antisindacale ed antisciopero attuati dalla direzione provinciale dell'ACI di Torino.

La direzione torinese ha infatti colpito, con giudizi di qualifica negativa particolarmente i dirigenti e gli attivisti sindacali, e soprattutto si è rifiutata di fornire agli interessati le relative motivazioni, la cui conoscenza è indispensabile per un motivato ricorso gerarchico. Di fronte allo sciopero di protesta, proclamato da tutte le organizzazioni sindacali, la direzione ha assunto dieci « giornalieri straordinari » e contemporaneamente ha licenziato in tronco tutti quei giornalieri assunti in precedenza che hanno aderito allo sciopero. Atto di rappresaglia antisciopero la cui gravità è resa ancora più palese da un telegramma del presidente (firmato dottor Fornario) che suona così: « L'amministrazione consente la inutilizzazione del personale straordinario in concomitanza della revoca dello sciopero ».

Gli interroganti ritengono indispensabile un pronto intervento dei ministri interessati, volto a far revocare i provvedimenti di rappresaglia antisciopero e ad imporre nell'amministrazione torinese dell'ACI il pieno rispetto dello statuto dei diritti dei lavoratori, delle leggi e della Costituzione. (4-19876)

**RISPOSTA.** — L'Automobile club d'Italia, interpellato da questo Ministero, ha riferito quanto qui appresso specificato.

Il giorno 7 ottobre 1971, a seguito di uno sciopero proclamato dalle organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL ed alla UIL, circa il 45 per cento del personale degli uffici dell'Automobile club di Torino si assentava dal lavoro.

Mentre l'ufficio esattore delle tasse automobilistiche restava chiuso al pubblico, la procura della Repubblica di Torino, in base all'articolo 26 del regio decreto-legge 15 marzo 1927, n. 436, disponeva che l'ufficio del pubblico registro automobilistico di quella sede continuasse a funzionare con il personale presente in servizio ed, eventualmente, facendo ricorso a personale straordinario.

Pur in assenza del presidente dell'Automobile club d'Italia, impegnato a Parigi nell'annuale sessione della *Fédération Internationale de l'Automobile*, l'amministrazione invitava irappresentanti provinciali del sindacato aderente alla CGIL — che aveva dato comunicazione tempestiva della decisione di sciopero — ad esporre le richieste del personale.

Tale sindacato si rifiutava, tuttavia, di aderire all'invito, finché questo non fosse stato esteso anche ai rappresentanti del sindacato aderente alla UIL, che, per altro, non aveva

dato tempestiva comunicazione dell'adesione allo sciopero.

Esteso l'invito anche alla UIL, i rappresentanti sindacali persistevano inizialmente nel loro rifiuto, chiedendo il preventivo licenziamento degli impiegati straordinari in servizio presso il pubblico registro automobilistico di Torino.

Ciò nonostante, il giorno 11 ottobre avveniva un primo incontro tra rappresentanti dell'amministrazione e rappresentanti sindacali, i quali ultimi esponevano che il motivo dell'agitazione andava ricercato nei troppo severi giudizi espressi, nei rapporti informativi, dal dirigente degli uffici di Torino e nella rigorosa disciplina, cui, a dire dei sindacati, lo stesso dirigente avrebbe sottoposto gli impiegati dipendenti.

Si chiedeva, quindi, l'allontanamento del dirigente e la rettifica dei rapporti informativi e, quindi, dei giudizi complessivi.

Fatto presente, da parte dell'amministrazione, che gli interessati ben avrebbero potuto ricorrere al consiglio di amministrazione per il personale avverso i giudizi complessivi, mentre per quanto riguardava la sostituzione del dirigente occorreva prospettare la questione al presidente dell'Automobile club d'Italia, nell'assenza di quest'ultimo la riunione veniva aggiornata.

Rientrato a Roma il presidente, i rappresentanti sindacali venivano nuovamente convocati per il giorno 18 ottobre.

I rappresentanti sindacali condizionavano nuovamente l'incontro all'allontanamento del personale straordinario.

A tale richiesta, per disposizione del presidente, veniva comunicato telegraficamente che il personale straordinario sarebbe stato licenziato in concomitanza con la sospensione dello sciopero.

Comunque, nella stessa data del 18 ottobre, si aveva un incontro tra il presidente dell'ACI ed i rappresentanti sindacali.

Al termine di detto incontro, dopo il chiarimento delle rispettive posizioni, veniva concluso un accordo, a seguito del quale ogni agitazione veniva a cessare.

Stante quanto sopra, non sembra che — nella circostanza — il comportamento tenuto sia da parte dell'amministrazione centrale del-

l'ACI che da parte del dirigente l'ufficio provinciale di Torino possa costuire, come asserito negli esposti prodotti dalle rappresentanze sindacali, una violazione dei diritti dei lavoratori.

Infine, va precisato che il personale straordinario assunto in pendenza dello sciopero assommava a 12 elementi, che sostituivano altrettanti impiegati giornalieri straordinari.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: MATTEOTTI.*

**TAGLIAFERRI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali denunce per danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Piacenza risultano tuttora pendenti insodisfatte presso l'intendenza di finanza e presso l'ufficio del genio civile. (4-20466)

**RISPOSTA.** — Le denunce di danni di guerra subiti dai beni degli enti locali della provincia di Piacenza, tuttora in trattazione presso la locale intendenza di finanza, sono le seguenti:

1) denuncia del comune di Lugagnano per danni a beni mobili dell'edificio municipale e degli edifici scolastici. Si è in attesa della documentazione richiesta all'amministrazione comunale nonché di notizie da parte del Ministero della pubblica istruzione circa l'eventuale erogazione di somme disposta per la riparazione o la reintegrazione degli stessi beni;

2) denuncia del comune di Nibbiano per danni ai beni mobili dell'edificio municipale. Si è in attesa della documentazione richiesta all'amministrazione comunale;

3) denuncia del comune di Vernasca per danni all'attrezzatura dell'acquedotto ed ai beni mobili dell'edificio comunale ed a quelli scolastici. Si attendono le notizie richieste al Ministero della pubblica istruzione ed al genio civile di Piacenza.

Si aggiunge che altre 24 denunce, come da prospetto allegato, sono state trasmesse per competenza all'ufficio del genio civile di Piacenza.

*Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.*

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

## PRATICHE INVIATE ALL'UFFICIO DEL GENIO CIVILE.

COMUNE	Conto corrente	Domanda	Categoria	Importo	Ufficio destinazione, data e numero di protocollo
Fiorenzuola d'Arda . . . . .	2109	2251	Mobili abitazione	68.558	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Fiorenzuola d'Arda . . . . .	13042	14752	Mobili abitazione	34.400	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Lugagnano Val d'Arda . . . . .	15834	17918	Mobili abitazione	134.400	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Lugagnano Val d'Arda . . . . .	15834	17919	Mobili industriali	70.700	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Gropparello . . . . .	8502	12749	Mobili abitazione	93.500	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Morfasso . . . . .	7042	8018	Mobili industriali	700.000	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3524
Nibbiano Val Tidone . . . . .	5638	6406	Mobili abitazione	411.100	Genio civile il 21 luglio 1949, protocollo n. 3210
Ottone . . . . .	5568	6309	Mobili industriali	49.500	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Ottone . . . . .	5568	6310	Mobili industriali	10.000	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Ottone . . . . .	5568	6311	Mobili abitazione	27.400	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Ottone . . . . .	5568	6312	Mobili abitazione	44.100	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Ottone . . . . .	5568	6313	Mobili abitazione	15.400	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Pecorara . . . . .	5437	6147	Mobili abitazione	238.000	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Piacenza . . . . .	15179	6880	Mobili abitazione	112.160	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Piacenza . . . . .	15179	12694	Mobili abitazione	711.600	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Piacenza . . . . .	15179	13079	Mobili abitazione	152.690	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Piacenza . . . . .	15179	16618	Mobili industriali	9.858.465	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Pianello Val Tidone . . . . .	6884	7848	Mobili abitazione	288.500	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Podenzano . . . . .	5916	6745	Mobili abitazione	136.230	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Ponte dell'Olio . . . . .	6275	7154	Mobili abitazione	130.000	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Ponte dell'Olio . . . . .	6275	7155	Mobili industriali	977.200	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Ponte dell'Olio . . . . .	6275	7156	Mobili abitazione	214.100	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3513
Rivergaro . . . . .	11723	12802	Mobili abitazione	925.908	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514
Vernasca . . . . .	6545	7122	Mobili industriali	494.850	Genio civile il 30 luglio 1949, protocollo n. 3514

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale sarebbero state impartite disposizioni ai provveditori agli studi per escludere, comunque, i geometri dal conferimento di incarichi nelle scuole medie.

In caso affermativo, per conoscere in base a quali ragioni « punitive » siano state date tali disposizioni e se, considerate le giuste rimostranze della categoria, si intenda sollecitamente revocarle. (4-20273)

RISPOSTA. — Il titolo di geometra non è compreso fra i titoli di studio che danno accesso, ai sensi della tabella B annessa al decreto del Presidente della Repubblica 21 novembre 1966, n. 1298 - integrato dai decreti presidenziali 24 ottobre 1967, n. 1127, 23 agosto 1968, n. 1129 e 27 maggio 1970, n. 1207 - agli esami di abilitazione per l'insegnamento nelle scuole medie.

Questo Ministero non ha ritenuto emanare disposizioni illustrative in merito - per altro non richieste da nessun provveditorato agli studi - data la chiarezza delle norme sopra indicate.

*Il Ministro:* MISASI.

TANTALO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali gli assegni accessori concessi ai mutilati per servizio dello Stato, in aggiunta alla pensione privilegiata ordinaria, non siano stati tutti estesi, in uguale misura, ai mutilati per servizio titolari di pensione di privilegio a carico delle casse pensioni dipendenti enti locali amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza, e ciò malgrado le ripetute istanze avanzate dagli interessati, individualmente o tramite l'Unione nazionale mutilati per servizio, che ha la rappresentanza giuridica della categoria.

L'interrogante si riferisce all'assegno di superinvalidità, a quello per la retribuzione di un accompagnatore, a quello speciale annuo per i superinvalidi più gravemente colpiti, a quello complementare, a quello di cura, a quello di mancato collocamento, a quello di previdenza, a quello di integrazione per i figli a carico degli invalidi di prima categoria, nonché allo speciale trattamento riservato agli invalidi incollocabili e alle vedove degli invalidi di prima categoria, istituiti o aumentati per i titolari di pensione privilegiata ordinaria a carico dello Stato dalla legge 25 febbraio 1971, n. 95.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, se i dipendenti cosiddetti bilanci tecnici delle casse pensioni per i dipendenti enti locali consentano - senza necessità di integrazione da parte dello Stato - la concessione in parola, la cui spesa non dovrebbe essere rilevante, considerato il numero esiguo degli aventi diritto. (4-20500)

RISPOSTA. — La diversità esistente tra l'ordinamento pensionistico privilegiato dello Stato e quello delle Casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza di questo Ministero, consente ai titolari di pensione erogate dalle casse medesime di godere di trattamenti diretti e di reversibilità sensibilmente superiori - in qualche caso anche del doppio - a quelli concessi ai dipendenti statali.

Pertanto, questo Ministero ritiene che l'eventuale, automatica estensione di tutti gli assegni accessori di cui in atto fruiscono i pensionati statali, anziché conseguire il voluto livellamento dei trattamenti accentuerebbe ancora di più il divario esistente tra i due settori.

Si assicura, comunque, l'interrogante che la questione, già nota alle commissioni di studio della Cassa pensioni dipendenti enti locali e della Cassa sanitari, è stata attentamente esaminata dalle stesse commissioni le quali, al riguardo, hanno formulato alcune proposte. Di queste, una è stata inserita nel disegno di legge attualmente all'esame del Parlamento (atto Senato n. 1960) e prevede la facoltà per i titolari di pensione diretta di privilegio di chiedere la revisione del trattamento in caso di aggravamento della infermità che ha dato luogo al conferimento della pensione stessa.

Altre proposte riguardanti l'estensione ai suddetti pensionati di alcuni assegni di cui alla legge 25 febbraio 1971, n. 95, sono state inserite nello schema di un disegno di legge che dopo il necessario esame da parte degli organi ministeriali competenti, già in corso, verrà presentato al Consiglio dei ministri per l'approvazione.

È opinione di questo Ministero che, una volta approvati i suddetti provvedimenti, il trattamento in parola, nel suo complesso, potrà ritenersi del tutto soddisfacente ed in nulla inferiore a quello previsto per gli invalidi per servizio dello Stato.

Ulteriori concessioni di altri marginali assegni - non giustificate, del resto, da più favorevole trattamento di pensione - incidereb-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

bero maggiormente sulle Casse accrescendone il disavanzo tecnico proprio ora che sono impegnate in uno sforzo notevole per apportare miglioramenti ai trattamenti in atto, connessi all'intervenuto riassetto delle retribuzioni nel settore del pubblico impiego.

*Il Ministro:* FERRARI-AGGRADI.

TAORMINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero a proposito della decisione adottata dal consiglio di amministrazione dell'università di Trento, il quale, come è sottolineato dal consiglio della facoltà di sociologia di quell'università, « non ha dimostrato il minimo di consapevolezza democratica disponendo il numero chiuso delle immatricolazioni così violando il principio del diritto allo studio da tutti indicato come la condizione di fondo della positiva evoluzione della nostra società ».

Ben altri criteri attenenti alla serietà degli studi compiuti — selezione dei migliori — sarebbe lecito esaminare al fine di frenare un esuberante di immatricolazione e non già quello di respingere la richiesta attraverso la cecità della esclusione alla iscrizione affidandola al « numero chiuso ». (4-19864)

RISPOSTA. — Premesso che questo Ministero fin dal 1° ottobre 1971, formulò le proprie riserve sulla legittimità dei provvedimenti adottati dall'Istituto superiore di scienze sociali di Trento, si fa presente che il consiglio di amministrazione del predetto istituto nella seduta del 20 ottobre 1971 ha deciso di riaprire le immatricolazioni fino alla data del 27 novembre.

*Il Ministro:* MISASI.

TERRAROLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia stato informato dei gravi danni alle colture e agli impianti provocati da avversità atmosferiche e — in particolare — da grandinate il 10 maggio 1971 e ancora i giorni successivi, in numerosi comuni della provincia di Brescia (alla data del 23 maggio 1971 l'ispettorato provinciale dell'agricoltura aveva censito 44 comuni danneggiati per un valore di circa un miliardo di lire).

L'interrogante chiede una sollecita emissione dei decreti ministeriali, secondo il disposto della legge 25 maggio 1970, n. 364, per

consentire alle aziende colpite di presentare le domande per le provvidenze creditizie e contributive stabilite dalla legge citata.

(4-18574)

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a delimitare, tra le altre, le zone agrarie della provincia di Brescia, danneggiate dai nubifragi verificatisi nei mesi di maggio, giugno e luglio 1971, ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze contributive e creditizie, previste dagli articoli 4 — primo comma — e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del fondo di solidarietà nazionale.

*Il Ministro:* NATALI.

TERRAROLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano stati informati della grave situazione che si è venuta a determinare a Marne (Bergamo) in conseguenza delle violenze e dei disordini provocati da *commandos* anti-sciopero, organizzati dalla direzione dell'azienda « Pilota mode », e dall'intervento in appoggio della « forza pubblica » contro lavoratori in lotta per respingere 24 licenziamenti e 74 sospensioni.

In particolare l'interrogante chiede se siano a conoscenza delle iniziative intimidatorie messe in atto, con ogni mezzo, da « fiduciari » della direzione aziendale nei confronti di singoli lavoratori (in particolare ragazze) e, soprattutto, dei « risultati » della azione congiunta condotta nella mattinata di venerdì 15 ottobre 1971 dai *commandos* e dai carabinieri della stazione di Osio Sotto contro i lavoratori in sciopero, di cui l'interrogante si limita a rammentare soltanto i più « sintomatici »: l'arresto del dirigente sindacale della Filtea-CGIL Abrati, il « pestaggio » del dirigente sindacale della FILTA-CISL Gaslini, il ricovero in ospedale con prognosi della lavoratrice Marisa Pozzi.

L'interrogante chiede che vengano adottate immediatamente misure idonee a ricondurre la vertenza nei limiti della normale dialettica sindacale, perseguendo le iniziative intimidatorie e le attività dei *commandos* anti-sciopero.

In particolare l'interrogante chiede al ministro dell'interno di promuovere un'inchiesta nei confronti dell'attuale comandante della stazione dei carabinieri di Osio di Sotto che, a giudizio dell'interrogante, va ritenuto respon-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

sabile dei disordini denunciati, con l'aggravante di essersi condotto nello stesso modo in analoghe precedenti circostanze (come risulta dall'interrogazione n. 4-18308). (4-20087)

RISPOSTA. — Il 15 ottobre 1971, durante uno sciopero dei dipendenti del gruppo « Pilo-ta mode », che ha opifici in molti comuni del bergamasco, circa 30 operai dello stabilimento di Marne di Pilago non potevano recarsi al lavoro perché impediti dagli scioperanti che occupavano la zona antistante l'ingresso e pronunciavano frasi intimidatorie.

Sul posto intervenivano tre carabinieri, agli ordini del comandante della stazione di Osio di Sotto, i quali, dopo aver tentato inutilmente di convincere i dimostranti a lasciare libero accesso a coloro che intendevano recarsi al lavoro, allontanavano i più facinorosi consentendo così l'ingresso in fabbrica ad alcuni operai.

L'intervento dei militari provocava la reazione di un'operaia che pronunzava frasi oltraggiose all'indirizzo del sottufficiale che li comandava, al quale veniva anche impedito, essendo trattenuto per un braccio dal sindacalista Federico Abrati, di procedere all'identificazione della donna.

Quest'ultima, successivamente, si faceva ricoverare presso una clinica di Zingonia, dove i sanitari le prescrivevano sette giorni di riposo, per lo stato di *shock* in cui versava.

Sull'episodio, i carabinieri hanno informato, con dettagliato rapporto, l'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza denunziando, a piede libero, l'Abrati, per resistenza a pubblico ufficiale e otto operaie, per violenza privata.

Per quanto concerne, infine, il sindacalista Raffaele Gaslini, si precisa che nulla risulta sulle violenze che avrebbe subito, mentre consta la sua assenza dallo stabilimento di che trattasi, nella circostanza.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

TERRAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stato informato che mercoledì 3 novembre 1971 il comandante della stazione dei carabinieri di Rudiano (Brescia) ha ordinato l'arresto del segretario provinciale edella FABI, Alberto Orsoni, e del segretario provinciale della FIB-CISL, Angelo Boniotti, « sorpresi » a svolgere azione di picchettaggio all'ingresso della « Cassa rurale » di Roccafranca nel corso di uno sciopero di

protesta contro il licenziamento per rappresaglia di un dipendente di quella banca.

L'interrogante chiede che si dispongano le misure necessarie per accertare sia le motivazioni dell'arresto sia la condotta del sottufficiale nei confronti degli arrestati. (4-20676)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 3 novembre 1971, il comandante della stazione carabinieri di Rudiano interveniva, presso l'istituto di credito, cassa rurale ed artigiana di Roccafranca, dove alcuni sindacalisti si opponevano all'apertura della banca, per protestare contro il licenziamento di un impiegato.

Il comandante della stazione invitava i dimostranti, che impedivano l'accesso agli impiegati, a desistere da tale atteggiamento. Costatato che gli stessi continuavano ad apporre resistenza — uno di essi aveva posto il braccio per traverso rispetto alla luce della porta — lo stesso comandante provvedeva a liberare l'ingresso dell'edificio, accompagnando in caserma, per accertamenti, due dimostranti, Alberto Orsoni e Angelo Boniotti, entrambi sindacalisti, che venivano rilasciati subito dopo, unitamente ad altri sei dimostranti presentatisi spontaneamente in caserma.

I predetti otto sindacalisti venivano quindi denunciati alla pretura di Orzinuovi per inosservanza dei provvedimenti dell'autorità (articolo 650 del codice penale).

Nella circostanza, non sono stati operati arresti, e l'intervento della forza pubblica è stato diretto ad assicurare, nei limiti consentiti, l'esercizio del diritto alla libertà di lavoro.

*Il Ministro:* RESTIVO.

TOCCO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sia loro noto che da oltre sei mesi agli operai in servizio presso il deposito munizioni di Campomela (Sassari), distaccamento della sezione autonoma artiglieria di Nuoro, non vengono corrisposte le indennità accessorie.

Come, parimenti, ai medesimi non siano state ancora rimborsate le somme trattenute loro indebitamente a titolo contributi INPS per oltre un anno, mentre per lo stesso periodo le trattenute furono operate direttamente sullo stipendio per conto del « fondo pensioni dello Stato ».

Per sapere quali ragioni abbiano finora impedito all'amministrazione interessata tanto la erogazione del « soprassoldo » ed altro so-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

pra menzionato, quanto il rimborso parimenti sopra citato.

Per sapere infine se i ministri interessati ritengano ovviare rapidamente alle citate carenze che arrecano grave danno ai lavoratori interessati. (4-21038)

**RISPOSTA.** — La liquidazione delle competenze accessorie di cui è cenno nell'interrogazione, ritardata per cause contingenti, è stata effettuata fin dall'ottobre del 1971.

Anche le pratiche di rimborso contributi INPS sono state in gran parte già definite.

*Il Ministro della difesa:* TANASSI.

**TOCCO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se gli sia noto che lo stabilimento carcerario di Cagliari occupa un'area tra le più felici della città, il colle di Buon Cammino, meta quotidiana di gran numero di cittadini che, giustamente, tra i viali e gli alberi del colle in argomento, sfuggono al traffico della città in costante crescita ed hanno ormai tra la loro aspirazione quella, più che legittima, di vedere restituito ad uso pubblico, l'intero colle oggi occupato in gran parte, e certamente deturpato, dalla esistenza dello stabilimento carcerario.

Per sapere altresì se sia noto al ministro, che, tra l'altro, il movimento dei detenuti (arrivi e partenze) nonché lo stesso servizio di sorveglianza armata delle guardie carcerarie, armati così come la circostanza vuole, si svolge sotto lo sguardo del pubblico costantemente presente fra i viali alberati del colle, creando una situazione delicata e certamente inopportuna sotto parecchi aspetti.

Per sapere infine se il ministro ritenga, nel quadro del generale riassetto in corso degli stabilimenti carcerari, di dover comprendere la costruzione per Cagliari di un nuovo e più opportunamente decentrato stabilimento carcerario, al fine di restituire in pari tempo ai cittadini di Cagliari, in uso pubblico, l'intero colle di Buon Cammino. (4-21284)

**RISPOSTA.** — La situazione delle carceri giudiziarie di Cagliari è ben nota a questo Ministero, sia sotto il profilo particolarmente segnalato nella interrogazione, della ubicazione dell'istituto, sia sotto l'aspetto della scarsa rispondenza dell'istituto medesimo ai moderni concetti sulla esecuzione della pena.

Questo Ministero non mancherà quindi di considerare tale esigenza — in comparazione

con le altre ritenute urgenti e prioritarie — allorché, di concerto con il dicastero dei lavori pubblici, elaborerà il programma dei lavori da eseguire in applicazione della legge 12 dicembre 1971, n. 1133, concernente il « finanziamento per l'edilizia degli istituti di prevenzione e di pena ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PELLICANI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale procedura intenda adottare l'ospedale di Urbino per la assunzione a direttore sanitario e cioè se intenda rispettare le norme del decreto del Presidente della Repubblica del 1969, n. 130, o invece conferire l'incarico di interino a chi non ha i requisiti di idoneità.

Occorre un intervento immediato perché in pendenza di trapassi di competenze la legge potrebbe essere violata. (4-18726)

**RISPOSTA.** — Il consiglio di amministrazione dell'ospedale generale di zona di Urbino, in considerazione della vacanza del posto determinatasi a seguito delle dimissioni del direttore sanitario, con atto del 24 agosto 1970, n. 295, debitamente vistato dall'autorità tutoria il 2 settembre 1970, deliberò di provvedere alla temporanea copertura del posto mediante « avviso pubblico » secondo le modalità previste dal decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

Successivamente con deliberazione in data 20 ottobre 1970, n. 389, l'ospedale in questione, operando una scelta fra tre concorrenti, deliberò di nominare direttore sanitario, per il periodo di tre mesi a partire dal 10 novembre 1970, il dottor Franco Pugliese residente a Sassuolo.

Infine, con deliberazione in data 22 febbraio 1971, n. 48 il predetto dottor Pugliese è stato confermato direttore sanitario dell'ospedale di Urbino per un periodo di sei mesi a decorrere dal 1° marzo 1971.

Quanto sopra premesso, avendo riportato le deliberazioni in parola l'approvazione tutoria, si rappresenterebbe nella specie, ove si accertasse l'illegittimità del conferimento dell'incarico, la promozione della procedura di annullamento ex articolo 6 della legge comunale e provinciale.

Stante, comunque, la precarietà dell'incarico conferito, non si ravvisano motivi di opportunità per l'ipotizzato annullamento.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere perché ancora non sia stata concessa l'erezione ad ente morale richiesta fin dal settembre 1970 e trasmessa con parere favorevole dalla prefettura di Napoli all'Istituto universitario di sociologia in Napoli, sebbene dello istituto su comunicazioni e richieste non ufficiali abbia provveduto a quelle documentazioni e modifiche richieste.

Tale ritardo, la mancanza di risposte ufficiali, preoccupano i dirigenti dell'istituto i quali temono un non regolare andamento della pratica. (4-19299)

RISPOSTA. — Premesso che l'Istituto superiore di sociologia di Castellammare di Stabia, dato il carattere strettamente privato dell'istituzione stessa, è stato più volte diffidato dal proseguire iniziative che possano far sorgere equivoci ed aspettative negli studenti e nelle loro famiglie, si fa presente che il riconoscimento non può avvenire dal momento che la legge 30 novembre 1970, n. 924, vieta espressamente il riconoscimento di nuove istituzioni universitarie con atto amministrativo.

Tuttavia poiché non è possibile creare una nuova istituzione universitaria, questo Ministero ha ritenuto necessario, nel fondato dubbio che la richiesta di riconoscimento riguardi una fondazione più che una associazione, risentire il Consiglio di Stato, che dovrà pronunziarsi sull'attività e sulle finalità dell'ente e soprattutto sugli organi necessari al funzionamento della nuova istituzione.

*Il Ministro:* MISASI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per chiedere se conoscano il provvedimento con il quale il comune di Gabicce (Pesaro), con l'assenza di ben 8 consiglieri, ha stabilito di costruire un nuovo cimitero, nel mentre si poteva allargare quello già esistente espropriando i terreni vicini (purtroppo sembra per ragioni personali intoccabili).

Si chiede se abbiano tenuta presente la enormità della spesa che si vorrebbe affrontare, la mancata analisi della natura del terreno sul quale il nuovo cimitero dovrebbe sorgere, il mancato rispetto delle distanze ed altre circostanze sulle quali essi ministri dovrebbero indagare ed invitare, per quanto di propria competenza, la regione ad indagare.

(4-19881)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Gabicce Mare, con atto deliberativo del 17 giugno 1969, n. 76, ha approvato la costruzione di un nuovo cimitero, essendo l'attuale situato in una zona di intenso sviluppo urbanistico e privo dei necessari servizi previsti dalle norme vigenti in materia di polizia mortuaria.

L'area del nuovo cimitero, il cui acquisto è stato deliberato all'unanimità da quel consiglio comunale il 31 ottobre 1970, è stata ritenuta idonea dalla commissione provinciale di sanità.

Per quanto concerne, infine, il rispetto delle distanze dal nuovo cimitero, l'ufficio del genio civile, interpellato in proposito, ha precisato di non aver rilevato infrazioni alle disposizioni di legge.

*Il Ministro dell'interno:* RESTIVO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ravvisi la necessità di intervenire perché venga concessa la onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto a quei militari che andati al fronte e rimastivi anche per meno di 7 mesi a causa dell'esser stati catturati dal nemico, sono poi restati in prigionia per anni; sembra infatti che il tempo di prigionia possa essere parificato alla permanenza al fronte. (4-20700)

RISPOSTA. — La legge 18 marzo 1968, n. 263, stabilisce che l'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto è conferita agli ex combattenti della guerra 1914-18 e delle guerre precedenti, decorati della croce al merito di guerra o che si siano trovati nelle condizioni per aver titolo a tale decorazione e che siano in godimenti dei diritti civili.

Ai fini del riconoscimento della croce al merito di guerra, secondo i principi sempre seguiti in materia e che hanno trovato applicazione per tutti i conflitti, non è valido il periodo trascorso in prigionia di guerra, essendo richiesta l'effettiva partecipazione alla condotta e allo svolgimento delle operazioni di guerra.

*Il Ministro:* TANASSI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, a seguito della denuncia presentata dai signori Cominiti Giuseppe e Cominiti Antonio da Cil-

lanova, con la quale è stata denunciata la scandalosa operazione di corruzione e di favoritismo che si è verificata presso l'Istituto tecnico commerciale di Taurianova (Reggio Calabria), dove, secondo la denuncia, il signor Orlando Giuseppe, cognato del dottor Mocri ex presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria viene abilitato ragioniere su intervento dell'ispettore Ceccarelli inviato dal provveditorato agli studi, dopo che il presidente, la commissione dottor professor Raffa Giuseppe aveva espressamente dichiarato la sua opposizione all'abilitazione dell'Orlando per inidoneità. A tale vergognoso episodio i signori Comini denunciano una serie di discriminazioni e di abilitazioni di favore attuale dalla stessa commissione, che hanno determinato una profonda indignazione nell'opinione pubblica e in particolare nello ambiente scolastico. (4-19496)

**RISPOSTA.** — Il signor Giuseppe Orlando presentatosi agli esami di maturità commerciale, per l'anno scolastico 1970-71, ha prodotto a suo tempo un certificato di frequenza al secondo liceo classico, frequenza risalente a circa trenta anni or sono, esibendo inoltre tutta la documentazione comprovante il suo stato di lavoratore studente, a norma dell'articolo 8 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9; elementi questi dei quali è stato tenuto conto nella formulazione del giudizio di maturità del candidato predetto.

La vigilanza su tutto l'andamento degli esami e sulla formulazione è stata costante e scrupolosa e la presenza del professor Ciccarello, che ha assistito all'esame del candidato Orlando, come di altri candidati, senza interferire né nelle interrogazioni né nella formulazione dei giudizi era dovuta ad una normale visita ispettiva.

È solo il caso di aggiungere, infine, che il candidato Caminiti, che ha lamentato la presunta ingiusta approvazione del candidato Giuseppe Orlando, è stato respinto per « globale impreparazione ».

*Il Ministro:* MISASI.

**TRIPODI GIROLAMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) in base a quali criteri la professoressa Putorti domiciliata a Reggio Calabria insegnante presso l'istituto magistrale di Palmi Calabria ha bocciato 19 alunni (6 a giugno e 13 a settembre) tenuta nella stessa classe, dei

quali alcuni rinviati a settembre con la sola materia della stessa insegnante, che durante il periodo estivo hanno sostenuto dei forti sacrifici finanziari per potersi preparare agli esami di riparazione.

La bocciatura dei 19 alunni assume aspetti sorprendenti e estremamente gravi nonché discriminatori se si tiene conto:

a) che tale risultato si è verificato nella sola classe dove era interessata la professoressa Putorti;

b) che la citata insegnante durante l'anno scolastico 1970-71 ha insegnato soltanto per circa due mesi, per cui emerge con chiarezza l'azione punitiva nei confronti degli alunni che durante i « moti reggini » non hanno voluto scioperare, malgrado lo esplicito invito della Putorti;

2) quali misure intenda mettere in atto per accertare le eventuali responsabilità e per adottare i conseguenti provvedimenti disciplinari. (4-19824)

**RISPOSTA.** — Si premette che l'insegnante Putorti Maria, incaricata di matematica e fisica presso l'istituto magistrale statale C. Alvaro di Palmi ha sempre insegnato con impegno, dimostrando, nello svolgimento della funzione educativa, equilibrio e senso di responsabilità; si precisa che la succitata professoressa, durante l'anno scolastico 1970-71, si è assentata per motivi di salute solamente tre giorni.

Si precisa, altresì, che nel decorso anno scolastico gli scrutini finali presso il suddetto istituto magistrale hanno dato i seguenti risultati:

classe prima, scrutinati 32, respinti 2, promossi 30;

classe seconda, scrutinati 28, respinti 9, promossi 19;

classe terza, scrutinati 34, respinti 18, promossi 16.

La circostanza che taluni alunni sono stati riprovati o rinviati alla sessione di ripartizione in una sola materia, quale la matematica o altra fondamentale, è stata determinata dal fatto che gli alunni stessi non avevano acquisito quel minimo di cognizioni necessarie per proseguire proficuamente lo studio di quelle materie nella classe successiva.

Purtroppo, vi sono stati alunni che si sono presentati agli esami di riparazione completamente impreparati, per cui sulla base delle considerazioni predette, sono stati respinti.

*Il Ministro:* MISASI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del gravissimo e irrisuoluto comportamento mantenuto dal provveditore agli studi di Reggio Calabria nell'incontro del giorno 20 novembre 1971 con l'interrogante, il senatore Pellicanò ad una numerosa delegazione di genitori e di dirigenti del sindacato scuola CGIL recatisi tutti per sollecitare il riconoscimento di una situazione di fatto, qual è quella dei bambini che da un mese e mezzo frequentavano come « uditori » la prima classe elementare. In quella occasione il provveditore non solo si è rifiutato di risolvere il problema per il corrente anno scolastico ma alla richiesta della delegazione di segnalare telefonicamente al Ministro l'agitazione si è opposto caparbiamente ed ha impedito, in modo poco urbano, ai parlamentari di mettersi in comunicazione, mediante il telefono del provveditorato, con il responsabile del dicastero;

2) quali misure urgenti intenda mettere in atto per impedire che simili atteggiamenti dispotici possono essere assunti da un funzionario, che si è permesso di offendere gravemente sia il prestigio del Parlamento, sia le stesse istituzioni democratiche. (4-20854)

RISPOSTA. — Non si è ritenuto di dover adottare alcun provvedimento, in relazione a quanto esposto nell'interrogazione.

Infatti nel corso del colloquio svoltosi il 20 novembre 1971 tra il provveditore agli studi di Reggio Calabria alcuni parlamentari, fra cui l'interrogante, ed insegnanti elementari sindacalisti, il provveditore stesso ha fatto presente che sulla situazione a lui prospettata, e cioè l'aver disposto l'allontanamento dalla scuola elementare di alunni di età inferiore a 6 anni, aveva già interessato questo Ministero e che aveva preso accordi col patronato scolastico di Reggio Calabria per l'istituzione di scuole materna per i bambini in questione.

Circa il rifiuto del provveditore in parola di prospettare telefonicamente la questione al ministro, non sembra censurabile il fatto che il funzionario predetto abbia ritenuto che la vicenda non potesse trovare soluzioni con un colloquio telefonico e che si sia preoccupato di non consentire l'uso di un telefono d'ufficio, delle cui spese, gravanti sul bilancio dello Stato, egli, quale funzionario dello Stato, è personalmente responsabile.

*Il Ministro:* MISASI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quando saranno adottati i regolari provvedimenti per la concessione delle benemeritenze dell'Ordine di Vittorio Veneto agli ex combattenti della guerra 1915-1918:

Cormaci Antonino, nato il 23 dicembre 1886, domiciliato a Reggio Calabria;

Romeo Domenico, nato il 12 ottobre 1896, domiciliato a Siderno (Reggio Calabria);

Francone Michelangelo, domiciliato a Polistena (Reggio Calabria);

Lopresti Alfonso, domiciliato a Bartolomeo al Mare;

Savoca Carmelo, nato l'8 febbraio 1898, domiciliato a Sant'Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria);

Spanò Diego, nato il 14 febbraio 1898, domiciliato a Sant'Eufemia di Aspromonte (Reggio Calabria);

Galatà Michele, nato il 2 agosto 1899, domiciliato a Polistena (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che l'assegno vitalizio potrà venire incontro alle grandi necessità degli elencati ex combattenti trattandosi di cittadini in condizioni economiche estremamente disagiate. (4-20935)

RISPOSTA. — Dall'esame della documentazione ricevuta è risultato che il signor Alfonso Lopresti ha diritto soltanto alla medaglia ricordo in oro, la cui concessione è in corso.

Quanto ai signori Carmelo Savoca e Diego Spanò, alla definizione favorevole delle pratiche di concessione dell'onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto ostano precedenti penali a carico degli interessati.

Relativamente agli altri nominativi segnalati sono in corso accertamenti.

*Il Ministro:* TANASSI.

TUCCARI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la città di Messina, con oltre 250 mila abitanti, non dispone di alcun valido impianto sportivo, coperto o scoperto, il che ha indotto quella gioventù sportiva a indire per questi giorni una grande manifestazione di protesta.

Per conoscere i finanziamenti e i tempi con i quali il Governo intenda affrontare una situazione di così grave carenza, cominciando dalla realizzazione di un campo di atletica leggera, di una piscina coperta e di una moderna palestra. (4-17236)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

RISPOSTA. — La prefettura di Messina, interpellata da questo Ministero, ha fatto conoscere che quell'amministrazione comunale ha già avviato le procedure di rito per la realizzazione, con contributi del CONI e della regione, di un complesso di attrezzature sportive comprendente un Palazzetto dello sport in località « Rocca Guelfonia », una palestra e piscina coperta in area ex SATS, una polipalestra e piscina in località « Cappuccini » su area messa a disposizione dalla marina militare e, infine, un impianto sportivo nell'area dell'ex ospedale di isolamento.

Per i progetti relativi alle prime due opere si attende il decreto regionale, mentre per quello riguardante il terzo impianto è stato già ottenuta l'approvazione del locale ufficio del genio civile.

Il progetto concernente l'ultimo complesso è stato inviato alla commissione edilizia comunale per l'approvazione di competenza.

Per la realizzazione di medesimo impianto, il Comitato olimpico nazionale italiano — egualmente interpellato dalla scrivente amministrazione — ha deliberato la concessione di un contributo di 100 milioni di lire al comune di Messina e ha deciso, altresì, di provvedere direttamente e a proprie spese, per un importo di 140 milioni di lire, la costruzione di un campo scuola di atletica leggera.

La costruzione dei suddetti impianti, che consentiranno di soddisfare sufficientemente le esigenze della gioventù sportiva messinese, è prevista a breve scadenza.

Per quanto concerne, inoltre, la palestra coperta Iuvara, si fa presente che la stessa è stata completamente distrutta — prima di essere collaudata — dalla tromba d'aria che investì la città il 2 gennaio 1971.

Si comunica, infine, che sono state iniziate le progettazioni per la costruzione di uno stadio comunale, palestra e centro sportivo annessi, capace di 50 mila posti, e che potrà essere effettuata non appena verranno definiti i relativi finanziamenti.

*Il Ministro: MATTEOTTI.*

TUCCARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di intervenire nei confronti della SIP la quale risulta avere richiesto ai cittadini di Protonotaro, frazione del comune di Castoreale (Messina), spese di impianto e canoni di abbonamento maggiorati rispetto a quelli praticati nella zona, e ciò proprio in un paese dalle condizioni economiche generali estremamente depresse. (4-19806)

RISPOSTA. — Il diverso trattamento tariffario richiesto dalla SIP agli aspiranti utenti telefonici della frazione di Protonotaro del comune di Castoreale nei confronti degli abbonati delle zone limitrofe si giustifica con la differente distanza dei centri presi in considerazione dall'interrogante dalla centrale telefonica di competenza.

In forza del decreto ministeriale 24 aprile 1964, gli aspiranti abbonati che risiedono fuori del perimetro urbano del comune, ove è ubicata la centrale telefonica cui dovranno essere collegati, sono tenuti a corrispondere un contributo di impianto ed un canone trimestrale supplementare, la cui misura è rapportata alla lunghezza della linea di collegamento con la centrale, per il tratto oltre il limite dell'abitato.

È allo studio la ristrutturazione delle tariffe telefoniche che terrà conto delle situazioni segnalate dall'interrogante.

*Il Ministro: BOSCO.*

TUCCARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Perché voglia disporre una verifica sui criteri tenuti nello espletamento della propria attività dalla commissione di collocamento di Barcellona (Messina), ove una maggioranza costituitasi a favore delle pretese dei datori di lavoro consente che vengano pesantemente violate le norme nazionali e regionali sulla materia, e che si faccia largo ricorso, con stratagemmi piuttosto scoperti, ad assunzioni nominative e discriminatorie, così come è recentemente avvenuto anche nel caso della ditta Passaniti.

Per sapere a quali iniziative intenda affidare la ricostituzione del credito e del prestigio, largamente compromessi, della commissione stessa. (4-20025)

RISPOSTA. — Si premette che la regione siciliana in base all'articolo 17 lettera f) dello Statuto — che prevede la potestà normativa regionale in materia di legislazione sociale, ribadita dalla sentenza della Corte costituzionale del 27 febbraio 1957, n. 38 — ha stabilito, con legge 27 dicembre 1969, n. 52, articolo 6, che il compito di presiedere la commissione comunale di collocamento non spetta necessariamente al collocatore comunale, bensì ad un componente eletto dalla commissione stessa.

Ciò premesso, si informa l'interrogante che dalle notizie assunte per il tramite dell'ufficio provinciale del lavoro di Messina è

risultato che effettivamente la commissione comunale per il collocamento di Barcellona — nello espletamento delle proprie funzioni in materia di collocamento della manodopera — ha commesso delle violazioni delle vigenti norme legislative ed amministrative.

Infatti, detto organismo, in successive sedute tenutesi nel decorso mese di ottobre, convalidava — sebbene illegittime — le assunzioni dirette effettuate da alcune imprese operanti *in loco* nel settore degli ortofrutteoli, tra cui la ditta Passanili.

Al riguardo si fa presente che la commissione provinciale per il collocamento di Messina, nelle sedute del 27 ottobre 1971 e del 13 novembre 1971, — in sede di esame di ricorsi presentati da alcune lavoratrici di Barcellona avverso l'operato della commissione comunale per il collocamento — ha:

1) deliberato « di annullare le decisioni nn. 44, 45, 46, 48 e 50 con le quali la commissione comunale di collocamento di Barcellona P.G., rispettivamente in data 1° ottobre 1971, 4 ottobre 1971, 8 ottobre 1971, 15 ottobre 1971 e 22 ottobre 1971 ha convalidato le assunzioni dirette effettuate dalle ditte sopra elencate e rilasciato i relativi N.O. »;

2) deciso « di proporre all'onorevole assessore al lavoro lo scioglimento della commissione locale di Barcellona P.G. per i seguenti motivi »:

reiterate violazioni della legge;  
gravi ripercussioni dell'illegittimo operato della commissione nel mercato del lavoro locale;

danno prodotto ai lavoratori;  
conseguenze per le aziende;  
acutizzarsi delle tensioni sociali;  
discredito già derivato nella funzione delle commissioni locali;

conseguenti difficoltà che impediscono l'ordinato e regolare svolgimento del servizio di collocamento nel comune di Barcellona P.G. anche sotto l'aspetto dei rapporti che necessariamente devono intercorrere tra la sezione zonale e la commissione comunale di collocamento.

*Il Ministro: DONAT-CATTIN.*

**URSO E LAFORGIA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità che nell'attuazione della settimana corta rivendicata dai lavoratori postelegrafonici l'amministrazione si appresterebbe a chiudere nella giornata del sabato oltre diecimila uffici con la sop-

pressione in pressoché altrettante località di qualsiasi servizio praticamente dal venerdì pomeriggio al lunedì mattina.

Se vera, la decisione oltre che creare una discriminazione ed un grave disagio per milioni di cittadini, costituirebbe un nuovo e pesante attacco alla resa dei servizi il cui slato di crisi ha già raggiunto un punto limite da tutti riconosciuto e non più sopportabile in un settore di notevole interesse pubblico e sociale.

Altrettanto grave si prospetta la chiusura del servizio di conto corrente nei 28 capoluoghi con le relative conseguenze su una larga parte degli altri servizi postali. Se ciò si dovesse verificare significherebbe un forte ritardo per le operazioni di accreditamento e di allibramento e contemporaneamente la perdita del vantaggio, tuttora a favore del cittadino, che il servizio pubblico esprime nei confronti del servizio privato.

Se ritenga opportuno invece considerare l'attuazione della settimana corta come un momento importante per il rilancio dei servizi postali; oltre che attraverso il necessario ampliamento degli organici e dei turni del personale, anche con un piano di espansione degli uffici e dei servizi nonché dello sviluppo della meccanizzazione e dell'automazione.

Si chiede pertanto, nel caso che le prospettive denunciate abbiano un qualche fondamento, se ritenga necessario, prima di una qualsiasi decisione nel merito, di informare dettagliatamente il Parlamento. (4-19312)

**RISPOSTA.** — Nessuna decisione è stata presa circa l'eventuale adozione della cosiddetta settimana corta per i dipendenti di questo Ministero, dato che il problema è ancora in fase di studio da parte di un apposito gruppo di lavoro, del quale fanno parte anche i rappresentanti sindacali.

Si soggiunge che, comunque, una sì importante riforma potrà essere attuata soltanto dopo averne verificati i riflessi nell'espletamento dei servizi, con particolare riguardo alle esigenze dell'utenza, mediante una congrua sperimentazione da effettuare in un esiguo numero di sedi.

Comunque si assicura che non ha fondamento la notizia secondo la quale, in caso di adozione della settimana corta, sarebbero chiusi, come si afferma nell'interrogazione, « nella giornata di sabato oltre diecimila uffici ».

*Il Ministro: Bosco.*

VAGHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere i motivi che hanno determinato l'inconsueto ritardo, rispetto a pratiche del genere, nella definizione del computo del servizio prestato dalla professoressa Rosa Maffeo, già preside incaricata presso la scuola Mercalli di Seregno (Milano), collocata a riposo il 1° ottobre 1970 per raggiunti limiti d'età; e ciò ai fini del trattamento di quiescenza e della liquidazione dell'indennità di buonuscita.

Per sapere inoltre se, considerata l'esigenza di far giungere doverosamente all'interessata quanto ad essa spettante, ritengano di dare le opportune disposizioni, con carattere d'urgenza, affinché vengano superate le remore burocratiche che hanno finora impedito la definizione delle domande presentate tempestivamente agli uffici competenti. (4-20464)

RISPOSTA. — Il computo, nella specie il riscatto, del servizio non di ruolo, per necessità di lavoro, è stato fatto in sede di liquidazione del trattamento di quiescenza come avviene del resto per tutte le pratiche simili a quella della professoressa Maffeo.

Per quanto concerne invece sia il provvedimento di attribuzione della pensione sia il progetto di liquidazione della buonuscita, si assicura che ambedue i provvedimenti sono stati predisposti ed avranno subito corso.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MISASI.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali criteri hanno suggerito la nomina dell'avvocato Nicandro Testa a presidente della camera di commercio della provincia di Isernia.

Per sapere se contraddica alla prassi ed alle stesse direttive in materia emanate dal Ministero la scelta di persona che non presenti il requisito di vero operatore economico in uno dei settori di cui l'ente si occupa.

Per rilevare come la mancanza di qualifica specifica nel prescelto scoraggi e mortifichi i veri, autentici operatori economici della provincia. (4-20468)

RISPOSTA. — La nomina dell'avvocato Nicandro Testa a presidente della camera di commercio, industria, artigianato ed agricol-

tura di Isernia è avvenuta — come di norma — sulla base di una rosa di nominativi designati dalla competente autorità prefettizia.

Detto candidato, per altro, è operatore economico nel settore agricolo poiché conduce un'azienda agricola di circa 80 ettari nella piana di Venafro.

Tale settore rientra ovviamente fra quelli di cui si occupa l'ente camerale.

*Il Ministro: GAVA.*

VECCHIARELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per consentire finalmente una migliore e completa ricezione televisiva agli utenti di molti comuni della provincia di Isernia quali Monteroduni, Longano, Sant'Agapito, Macchi d'Isernia, Filignano, Fornelli, Montaquila, Pizzone, Rionero Sannitico, Montenero Valcocchiara, Cantalupo del Sannio e Macchiagodena. (4-20469)

RISPOSTA. — La zona citata è servita dagli impianti della prima e della seconda rete televisiva di Cervaro, Isernia, Cercemaggiore, Roccaraso e Monte Patalecchia, i quali forniscono, per entrambi i programmi, una buona ricezione alla totalità dei capoluoghi comunali di Sant'Agapito, Montaquila, Macchia d'Isernia, Fornelli, Macchia Godena ed alla maggior parte dei capoluoghi di Monteroduni e di Longano.

Per le altre località indicate nella interrogazione sussistono difficoltà di ricezione che riguardano l'uno o l'altro programma, mentre per Filignano la ricezione è purtroppo precaria per entrambi i programmi televisivi.

Va però tenuto presente che le convenzioni con la RAI non prevedono la diffusione dei due programmi sull'intero territorio nazionale, ma stabiliscono limiti — dettati da esigenze tecniche — agli obblighi imposti alla predetta concessionaria circa l'estensione delle reti, fissando a 40 milioni di persone, pari all'82 per cento degli abitanti, la popolazione da servire con il primo programma ed all'80 per cento la percentuale di popolazione da servire con il secondo programma.

Ma, in realtà, la concessionaria ha spinto i collegamenti televisivi assai oltre i predetti limiti, estendendo con 792 impianti la rete di trasmissione del primo programma a circa il 98,3 per cento della popolazione e con 380 impianti quella del secondo programma a circa il 91 per cento della popolazione.

Ciò nondimeno questo Ministero, d'intesa con la RAI, promuove periodici piani di lavoro per migliorare, con la necessaria gradualità e secondo criteri di precedenza, riferiti alla consistenza demografica delle zone da servire, le condizioni della ricezione su tutto il territorio nazionale.

Nel quadro di tale obiettivo, si assicura che le esigenze della popolazione delle località segnalate saranno tenute nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione dei futuri programmi per l'ulteriore estensione delle reti televisive.

*Il Ministro: Bosco.*

VIANELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare in favore dei cittadini di Chirignago e Gazzera (Venezia), colpiti da gravi danni alle abitazioni in seguito a una tromba d'aria; anche per procedere in analogia con quanto fu deliberato a favore di altri sestieri di Venezia dopo la tromba d'aria del settembre 1970.

(4-18667)

RISPOSTA. — A seguito della tromba d'aria abbattutasi a Chirignago e alla Gazzera il 15 giugno 1971, che ha comportato danni a fabbricati privati e pubblici e all'agricoltura della zona, questo Ministero ha subito assegnato alla prefettura di Venezia contributi straordinari per complessive lire 50 milioni, ai fini dell'assistenza alle popolazioni bisognose di quella provincia.

Il Ministero dell'agricoltura e foreste, da parte sua, con decreto del 5 ottobre 1971, ha provveduto a delimitare le zone agrarie ai fini della concessione, alle aziende agricole colpite, delle provvidenze e creditizie previste dagli articoli 4, primo comma, e 5 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Nella circostanza, le normali disponibilità di bilancio delle amministrazioni interessate hanno consentito di corrispondere adeguatamente alla situazione, evitando il ricorso a misure legislative di carattere straordinario.

*Il Ministro dell'interno: RESTIVO.*

ZAFFANELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare l'amministrazione generale delle Ferrovie dello Stato per

procedere alla sostituzione delle attuali locomotive a vapore in dotazione al deposito di Cremona, con locomotive *diesel*.

L'interrogante ricorda che al deposito di Cremona sono in attività bene 51 locomotive a vapore alcune delle quali sono in attività per 24 ore giornaliere e provocano il diffondersi nell'aria di fumo e pulviscolo di carbone incombusto che arreca notevole disagio alle migliaia di famiglie cremonesi soprattutto per quelle residenti nelle zone adiacenti alla stazione ferroviaria che devono respirare aria inquinata e tenere costantemente chiuse le imposte per non parlare infine dei rumori che disturbano il sonno dei cittadini. (4-20915)

RISPOSTA. — Nel quadro della programmazione integrale dieselizzazione dei servizi ancora espletati con trazione a vapore, è stato da tempo assegnato al deposito locomotive di Cremona un primo gruppo di locomotive diesel per l'effettuazione di treni viaggiatori sulla linea Cremona-Milano. Alla eliminazione delle restanti locomotive a vapore da treno e da manovra in dotazione al deposito stesso verrà provveduto con gradualità man mano che si renderanno disponibili le nuove locomotive diesel in corso di costruzione.

Frattanto, nell'intento di ridurre nei limiti del possibile gli inconvenienti connessi con la produzione di fumo, lamentati dagli abitanti delle zone adiacenti la stazione di Cremona, è stata raccomandata al personale di macchina la massima cura nella condotta del fuoco durante la sosta delle locomotive in stazione.

*Il Ministro: VIGLIANESI.*

ZAFFANELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se il Ministero intenda accogliere le istanze più volte avanzate dai cittadini e dall'amministrazione civica di Capralba (Cremona) intese ad ottenere l'elevazione della fermata ferroviaria (linea Milano-Treviglio-Crema) al rango di una vera e propria stazione attuando le seguenti opere:

a) allargamento del marciapiede per la salita e discesa dei viaggiatori in quanto l'attuale, lungo 60 metri circa comporta un pericolo costante di incidenti;

b) una illuminazione adeguata che durante le giornate nebbiose non induca il conducente dei treni a fermarsi troppo prima o troppo dopo la stazione;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 MARZO 1972

c) costruzione di una pensilina per proteggere dalle intemperie i passeggeri in attesa del treno a causa della insufficienza di locali destinati alla sala di attesa;

d) il ripristino della biglietteria giornaliera, in quanto il treno è l'unico mezzo di trasporto pubblico esistente nell'intero territorio del comune.

L'interrogante fa presente che nel comune di Capralba vi sono circa 350 pendolari e cento viaggiatori infrasettimanali e che la biglietteria di Capralba vende un numero notevole di biglietti mensili e che i cittadini di Capralba spendono al mese poco meno di un milione per abbonamenti mensili. (4-20916)

**RISPOSTA.** — Stante la limitata entità del traffico viaggiatori che interessa la fermata di Capralba ed atteso che, per il servizio degli abbonamenti, gli utenti della località possono munirsi di tale tipo di biglietto presso la stazione destinataria senza particolari formalità, non sussiste in atto la convenienza di abilitare la fermata stessa al rilascio di tutti i tipi di biglietto.

Per quanto poi concerne il richiesto prolungamento dell'esistente marciapiede e la costruzione di una pensilina, si precisa che tali interventi, che interessano numerosissimi impianti della rete ferroviaria, vengono realizzati secondo l'ordine di apposite graduatorie di priorità che tengono conto delle effettive esigenze di ciascun impianto e del servizio che vi si svolge.

Poiché in tali graduatorie la fermata di Capralba non si trova in posizione preminente, data anche la limitata entità dei fondi riservati al settore, al momento non è dato di finanziare i provvedimenti segnalati.

Pertanto la richiesta sarà riconsiderata in prosieguo, compatibilmente con le esigenze di altri impianti e con l'entità di finanziamenti di cui si potrà disporre allo scopo.

*Il Ministro:* VIGLIANESI.

**ZAPPA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato delle trattative con il Governo elvetico in materia di emigrazione. In particolare se l'azione italiana, come ha auspicato recentemente all'unanimità il consiglio provinciale di Sondrio, è diretta in modo concreto:

a) a garantire il pieno riconoscimento della dignità personale di ogni lavoratore emigrante;

b) ad assicurare il riconoscimento immediato della qualifica di lavoratore annuale, impedendo licenziamenti fittizi;

c) a riconoscere i diritti civili per la scelta del posto di lavoro e della residenza della famiglia;

d) a rivedere i criteri dei trattamenti pensionistici e previdenziali;

e) abolire il principio della doppia tassazione.

Infine chiede se, come si è auspicato da più parti, ritengano di dover istituire in Saint-Moritz un vice consolato. (4-19595)

**RISPOSTA.** — Per quanto riguarda le trattative col governo elvetico in materia di emigrazione si comunica che l'esigenza di una sollecita ripresa delle conversazioni bilaterali — sospese alla fine del 1970 per l'inadeguata disponibilità della controparte svizzera — è stata da noi vivamente sostenuta: il Governo ha infatti proceduto a svolgere, in ogni utile sede, un'azione di preparazione approfondita allo scopo di creare un'atmosfera politica favorevole per poter svolgere un negoziato più articolato e concreto, nel miglior interesse dei nostri lavoratori: tale esigenza è stata recepita dal Governo svizzera e si è di conseguenza realizzato l'incontro, a Ginevra, il 21 giugno 1971, del Ministro degli affari esteri d'Italia con il consigliere federale Graber, in un'atmosfera amichevole.

A seguito di tale incontro, durante il quale è stata auspicata una sollecita ripresa delle trattative bilaterali, sono stati ampiamente discussi i problemi interessanti la nostra emigrazione nella Confederazione.

Tra tali problemi figurano quelli indicati nell'ordine del giorno votato dal consiglio provinciale di Sondrio in data 19 luglio 1971, già noto a questo Ministero, alla cui attenzione essi sono pertanto ben presenti.

Due sono infatti le questioni di maggior rilievo oggetto delle conversazioni italo-svizzere in materia sociale: la condizione dei lavoratori stagionali e la progressiva ma completa parificazione dei diritti di tutti i lavoratori italiani residenti in Svizzera rispetto ai lavoratori locali con la eliminazione di ogni discriminazione esistente a loro detrimento allo scopo di assicurare ad essi il godimento di fondamentali diritti sociali ed umani, quale in specie quelli al sollecito ricongiungimento dei nuclei familiari ed alla più ampia mobilità professionale e geografica.

Per quanto concerne i problemi fiscali, verranno dovutamente sostenute presso la

controparte svizzera le esigenze dei nostri emigrati, con particolare riguardo a quelle connesse con gli oneri fiscali gravanti sui lavoratori stagionali e frontalieri.

La trattazione dei problemi pensionistici e previdenziali rientra invece nella competenza dell'apposita commissione italo-svizzera prevista dalla vigente convenzione di sicurezza sociale: detti problemi sono attualmente oggetto di attento studio da parte di questo Ministero d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il problema dell'eventuale istituzione di un vice consolato in Saint Moritz è già stato oggetto di attenta disamina da parte di questo Ministero.

Per valutare l'opportunità dell'istituzione di un viceconsolato in quella sede, fu a suo

tempo inviato anche un ispettore del Ministero che — a seguito di un'accurata ispezione — arrivò a conclusioni negative, non sulla sua utilità comparativa rispetto ad esigenze prioritarie della nostra rete consolare in altre parti del mondo.

L'amministrazione sta pertanto attualmente vagliando le possibilità che si presentano — con le ridotte disponibilità finanziarie su cui però fare affidamento — di istituire nuovi uffici consolari in quelle aree di più massiccia emigrazione e dove la presenza dei nostri connazionali si manifesta in modo continuo.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BEMPORAD.*